

Berlinguer alla grande manifestazione popolare di Sassari

Un governo nuovo per la Sardegna

Migliaia e migliaia di persone al comizio del PCI in chiusura della campagna elettorale - Siamo ad un bivio: l'isola può uscire dalla crisi decaduta e degradata, oppure trasformata su una via di prosperità e di progresso - Il malgoverno dc responsabile di scelte fallimentari

(Dalla prima pagina)

gno, la Sardegna è a un punto di svolta. Berlinguer ha quindi indicato i mali profondi, economici e sociali, dell'isola: sono tratti allarmanti - la crisi chimica, dell'agricoltura, l'emigrazione, i trasporti, il turismo - che formano un quadro ben diverso da quello falsamente ottimistico che cercano di presentare i democristiani. Basti a confermare certe esaltazioni di una presunta « ripresa » sarda, la cifra di 85 mila disoccupati fra i quali i giovani e le ragazze costituiscono una percentuale che è la più alta fra tutte le regioni italiane. Anche in relazione alla integrazione europea, su cui si è fatta tanta vuota retorica, nessun angolo visuale come quello della Sardegna può meglio farne comprendere i rischi e i benefici, così vanti e vaneggiati. Le distorsioni produttive sono state profonde e durature, tanto da averne assillato i ceti e delegato i dirigenti della Regione democristiana e della Regione democristiana, quasi che anche esso non fosse dominato dalla stessa DC. Essi poi, in qualunque occasione, non hanno saputo dimostrare



CAGLIARI — Il compagno Berlinguer mentre risponde alla folla durante il comizio di chiusura nel capoluogo sardo

altro che la più passiva acquiescenza ai voleri del potere centrale. E non solo a livello governativo, ma anche a quello di partito: come testimonia il « voto » che i dc sardi subirono senza vergogna da parte di Piazza del Gesù, quando si aprì la possibilità di una giunta regionale con la presenza di tecnici di parte comunista. Ma è poi vero che tutti i mali vengono da Roma, e che la Regione ha fatto in questi anni per intero il suo dovere? Il fatto più positivo

che si è verificato nell'ultimo decennio, ha detto Berlinguer, è che è maturata in Sardegna la comune opinione che le scelte economiche compiute per il suo sviluppo, sono state profondamente errate, e la critica ha duramente e giustamente investito le priorità della Peolitichimica, delle servitù militari del turismo di lusso. E' emersa con sempre maggiore forza la consapevolezza che la Sardegna deve darsi un programma di sviluppo diverso, che punti sulla piena utilizzazione e valoriz-

zazione di tutte le risorse. E Berlinguer ha fatto alcuni esempi. Quello dell'energia in primo luogo. Oggi, ha detto, il mondo guarda al carbone come anello intermedio per evitare che il prezzo crescente del petrolio, l'insicurezza delle centrali nucleari e la lentezza nell'utilizzazione dell'energia solare creino un vuoto, un buco di uno o più decenni che non si saprebbe come colmare. In Sardegna le miniere potrebbero dare 4 milioni di tonnellate annue di carbone che, grazie a più moderne

tecnologie, potrebbe essere estratto con minore fatica e costo. Ecco dunque una risorsa che servirebbe a tutto il Paese, ed ecco l'errore che si è compiuto quando si chiusero le miniere per puntare tutto sul petrolio. Un altro esempio fatto da Berlinguer è quello dell'agricoltura: vi è un piano di fecondazione che prevede il rimboscimento di 40mila ettari e l'occupazione di almeno 11 mila lavoratori, senza contare quelli che si potrebbero impiegare nelle lavorazioni derivate. Ritardi e assenza

di volontà politica in questi settori, come anche in relazione al grave problema della riduzione delle servitù militari che interessano vastissime zone sottratte al turismo: o in relazione alla stessa questione del turismo per il quale la scelta di livelli di lusso ha finito per danneggiare invece che avvantaggiare la Sardegna. Berlinguer si è occupato quindi delle prospettive che, in un quadro mutato, potrebbero aprirsi per la media e piccola industria. Rispetto a questi problemi risolti, sta la responsabilità del dirigente della Regione, una responsabilità che poche cifre rendono evidenti: su 100 lire disponibili, ne sono state spese dalla Regione in questi anni solo 40 e, di queste, solo 10 per attività produttive. E si tratta, ha esclamato Berlinguer, non di 100 lire, ma di ben 1.800 miliardi di lire. E' questa la prova delle sperperie, del clientelismo parassitario, dell'inefficienza, della corruzione. Occorre dunque un profondo mutamento nella gestione regionale: ma è possibile fare affidamento sugli stessi che hanno compiuto quelle scelte errate che sinora si sono fatte? Di fronte alle esperienze già compiute, al corpo di leggi e provvedimenti che attendono applicazione, di fronte a tanta incertezza e prepotenza dimostrata dalla DC nel passato, come orientarsi? « Si è chiesto Berlinguer. La DC rifiuta ogni giunta veramente paritaria; al suo interno hanno ripreso spazio le forze più retrive che cercano solo complici e alleati subalterni. Se è così, bisogna suggerire che si pensino gli elettori sardi, votando non per escludere il PCI, ma per escludere la DC dal governo regionale che è oggi necessario per rinnovare la Sardegna. Non c'è, nello statuto della Regione, un articolo che stabilisca che la DC deve sempre stare in giunta e che un partito che ha il 38 per cento dei voti debba avere l'ottanta per cento del potere. In effetti le recenti elezioni dimostrano che esiste ormai in Sardegna un clima di instabilità e di forze politiche fra DC e forze di sinistra: i sardi hanno eletto due deputati europei, uno della DC e uno del PCI; hanno eletto otto senatori (quattro democristiani, tre comunisti e un socialista); hanno eletto 17 deputati del partito democratico, sei comunisti e tre socialisti, uno del MSI. Se certamente il panorama nel Consiglio regionale, sarà più composito, è indubbio che la presenza di forze intermedie non potrà che allargare il campo dell'intera a sinistra.

Venezia: una scelta che aggraverebbe i problemi

Il Comune diviso costerebbe 26 miliardi in più

Un voto « a dispetto », in mancanza di un dibattito approfondito? - Manovra antidemocratica, con altissimo costo

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il rischio maggiore è quello di un voto « a dispetto ». Venezia rischia di essere spaccata in due sulla spinta di occasionali impulsivi emotivi, mentre sarebbero necessarie meditate riflessioni sul significato e sulle conseguenze della scelta. L'episodio va certo oltre i confini locali. Non esiste nel dopoguerra in Italia altro precedente di un grande capoluogo invitato a sciogliersi in due entità amministrative diverse, a ridursi a due modesti aggregati urbani, inevitabilmente dilaniati da contrapposizioni campanilistiche. Anche questo, certo, è il segno di una crisi profonda, negli orientamenti dell'opinione pubblica, nella capacità delle istituzioni, del sistema democratico, di dare tutte le risposte necessarie ai problemi della gente. Ma la soluzione proposta con il « divorzio » non è certo tale da sciogliere le questioni esistenti; semmai contribuisce ad aggravarle. Perciò la vicenda del referendum veneziano andava colta come un sintomo serio, e trattata in modo ben diverso dalla superficialità coloristica, di cui stanno dando prova in questi giorni molti giornali italiani. La gente è disorientata, disinformata. La giunta regionale ha indetto la consultazione del 17 giugno a campagna elettorale per le politiche e le europee già in corso. Del referendum per dire o no Venezia da Me-

stre si è cominciato a parlare praticamente solo agli inizi di questa settimana. Troppo poco per sviluppare un adeguato lavoro di chiarificazione. Dice un giovane avvocato: « Poteva essere l'occasione per un dibattito serio, approfondito, sui problemi reali del centro storico e della terraferma. Così, invece, quale che sia il risultato, ci porteremo dietro solo un « tracollo » di incomprendimenti e di rabbia ». Parla un impiegato: « Sulla spiaggia del Lido c'è un anziano signore che si porta in giro un enorme pallone con la scritta "SI". Su e giù per i campi e campielli vedo dei buffoni in maschera far propaganda per il "SI". E io sento una gran rabbia, perché il destino di Venezia non si può decidere con simili sistemi ». Dividendosi da Mestre, assicurano i sostenitori del « divorzio », si colleteranno meglio gli orti nelle isole dell'estuario, rinasceranno come per incanto le merlettate a Burano, e a Malamocco e agli Alberoni si avranno addirittura delle « spiagge libere », come se finora le avessero tenute prigioniere i mestrini. Cosa significa dire che Venezia e Mestre sono state forzatamente unite insieme dal fascismo nel 1928? Mestre contava allora ventimila abitanti. Adesso ne ha oltre duecentomila. E centoventimila di questi sono veneziani del centro storico, del centro. La maggioranza della popolazione di Venezia vi-

ve ormai in terraferma, cacciata da quella stessa politica di urbanizzazione selvaggia delle periferie che ha servito il partito dc nella città italiana. Basta un tratto di penna per tornare indietro di 53 anni, per cancellare una simile realtà? Ben altra spregiudicatezza, se non altro, dimostra il presidente democristiano della Casca di Risparmio di Venezia, « divorzista » convinto. Egli ammette tranquillamente che l'ipotesi della « città museo », della « nuova Pompei », non la vede « come una condanna culturale ». Per lui, Venezia può benissimo starsene sola, piccola isola di centomila abitanti. Basta che trovi in sé la capacità di provvedere alla residenzialità, al recupero delle case. Tale capacità certo non manca: basta lasciare che i palazzi e le abitazioni anche più modeste, piccolo patrimonio acquistato, all'ingresso e al minuto, dai grandi immobiliari, dai miliardari stranieri, dalle compagnie alberghiere americane, dagli industriali milanesi. Cioè, quanto sta avvenendo già ora, contrastato soltanto dall'azione dell'Amministrazione di sinistra. Vogliono fare di Venezia una Montecarlo italiana, una oasi cosmopolita del turismo di lusso, con in più le sofisticate emozioni che solo l'immensa storia e l'arte di Venezia può offrire. Questo è il vero, sostanzioso, allarmante « nodo » politico della operazione divorzio. Naturalmente, i sostenitori del SI lo negano a gran voce: « Se un problema amministrativo è non politico, ripetono, con un'insistenza eccessiva per non apparire sospetti. Ma anche dal punto di vista unicamente amministrativo, la separazione si profila come un danno. Provate a pensare a dividerlo e compararlo con l'attuale situazione di un Comune con 4.100 dipendenti, a duplicare i settori indispensabili a due distinte municipalità, a calcolare le quote reciproche degli attuali 12 miliardi di interessi passivi annuali pagati dalla propria Amministrazione, all'attribuzione dell'enorme patrimonio immobiliare, di strutture e di servizi che ora appartiene soltanto al Comune di Venezia unito. Si aprirebbe un contenzioso amministrativo di anni, un contenzioso proprio nell'attesa di ricostruire interamente due macchine burocratiche separate: altro che maggiore efficienza! Le sole spese correnti, è stato calcolato, aumenterebbero di almeno 26 miliardi l'anno. Un costo enorme per una classe demografica inferiore, la possibilità dei due Comuni di accendere mutui. Eppure: c'è un altro illustre « divorzista », l'on. Bruno Visentini, il quale tranquillizza tutti affermando: « Non è proprio l'attuale Amministrazione di sinistra del Comune di Venezia. Due Comuni distinti non solo sarebbero inadeguati a tali compiti, ma potrebbero entrare in conflitto di interessi e di orientamenti. Ebbene, la risposta dei « divorzisti » su questo punto è ancor più semplicistica e mistificatoria: « Provvederà un organismo sovracomunale, provvederà il comprensorio. Ora questa affermazione contiene un falso e un'insidia. Il falso sta nel fatto che un comprensorio lagunare non c'è, non esiste e non è previsto (il comprensorio costituito in base alla legge speciale si scioglierà dopo aver retto il piano). L'insidia consiste nell'ipotesi, per la gestione delle scelte fondamentali riguardanti l'equilibrio fisico e lo sviluppo socio-economico del territorio lagunare veneziano, un organismo di secondo grado, non direttamente eletto e quindi non controllato dai cittadini.

Conteso da Cecovini e Boroli

Per il seggio europeo aspre polemiche fra il « Melone » e il PLI

L'ago della bilancia è Bettiza, eletto in due circoscrizioni - Martedì si decide

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Polemiche e proteste a Trieste. Al centro delle dispute un seggio al Parlamento europeo in battagliato fra il sindaco del « Melone », Cecovini, e l'editore Andrea Boroli, presidente della De Agostini di Novara, e padre di Marcella, vittima qualche tempo fa di un rapimento; arbitro il vice-direttore del « Giornale » di Montanelli, Enzo Bettiza, eletto tanto nella circoscrizione di Nord-Ovest quanto in quella di Nord-Est. In sostanza: se Bettiza opta per il Nord-Ovest viene eletto Cecovini, se Bettiza sceglie il Nord-Est sarà Boroli ad andare a Strasburgo.

Cecovini, capo carismatico della lista del « Melone » e sindaco della città, non è bastato all'elezione diretta del scorso anno, si è candidato come indipendente nel partito liberale (cui già apparteneva prima della levata di scudi localistica). L'impossibilità di presentarsi alle elezioni europee con il simbolo del « Melone » e il rifiuto ad appartenersi con l'Union Valdotaïne sono stati evocati a giustificazione di questo contraddittorio approccio con l'odiata « partitocrazia ». La mossa, a dir poco spregiudicata, ha trovato il 10 giugno un vasto consenso: il PLI è passato dall'11 al 20% dei voti, Cecovini ha ottenuto quasi 35 mila preferenze (un record per questa città). Migliaia di voti hanno poi gonfiato il risultato dei radicali, che ospitavano un altro esponente della « lista », l'ex socialista Gianni Giuricin.

Ma tanto consenso non è bastato all'elezione diretta dei due « orlundi ». Cecovini, in particolare, è stato sopravanzato da Enzo Bettiza, eletto per altro anche nella circoscrizione di Nord-Ovest. Ecco allora l'apassionante quiz dell'opzione, su cui si mobilitano i sostenitori del « Melone ».

Bettiza, non si pronuncia, la direzione liberale deciderà martedì. C'è aria di « bidone » per la « lista », che rischia di aver rinsanguato con i suoi voti un partito localmente quasi estinto (neppure un seggio al consiglio comunale) per poi veder sedere a Strasburgo tutt'altro personaggio. Se Bettiza opta per il Nord-Est, avrà libera l'industriale Boroli. Il quale, guarda caso, avrebbe degli interessi nel « Giornale » di cui Bettiza è condirettore. Un motivo in più per temere il peggio e parlare di traliccio. C'è stata una breve occupazione della sede liberale (un quotidiano romano ha parlato addirittura di assalto), appelli accorati sono partiti all'indirizzo di Zanone. Una manifestazione popolare indetta dalla « lista » è in programma stasera in una piazza del centro. I più esagitati dicono che non tollereranno scelte di Trieste e minacciano rinnovate marce su Roma. Sin qui i fatti che attendono ancora un epilogo. Fin d'ora appare però chiaro che tutta la vicenda ha il valore di una grossa montatura demagogica, rivolta ad attizzare le animosità contro il « regime » e i soprusi romani, ad accentuare ancora la perniciosa spinta separatista ed isolazionista.

Possibile che nessuno si chieda cosa ne verrebbe in realtà a Trieste dalla presenza del signor Cecovini a Strasburgo? I problemi della città, la sua annosa decadenza, la ricerca di un ruolo al passo con i tempi non si risolvono con la sua presenza nel Parlamento europeo. Abbisognano invece di idee, di progetti e di forze e volontà capaci di realizzarli. Il rinnovato successo elettorale del « Melone » concorre ad allontanare nel tempo questa resa dei conti, a intensificare il polverone velleitario del « facciamo da noi ».

In questo clima Cecovini assume i connotati del demurgo. Dall'assegnazione di un seggio (che lo vedrebbe « provinciale ») nel gran concerto europeo, a invadere contro l'iniquo trattamento di Osimo) si vuol fare dipendere la sorte economica e civile di una comunità. Il guaio è che qui sono in tanti disposti a crederci. Ed è questa, in definitiva, la constatazione più grave.

Fabio Inwinkl

(Dalla prima pagina)

segretario regionale del PCI — è diventato per la DC una specie di incubatrice; si entra funzionari e se ne esce consiglieri regionali...». Questi candidati mettono in campo un esercito di galoppini, riempiono le buche della posta di ignari elettori con cameratesche missive: « Caro concittadino... ». Vota, vota, vota. La Sardegna non esiste, non esiste questa città, con i suoi problemi, le cose da fare e mai fatte. Assediata dall'esercito dei questuanti dc, Cagliari vive con la Sardegna la terza vigilia elettorale. Non è una città rassegnata. Sogni grandi e piccoli testimoniano di una insofferenza profonda verso questi metodi. Il piano viene passato per via Regina Margherita non sa trattenerne una sana parolaccia all'indirizzo dell'auto piena di missini che annuncia il comizio del caporione fasci-

Il « circo » dei candidati democristiani

« L'Almirante tra marcelle e inni guerreschi. Lo spettacolo del gruppo dei cattolici popolari — majorettes in testa, bandiere bianche, slogan alla John Travolta — si quadagna una selva di fichi e di colpi di clacson. Il tassista — compagno — dice che è preoccupato. « Non tanto per la Sardegna, ma per i risultati del continente ». Ed è preoccupato anche per il successo radicale qui a Cagliari. I radicali: altro problema. Hanno rastrellato scontento, malessere urbano, ma anche tanta curiosità. Con la loro spregiudicatezza e con un po' di fantasia. Lanciano lo slogan: « Sardo non è reato ». I comunisti lavorano duro: i compagni delle sezioni, i giovani e le ragazze della

FGCI. Una corsa in macchina per annunciare il comizio di Berlinguer: a tappeto tutte le vie della città, dal vecchio centro alla periferia industriale. Ma siete del PCI? Gli altri partiti affittano le macchine e pagano per lo spicchiaggio. I comunisti fanno da soli e c'è tempo anche per fermarsi, per scambiare qualche parola davanti alle sezioni che sono aperte per organizzare gli ultimi scampoli di campagna elettorale: il volontariato, l'attaccinaggio, il giornale parlato, ancora un giro nel quartiere. Nella zona dei portuali sono tutti alla finestra: donne e bambini. Sul lungomare di fronte al porto molti salutano, alzano il pugno. Ci saranno « in piazza Gari-

baldi alle ore 20 ». In piazza migliaia di persone e centinaia di bandiere rosse. Si riempie la grande platea. Autobus pieni di compagni sono arrivati dai paesi della provincia: da Guspini, da Villamar, da Settimo, Ussana, Villacidro, Serrenti. Sono operai, contadini, molti giovani e giovanissimi, donne. I compagni metalmeccanici lanciano la sottoscrizione per lo sciopero generale: bisogna andare a Roma e ci vogliono soldi per il viaggio. Dall'altoparlante invitano i cittadini a contribuire. C'è in questa piazza e nelle piazze di tutta la regione in questi giorni, una « zona » importante della società sarda, una parte combattiva del suo popolo. Introduce il segretario della Federazione di

Cagliari, il compagno Antonello Sechi: illustra l'impegno del partito, parla della Regione, di quello che vogliono i comunisti e i lavoratori per questa Sardegna. Poi il comizio di Berlinguer, punteggiato dal saluto e dall'applauso di migliaia di persone. Proprio ieri, il segretario regionale della DC tentava di spiegare il voto democristiano alla collaborazione in giunta con il PCI appellandosi alla « perdurante diversità di fondo tra noi e i comunisti, su elementi essenziali nella visione della democrazia ». Come non essere d'accordo? Anche in Sardegna, anche in queste ultime, minime battute della campagna elettorale, si vede proprio la differenza.

Un convegno di Radio Blu che è stato ascoltato « in diretta » da 200.000 persone

Droga: quali sono le vie per uscirne?

ROMA — Hanno avuto ragione i giovani di Radio Blu ad insistere negli ultimi mesi sui problemi tremendi che, nella capitale (ma non solo qui), vivono migliaia di tossicomani e le loro famiglie, costretti a verificare ogni giorno la carenza di strutture e il vuoto di iniziative che caratterizzano il lungo « letargo » dei poteri pubblici in tema di assistenza e di lotta antidroga. I redattori dell'emittente democratica romana mandarono in onda, nel novembre scorso, dieci trasmissioni durante le quali si dava la parola, prevalentemente, a tossicomani, assistenti sociali, magistrati, medici, spacciatori, poliziotti, farmacisti: il carattere spontaneo, diretto, dall'inchiesta assicurò un notevole successo; così, le trasmissioni vennero ripetute più di recente, alla fine del mese scorso. Ora, l'esperienza acquisita e una certa puntigliosità nell'affrontare l'argomento hanno fatto il resto: e Radio Blu ha organizzato un vero e proprio convegno, che si è tenuto per tutta la giornata di ieri alla Casa della cultura di Roma, il cui successo può essere valutato almeno in rapporto all'eccezionale presenza di giovani, molti dei quali con esperienze pesantissime di droga alle spalle e ancorati in atto, e di madri intervenute in massa. Gli uni e le altre (legati

nella gran parte dei casi all'Associazione di controinformazione e lotta alle cause della tossicodipendenza) che ha promesso insieme a Radio Blu l'iniziativa) hanno risposto, « senza alcun ripiego », al regista del gioco (quello che in genere sovrintende i convegni più estetici e seducati), la violenza dei loro problemi, pari solo alla frustrazione che ricevono nel non vederne mai o quasi mai la soluzione. Si è trattato così di un convegno che ha subito una notevole « dilatazione » e non soltanto perché Radio Blu è riuscita a collegarsi con altre settanta emittenti locali, rendendo possibile l'ascolto ad almeno 200.000 persone, a Roma e in altre città; ma perché spesso il filo del discorso si è spezzato e molte volte ricomposto, non giungendo mai comunque a soluzioni e proposte, quali almeno in altre occasioni di dibattito si è abituati ad avere. Un discorso, d'altra parte, in linea con il carattere che gli organizzatori hanno voluto dare all'incontro, il cui titolo — Droga, in quale direzione? — poteva forse essere sostituito, hanno detto, con quello: « Quale emergenza? ». Perché è vero che di emergenza ormai si dovrebbe parlare: perché, però, ogni cosa che si dice e che si fa, porti alla responsabilità e al-

la riflessione. E questo — ci pare — non avviene sempre. Così, al di là delle buone intenzioni, non sembra molto saggio affermare — come ha fatto l'avvocato Tina Lagostena Bassi — che per l'eroina vale lo stesso discorso che a suo tempo si è fatto ed è passato per l'aborto: scegliere cioè « eroina pulita », distribuita dalle strutture dello Stato, contro eroina clandestina, « tagliata » e che uccide, nello stesso modo in cui si è « scelto » per l'aborto legale contro quello nero. E, sempre al di là delle buone intenzioni, è forse opportuno riflettere più attentamente ad un tipo di intervento come quello proposto dal segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, che ha annunciato la creazione di un organismo scientifico e di intervento (ma questi non sono compiti di prerogativa dello Stato?), organizzato dalla stessa confederazione. E, in tema di annunci, non ha voluto essere da meno il segretario del PR, Jean Fabre, che ha rilanciato la disubbidienza civile, rendendo nota la decisione di coltivare marijuana presso la sede del suo partito. Più seriamente, vale almeno accennare a quanto il nuovo Parlamento potrà fare subito: si tratta — senza averne la pretesa che tutto si risolva in un intervento puramente le-

gislativo — di vedere cosa si può modificare secondo quanto l'esperienza ha indicato negli ultimi anni. Ne ha accennato al convegno l'assessore alla Cultura della Regione Lazio, Luigi Cancrini, e lo stesso avvocato Lagostena Bassi. Tre punti almeno andrebbero rivisti nella legge antidroga del '75: prima fra tutte la questione del possesso di « modiche quantità » di sostanze stupefacenti. E' questo un punto che è ora affidato alla piena discrezionalità del giudice: sarebbe meglio invece definire esattamente la quantità minima, lasciando non regolata quella

massima e in rapporto alle singole situazioni di fronte alle quali si troverà di volta in volta il magistrato. Anche l'obbligo di testimonianza, che la legge prescrive per il detenuto di sostanze stupefacenti, lascia molto perplessi, non solo perché sospetto di incostituzionalità, ma perché espone il tossicomane a forti rischi e minacce da parte degli spacciatori. C'è infine da riprendere il discorso sull'affidamento in prova per quei reati, spesso contro il patrimonio, commessi dal piccolo spacciatore per procurarsi la droga.

g. c. a.

Convegno a Venezia sul linguaggio dei giornali

VENEZIA — « I giornali e i non-lettori » su questo tema si è aperto nel pomeriggio di ieri all'isola di San Giorgio un convegno della Fondazione Angelo Rizzoli. « Il non-lettore » in Italia è personaggio maggioritario. Ancor oggi nel nostro paese la vendita dei quotidiani è bloccata da parecchi decenni a non più di cinque milioni di copie al giorno. Perché ciò accade? Il prof. Franco Fornari ha successivamente affrontato la « psicoanalisi del non-lettore », mentre il prof. Gianfranco Bettetini ha parlato su « Tecniche del linguaggio visivo e onlogistica della stampa ». Il convegno procede oggi con numerose altre relazioni ed il dibattito.

periodo dei nostri giornali non sono accessibili alla stragrande maggioranza dei cittadini. Una prima correzione — necessaria, ancorché non sufficiente — va perciò apportata al modo di scrivere i nostri quotidiani. Il prof. Franco Fornari ha successivamente affrontato la « psicoanalisi del non-lettore », mentre il prof. Gianfranco Bettetini ha parlato su « Tecniche del linguaggio visivo e onlogistica della stampa ». Il convegno procede oggi con numerose altre relazioni ed il dibattito.

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del PCI è convocata per martedì 19 giugno alle ore 17,30 presso la sede del gruppo del PCI alla Camera.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per martedì 19 giugno alle ore 17,30.

Mario Passi

Lotte sociali, emancipazione civile e coscienza politica

Le vie inedite che portano alla sinistra

Che ci sia da discutere, dopo le elezioni nazionali ed europee, non c'è dubbio, e di molte cose. Conviene dunque, con pazienza e modestia, senza, senza, cioè, di essere esaurienti, né nella individuazione dei problemi, né nell'indicazione delle soluzioni, mettere a fuoco qualche questione, anche una sola, che sembra meritevole di particolare attenzione. Appunto una questione cui si vuole proporre: se, come abbiamo detto, parlare di sinistra, quale ampiezza e quali caratteri si debbano attribuire oggi in Italia alla sinistra.

Nell'editoriale della Lettera finanziaria dell'Espresso datata 11 giugno si propone una diagnosi che può essere molto utile come punto di partenza del ragionamento che vogliamo fare. « Fino a quando — si legge — un partito politico vuole mantenere una sua collocazione di "classe" (nel senso che si propone come soggetto di un cambiamento sociale profondo) non può sperare di andare oltre un certo successo elettorale (30-32 per cento) ». Qui c'è, individuata ma non risolta, una questione decisiva. Individuata, perché in effetti le difficoltà che si riscontrano all'interno della sinistra sono riconducibili alle differenze che separano quella parte della sinistra che ha una connotazione di classe (riferimento sociale e cultura) da quella parte che non ha invece questo riferimento e questa cultura e anzi esplicitamente li rifiuta. Non risolta, tuttavia, perché si pensa che la tensione possa essere superata solo con l'abolizione di uno dei poli che la provocano. Per di più, al di là di questa obiezione « formale » viene spontaneo osservare che appare ben ridotta, anzi, forse per cui la possibilità per la sinistra di divenire maggioritaria è condizionata al ripudio di ogni connotazione di classe, cioè, per usare le stesse parole della Lettera finanziaria, alla rinuncia ad un riferimento sociale profondo. Se simile impostazione dovesse essere presa per buona, bisognerebbe concludere che deve considerarsi impossibile promuovere un cambiamento sociale profondo sulla base del consenso espresso nelle forme previste dal sistema democratico-rappresentativo. Con quali conseguenze è facile immaginare, sia per la sorte di quegli stessi sistemi, sia per la prospettiva dei settori sociali che esprimono l'esigenza di un cambiamento profondo.

Dunque, torniamo alla questione, assumiamo tutta la sua portata. Si deve prendere atto, da parte di tutti, che la sinistra — intendendo con questo termine l'insieme delle forze che auspiciano e ricercano un cambiamento nella qualità della vita, nell'organizzazione e nella gestione del potere politico — nel rapporto fra cittadini e potere — si compone di un settore che ha una connotazione di classe, e di un settore che non l'ha, e anzi la rifiuta. È importantissimo trovare un punto di accordo su questa base di partenza; in caso contrario non si sfugge al pericolo di limitare la sinistra a una sola delle sue componenti, da intendersi come vera sinistra e ci si mette sulla strada della polemica ideologica che non può avere alcun approdo perché la pretesa della polemica ideologica è di annullare l'argomento di classe non si lascia altra alternativa che l'abbandono della propria peculiarità.

Fin qui il discorso non esce da un ambito di metodo: ma esso ha un riscontro puntuale nella esperienza, nelle lotte, nei movimenti di grandi masse, nella loro aggregazione elettorale e politica in partiti diversi. Guardiamo bene la storia e la realtà delle lotte di emancipazione e liberazione che l'Italia ha conosciuto, e in particolare nell'ultimo decennio. Una parte grande di queste lotte ha avuto ed ha una incontestabile connotazione di classe, che ne costituisce addirittura la ragione d'essere. Milioni e milioni di persone a cominciare dagli operai, ma non solo loro, hanno assunto un ruolo attivo, sono divenute forze consapevoli di cambiamento a partire dalle proprie condizioni materiali-sociali.

Un'altra parte di queste lotte — che è venuta assumendo proprio nell'ultimo periodo una importanza crescente — ha preso le mosse da bisogni diversi, ha espresso esigenze che, pur rappresentando una critica profonda e radicale nei confronti della organizzazione sociale e del potere, dei valori e dei modi di vita dominanti, non sono riconducibili ad un orizzonte e ad un punto di vista di classe, almeno nel senso più tradizionale del termine. Questa distinzione non de-

ve naturalmente far dimenticare che, nella realtà, i protagonisti dei moti di emancipazione sociale (le lotte del primo tipo) sono stati anche il nerbo delle lotte di liberazione civile (quelle del secondo tipo). Per tutto un periodo, anzi, gli anni del centrismo, praticamente coincidevano e si identificavano nel movimento operaio organizzato. Il problema della distinzione — e quindi anche del rapporto — all'interno della sinistra fra forze e movimenti che danno al cambiamento una motivazione e un contenuto sociale e altre che esprimono motivazioni e contenuti essenzialmente civili, anche se riconducibili a diverse ispirazioni e tradizioni teoriche, nasce dunque dalla realtà. È un prodotto storico innanzi tutto delle contraddizioni tipiche delle società capitalistiche mature. Molti hanno detto ad esempio — e anche noi comunisti — di fronte alla grande ondata che scosse la Europa undici anni fa che, per giungere ad una critica della società e sentire l'esigenza di un suo profondo rinnovamento, si possono seguire itinerari che non ne-

cessariamente devono prendere le mosse dal « cuore della contraddizione capitalistica » ma possono svolgersi a partire da altri « luoghi » e in modo del tutto inedito. A veder bene anche molte delle approssimazioni, diciamo pure deformazioni, culturali e ideologiche che hanno avuto in questi ultimi tempi un'importanza e un successo, e non solo in Italia (pensiamo alle concezioni assolute e infelicitate del « potere » ad esempio) sono tuttavia proiezioni perverse di dati reali e di bisogni reali e nuovi di liberazione e di processi di omogeneizzazione sociale, di diffusione dei meccanismi di dominio e di oppressione a settori sociali e ad attività umane non direttamente coinvolte nei rapporti di produzione capitalistici.

Non si tratta di novità assoluta né sul piano teorico, né sul piano pratico: certo non per i comunisti italiani che, anzi, in passato sono stati accusati di scarsa ortodossia per il loro rifiuto di ricondurre tutti i movimenti di liberazione e di emancipazione in ultima analisi alla dinamica e alle ragioni dello scontro di classe capitale-lavoro. Si pensi al-

la insistenza con cui Togliatti poneva l'accento sulla specificità e sulla autonomia delle grandi questioni nazionali: quella meridionale, quella femminile e quella giovanile. La questione femminile è esemplare per comprendere la impegnativa complessità dell'intercambio fra motivazioni sociali e motivazioni civili nei movimenti di liberazione e di emancipazione: ed è anche esemplare in quanto consente di vedere come, se si vuole cogliere tutta questa complessità, non basta che ciascun raggruppamento, ciascuna corrente della sinistra la tenga presente e la elabori, ma è indispensabile una articolazione organizzativa ricca e varia.

Ma, oltre alle contraddizioni delle società capitalistiche mature, ci sono fenomeni storici di altra origine che propongono anch'essi la questione della esistenza di una sinistra con connotazione di classe e di una sinistra con una connotazione diversa, che mette l'accento sui diritti civili, sulla liberazione individuale. Penso ai fenomeni legati alla evoluzione del « socialismo reale » e ai problemi tuttora ir-

I risultati elettorali stimolano a una riflessione approfondita sull'ampiezza e sui caratteri che vanno attribuiti oggi in Italia alle forze rinnovatrici. Non tutti gli itinerari devono necessariamente prendere le mosse dal « cuore della contraddizione capitalistica » - Un'analisi del significato assunto dal voto radicale

risolti che in quelle esperienze si registrano. Nell'ambito della sinistra si discute molto del rapporto con l'URSS, e il più delle volte in termini aprioristici, a partire dalla richiesta rivolta al PCI di « rompere con l'URSS ». Vista nella chiave di lettura che qui si propone la polemica scopre probabilmente la sua vera ragione. Quello che una parte della sinistra rimprovera di più all'URSS, è che gliela fa sentire estranea o addirittura nemica, è proprio il fatto che quella esperienza pretende di risolvere ogni prospettiva di liberazione e di emancipazione sociale, fino al punto da svalutare o reprimere esigenze di libertà che vengono considerate estranee o devianti rispetto alla emancipazione sociale stessa.

E' evidente che nei paesi di capitalismo maturo, per le contraddizioni che in essi vivono e per il livello di consapevolezza raggiunti dai movimenti reali, esperienze siffatte risultino incapaci di attrarre e di unificare le forze della sinistra. Queste considerazioni possono fornire qualche strumento per o-

rientarsi nelle interpretazioni del voto e per fissare un tema di lavoro preciso per il futuro. Prendiamo il voto di quegli elettori comunisti che hanno votato radicale e l'imbarazzo che ciò provoca in noi, perfino nel darcene una spiegazione soddisfacente; o riflettiamo sulla nostra difficoltà ad affrontare in modo non nervoso e vincente la « provocazione referendaria » del PR. E' indice di scarsa chiarezza chiudersi nella alternativa se si tratti di fenomeni di destra o di sinistra. In realtà si tratta di fenomeni che convogliano volontà di cambiamento e di liberazione, e come tali da ricondurre nell'ambito della sinistra, ma di una sinistra che ha caratteri propri, diversa da noi, con una connotazione e una cultura non di classe, che ha come punto di riferimento la dimensione individuale anziché quella sociale, si ispira a canoni culturali che derivano dalla tradizione liberale.

Certo, è una tradizione, è un punto di vista diverso da quello proprio del movimento operaio, ma che può (almeno può) rafforzare, estendere e arricchire la sinistra,

rendendola più aderente alla varietà di motivazioni e di itinerari che esprimono la critica della società e dello Stato esistenti. Si è riparlato in questi giorni del Piano d'Azione, come punto di riferimento storico di una sinistra non di classe. Anche questo richiamo può contribuire a indirizzare in modo fecondo la riflessione e la discussione di oggi.

Il tema possiamo considerarlo a questo punto ben definito: prendere atto che nella sinistra esistono diverse (almeno due) tradizioni e realtà che non sono dovute a testarde fedeltà verso archetipi teorici, ma trovano corpose motivazioni nella società in cui viviamo e nella esperienza di larghe masse.

Necessario è che queste diversità non si pretendano di cancellare a forza, ma se ne scoprano le radici e vengano utilizzate come elemento di forza, anziché di divisione e di debolezza della sinistra.

Per quanto ci riguarda, anche noi abbiamo da capire e da correggere in questo senso. Ma certo non parliamo da zero: né per quel che riguarda la pratica, né per quel che riguarda la teoria. Se è vero, come è vero, che una delle più significative innovazioni introdotte nello Statuto al XV Congresso sottolinea che il PCI è parte che non tende e pretende a divenire tutto, né per l'oggi né per il domani. Il che non vale evidentemente in riferimento all'insieme del sistema politico, ma anche — e direi a maggior ragione — in riferimento alla sinistra e alla sua articolazione pluralistica.

Claudio Petruccioli

Un volume postumo di saggi

Carlo Salinari, un militante fra i «classici»

Nelle ricerche su Boccaccio, Manzoni, Pirandello, un rigoroso esercizio critico e un forte impegno civile



I saggi del volume Boccaccio, Manzoni, Pirandello recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti (a cura di N. Borrelli ed E. Ghidetti, con la prefazione di N. Sapegno) rappresentano i momenti salienti del lavoro di Carlo Salinari sul versante della nostra tradizione letteraria; un lavoro che s'intreccia con quello del contenutismo, studio del Neoclassicismo italiano e critico militante, ricevendo il segno di un esercizio mai accademico e non indifferente a ogni tentazione di disinvoltamento attualizzante non che allo snobbismo delle riletture clamorose, deliberatamente avulse dai problemi reali del passato.

Se ci riportiamo alle date del singolo scritto, si restano in un periodo cronologicamente, riconosciamo facilmente il cammino di Salinari: dall'impegno politico più diretto e pressoché esclusivo degli anni Cinquanta, testimonianza dell'introduzione ai Saggi critici di E. De Sanctis (1953); ai momenti successivi di un'attività culturale che, progressivamente distanziata dalle polemiche di un tempo, ne ribadisce tuttavia le persuasioni fondamentali; avvalorando in prospettiva l'una e l'altra delle due tendenze della storia d'Italia (il Trentino, il Cinquecento) e nell'incontro con autori come Boccaccio e Manzoni, decisivi nello sviluppo della nostra civiltà letteraria ma per Salinari, soprattutto, alieni e estranei, soprattutto il secondo, dei problemi teorici e storici che si riassumono nel concetto di «ideologia».

Scendiamo con questi ai saggi degli anni 1963-76. Fra i quali, i contributi pirandelliani e in particolare la penetrante lettura de "Vescovi e i giovani", mentre riprendono il discorso avviato in *Miti e coscienza del decadentismo italiano* (1960), ne ripresentano l'essenziale corretto anche metodologico: in una direzione che, di là da Pirandello, riguarda in generale il tentativo di un approccio ai testi più duttile e attento alla loro organizzazione strutturale, nell'ottica di un «storicismo» sentito come irrinunciabile e implicitamente contrapposto al metodo della pura analisi formale.

Il quadro, cui va aggiunta la rivista *Lettera del Duemila* (1951), sarebbe più ampio se Carlo avesse potuto realizzare almeno alcuni dei progetti confidati agli amici; fra questi: la sistematica esplorazione del «neoclassicismo», dei commentari petrarcheschi del Cinquecento, uno studio su Ariosto, un libro addirittura («non ricordo male») dedicato al Petrarca. Progetti che confermavano la sua predilezione per le esperienze riflesse, e di larga respiro culturale e letterario ma dominate intellettualmente, al riparo da ogni eccesso di cordialità e d'immediatezza effusiva.

C'è da pensare, credo, alla lezione di Sapegno. La cui influenza, avai chiara nel perdurante interesse di Salinari per i secoli alti della nostra letteratura, sembra investire le misure di un'intelligenza critica difficile verso gli «claustrici» e le abbondanze sentimentali come dinanzi all'indifferenza del Neoclassicismo, e il tempo «scoperto» facili. Resta il fatto che in lui, per quanto acquisita sul fondo di un gusto semplice, talvolta insensibile, quella predilezione corrispondeva a un inconfondibile atteggiamento mentale, una propria, della persona e insieme dell'intellettuale e dello storico: un atteggiamento di distacco razionalista, di connotata insofferenza, ma anche di spassionato, un atteggiamento rafforzatosi col passare del tempo, scambiato a volte per freddezza e aridità affettiva, ladove esprimeva piuttosto un'istanza di serietà, proclamata nei termini minimi (e perciò a loro modo categorici) di un comportamento mai accigliato e moralistico, tollerante per

quanto non accendimentale, alieno da ogni sopravvalutazione, di sé e del proprio lavoro anzitutto; e questo, malgrado certa ostentata sicurezza ch'era in definitiva il rovescio della medaglia, il segno di un'umanità senza troppi complessi e perciò non bisognosa di emulazioni di comodo e di autocensura.

Le predilezioni del critico si compongono naturalmente con le posizioni di cui come Salinari visse in prima persona e a lungo con responsabilità dirette, di promozione e di organizzazione politico-culturale, i problemi di un'intera generazione di intellettuali comunisti. Ce lo dimostrano gli articoli raccolti in *Precludo e fine del realismo in Italia* (1967). Ma nei saggi ora ripubblicati quei problemi non sono assenti per quanto diversamente calibrati e rapportati a nuovi obiettivi. Li intravediamo dietro la ferma fedeltà al metodo dello storico-critico. Se col tempo infatti Salinari sembrò alieno, la propria tensione teorica, reagendo così a certa frenesia metodologica degli anni scorsi, alla quale credette (forse a torto) di dover opporre un dichiarato scetticismo verso le questioni generali; non perché venisse meno in lui i motivi di fondo dell'antica polemica antifascista e anticecilianistica; nel senso di quella storicità integrale che, maturato nel rapporto con Gramsci e con il classicismo marxista, si era affacciato nell'incontro con Lukács e nelle discussioni con Della Volpe, continuava ad apparirgli l'obiettivo ultimo di una critica letteraria scientificamente fondata e l'antidoto insieme contro il pericolo dell'evanescente e del disimpegno ideologico.

Nella sua prospettiva storiografica, lontana dal sociologismo non meno che da ogni formalismo vecchio e nuovo, rifiutava insomma le ragioni che presiedevano alla battaglia per il realismo; ragioni che si proiettano verso il passato, tratte da virtuosismi tecnici e da sospette ossessioni; al cui interno (come osserva giustamente Sergio Rosignoli) s'indovina una preoccupazione pedagogica di divulgazione responsabile e non riduttiva, che è poi il tratto dell'intellettuale democratico, ricco di esperienza giornalistica e perciò particolarmente sensibile all'obbligo della chiarezza.

Ma in Salinari la chiarezza, oltre che misura del suo stile di storico e di critico democratico, tende anche al modello di un'interpretazione tutta francamente dichiarata e mai reticente. Nel cui ambito certi limiti di fretta e impazienza documentaria (evidenti a mio parere nelle introduzioni al Trentino e al Cinquecento) certe chiusure pregiudiziali (tutte ad alcuni accenti a Leonardi, più dispettosi forse che intimamente persuasi) si riscattano non soltanto grazie alle pagine più felici, quelle ad esempio sui lirici del Duecento e sull'«empirismo» del Boccaccio, a quelle dedicate a Manzoni, senza dubbio fra le più stimolanti. E' all'onestà dello studioso senza infingimenti e cantele accademiche, generosamente esplicito nel ribadire le proprie posizioni di principio, che sta in conclusione il pensiero del lettore e in particolare di chi ritorna in ogni pagina, nelle più vive come in quelle meno convincenti, l'immagine del compagno e dell'amico carissimo.

Achille Tarraro

L'intero paese reagisce alla pericolosa sfida rhodesiana



Mozambico, punto caldo

Dal nostro inviato MAPUTO. Comitati di quartiere e di villaggio, consigli di produzione nei luoghi di lavoro, comitati popolari di vigilanza contro il terrorismo, strutture delle organizzazioni di partito, gruppi di alfabetizzazione e di educazione sanitaria, seminari di studio. Ogni cittadino mozambicano è chiamato in somma a partecipare (cretamente alla ricostruzione economica, alle trasformazioni sociali, alla difesa nazionale. Il cronista è frastornato da questo dinamismo politico. Una massa di avvenimenti gli si presenta tumultuosamente davanti fornendogli un'immagine del tutto inedita di una società che aveva visto all'indomani dell'indipendenza profondamente piagata dal sabotaggio e dalla fuga dei coloni portoghesi, forse anche attonita dinanzi agli immani compiti del futuro. Non è facile dunque il compito di discernere i termini di fondo dell'evoluzione dei processi politici e sociali, di cogliere le contraddizioni attraverso le quali passa e si sviluppa il tumultuoso processo innescato dalla rivoluzione.

Questioni strutturali

Il primo livello di queste contraddizioni, quello cioè più evidente all'osservatore, è indubbiamente il livello politico, sul quale ci soffermiamo oggi. Ma questa è solo la parte emersa di quell'iceberg che è la rivoluzione mozambicana: sotto ci sono le contraddizioni culturali e ideologiche e sotto ancora il grosso delle contraddizioni strutturali, economiche.

A tutti questi livelli poi la lotta si intreccia, e quindi si

complica, con i fattori internazionali che la influenzano e che per certi versi la dominano, primo fra tutti il fattore rhodesiano: « Senza l'indipendenza del popolo dello Zimbabwe — ha detto il presidente Samora Machel — nemmeno noi avremo una reale indipendenza ».

Questo punto di partenza ci pare indispensabile per comprendere i termini dello scontro politico in atto in questo periodo in Mozambico. Altrimenti si cade nelle sempiternità, non certo disinteressate, di chi vede i popoli come semplici marionette nelle mani delle grandi potenze e parla, in questo caso, di involuzione autoritaria del regime citando certe scelte di politica interna, quali l'introduzione della pena di morte, o di politica internazionale quali il rafforzamento dei rapporti con l'URSS sbrigativamente considerati come la fine di fatto dell'autonomia politica e ideologica.

I condizionamenti e gli attentati all'autonomia e al non allineamento in effetti ci sono, ma sono assai più complessi e soprattutto di altro segno, essi partono in primo luogo da quelle forze che a Pretoria, Londra e Washington puntano ad acutizzare la tensione in Africa australe. Non si può dimenticare infatti che fin dalla conferenza di Ginevra dell'ottobre '76 il governo mozambicano è stato un deciso fautore della soluzione negoziata del conflitto rhodesiano e che ha espresso per la prima volta sfiducia nella precorribilità di questa strada solo nel settembre dello scorso anno con il discorso del presidente Samora Machel, che il nostro giornale ha ampiamente riportato, sulle « due tattiche dell'imperialismo ». Discorso col quale si accusavano, ormai apertamente, Gran Bretagna e Stati Uniti di non

volere arrivare realmente ad una decolonizzazione negoziata e pacifica della Rhodesia. L'appoggio che questi due paesi danno alternativamente a ipotesi di « soluzione internazionale » (i vari piani anglo-americani) e di « soluzione interna » (i tentativi di Smith di accordarsi con i partiti collaborazionisti lasciandosi fuori il Fronte Patriottico) furono denunciati in quell'occasione come una duplice tattica per impedire l'approdo ad una reale indipendenza e per arrivare invece ad una soluzione neocoloniale.

La lotta armata L'unica strada praticabile è apparsa a questo punto ai mozambicani quella della lotta armata di lunga durata del popolo zimbabueano e su questa ipotesi hanno articolato la loro stessa politica disponendosi ad accettarne le conseguenze. In primo luogo la non riapertura a breve termine della frontiera con la Rhodesia con i relativi costi economici calcolati in 200 milioni di dollari l'anno e, in secondo luogo, la continuazione e l'escalation delle aggressioni e dei sabotaggi rhodesiani contro il Mozambico.

Il Frontino ha riaperto così alla fine dell'anno scorso la sua strategia difensiva e ha deciso di trasformare l'armata guerrigliera in un esercito regolare, ha deciso di rinunciare, almeno in parte, al principio di « contare sulle proprie forze » e di chiedere invece aiuti ed istruttori militari all'URSS, ha deciso di proclamare la coscrizione obbligatoria di tutti i giovani tra i 18 e i 37 anni. Ripetendo questa scelta la spogiana delle forze armate, 25 de

tembre, ha scritto che « stiamo costruendo un esercito regolare rivoluzionario perché le condizioni storiche che viviamo ci obbligano a questo » e più in generale ha sottolineato che « sono le condizioni storiche che viviamo a determinare la nostra strategia di sviluppo in tutti i settori e, in questo caso specifico, nel settore militare ».

Di fronte poi agli attentati terroristici e ai sabotaggi all'interno del paese (di cui si attribuisce spesso la responsabilità al gruppo « Africa Libre » del fascista portoghese Jorge Jardim che in Rhodesia ha basi e solidi appoggi) il Frontino ha lanciato in gennaio un appello al popolo mozambicano. « I colonialisti portoghesi — vi si afferma — furono sconfitti dal nostro popolo. Furono sconfitti dalla unità, dalla determinazione, dalla organizzazione e dalla iniziativa del nostro popolo... Dobbiamo scongiurare ora questa nuova aggressione ».

L'appello chiede quindi che si organizzi la difesa popolare: « Ogni villaggio, ogni assemblea popolare deve organizzarsi per difendere gli obiettivi della sua zona ». La parola d'ordine lanciata è quella di « punire severamente il nemico che ci attacca, rafforzare l'appoggio al popolo dello Zimbabwe, difendere la nostra patria, difendere la pace, garantire il nostro sviluppo ».

Il documento annuncia anche che « il nostro Stato decreterà rapidamente le leggi necessarie per reprimere con maggiore severità i mercenari e i banditi che, al soldo dei razzisti e degli imperialisti, commettono i crimini più odiosi contro il nostro popolo ».

Su queste basi il Frontino si è impegnato in una vasta campagna di mobilitazione popolare. Pochi giorni dopo

la diffusione dell'appello, il 27 gennaio, si svolse a Maputo una grande manifestazione popolare organizzata dal comitato provinciale del partito alla presenza del leader del Fronte Patriottico mozambicano Robert Mugebe. Nel corso della manifestazione, per la prima volta, veniva scandito lo slogan « morte agli assassini del nostro popolo » e un operaio, in rappresentanza dei consigli di produzione, parlando alla tribuna traeva lo slogan in una richiesta precisa: « Esigiamo che sia applicata la pena di morte contro tutti i traditori assassini ».

Il settimanale Tempo, nel resoconto della manifestazione, scriveva il 4 febbraio che « questa è una fase particolarmente dura della lotta del popolo mozambicano... una fase nella quale la rapidità degli avvenimenti e la scaltrezza della guerra di aggressione rendono difficile il mantenimento di principi rivoluzionari come quelli della politica di clemenza ».

Posizioni antiautoritarie Sono principi che hanno caratterizzato, con la ripulsa di ogni autoritarismo, la storia del Frontino e che hanno ispirato alcune delle sue pagine più belle come questa di Samora Machel, scritta nel 1973 poco prima della vittoria: « Noi applichiamo una politica di clemenza nei confronti dei soldati catturati in combattimento e unilateralmente spesso li liberiamo. Così appare chiaramente in Mozambico la linea di demarcazione, anche nel corso della lotta armata, tra noi e il nemico. Il nemico ha il suo modo di combattere e noi abbiamo il nostro. Questi ha le sue con-

Il nuovo governo di Salisbury che mira a liquidare il movimento di emancipazione nazionale dello Zimbabwe insidia anche il regime di Maputo L'inasprimento dello scontro politico

Lezione in un villaggio del Mozambico

Lezione in un villaggio del Mozambico

Lezione in un villaggio del Mozambico

Lezione in un villaggio del Mozambico

Lezione in un villaggio del Mozambico

Lezione in un villaggio del Mozambico

Grossi frammenti precipiteranno sulla terra

Ancora incerta la data della caduta dello Skylab

L'anno scorso gran parte d'Italia passò l'estate con il naso in aria per via degli UFO: incontri ravvicinati, rapporti di polizia, visioni celesti e giù di questo passo. La fantasia umana, si sa, non conosce confini. Quest'anno lo spazio pare ci voglia regalare qualcosa di molto più concreto: i resti dello Skylab, il laboratorio spaziale della NASA che ha perso quota a causa delle tempeste solari imprevedibili dall'ente spaziale americano, precipiterà sulla terra, secondo gli americani, il 9 luglio.

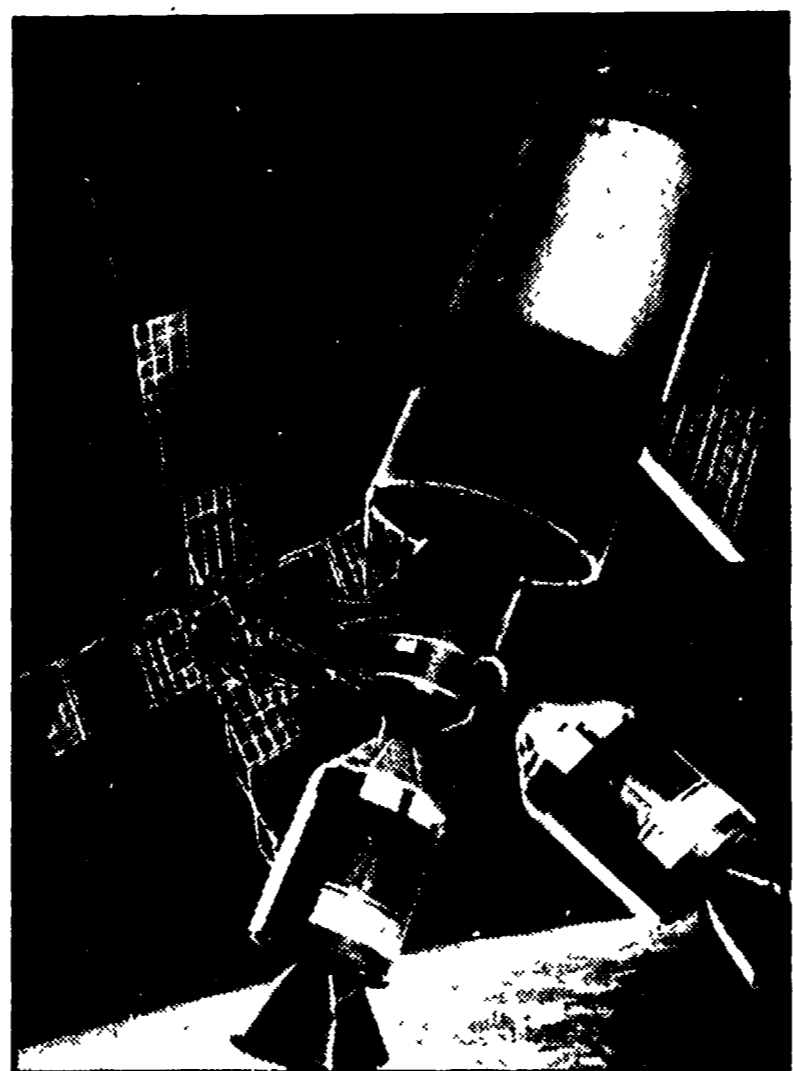
Sulla data dell'impatto dello Skylab con l'atmosfera non sembra però ci siano pareri concordi fra gli scienziati. Secondo l'ing. Stefano Truppi, responsabile del controllo del volo del satellite italiano «Sirio» e dei programmi di calcolo delle traiettorie degli oggetti in volo nello spazio, il «rientro» del laboratorio spaziale americano potrebbe essere anticipato o slittare, rispetto al 9 luglio, di una settimana o di dieci giorni. In ogni caso — assicura lo scienziato italiano — sette giorni prima della sua caduta potrà essere indicata una data e un luogo esatti del rientro.

In questo momento non sarebbe possibile conoscere la data esatta della caduta del laboratorio in quanto tutto dipende dall'attrito del satellite sull'atmosfera. Solo in

questi giorni lo Skylab sta entrando nelle zone più alte dell'atmosfera e il suo rientro è legato al grado di densità atmosferica che incontra. Di qui la possibilità, secondo l'ing. Truppi, che il satellite possa anticipare o slittare la data presunta del 9 luglio.

Il rischio per le popolazioni (alcuni frammenti dello Skylab possono raggiungere anche il peso di più di un quintale), è — sempre a giudizio dell'ing. Truppi — molto basso: si pensi — precisa — che tre quarti della superficie terrestre è coperta dal mare e quindi il calcolo delle probabilità, già di per sé, tende a rendere la caduta su luoghi abitati abbastanza bassa. Resta poi il fatto che la NASA, una volta conosciuta la data esatta del «rientro», può mutare l'assetto del satellite e dirottare perciò la sua caduta in luoghi desertici o sul mare.

In ogni caso, così come in altri paesi, anche l'Italia si appresta a prendere misure di salvaguardia in caso di caduta di parte del satellite sul nostro territorio. Giovedì c'è stata, infatti, una prima riunione al ministero dell'Interno.



Un disegno del laboratorio spaziale americano Skylab

t. c.

Kerosene col contagocce e sempre più caro, tariffe in aumento, DC-10

Nella bufera il trasporto aereo mondiale

Conferenza stampa del presidente dell'Alitalia - Il costo dei viaggi interni aumenterebbe del 10% - La complicata vicenda dei trireattori McDonnell Douglas - In crisi la politica dei «cieli aperti» - Problema del controllo del traffico

ROMA — Tempi duri per il trasporto aereo. La minaccia di un giro di vite alla erogazione del carburante, i continui aumenti del prezzo del kerosene, i disservizi nel controllo del traffico aereo e delle operazioni a terra, la vicenda dei DC-10 sono tante freccie conficcate nel fianco dell'Alitalia che fanno guardare con un certo pessimismo al futuro della nostra compagnia di bandiera. Prima e immediata conseguenza di questa situazione sarà un nuovo aumento delle tariffe che dovrebbe aggirarsi sul 10 per cento per i voli interni e sul 20 per cento per quelli internazionali. Se la cosa può consolarci, anche le compagnie degli altri paesi si trovano in grosso modo nella stessa condizione.

Il punto sui malanni del trasporto aereo è stato fatto ieri mattina dal presidente dell'Alitalia, nella conferenza stampa che viene convocata

ogni anno in occasione dell'approvazione del bilancio della compagnia. Molti sono stati gli argomenti sollevati dalle domande poste dai 200 giornalisti di tutto il mondo. Cerchiamo di riassumere in alcuni punti i temi più importanti esaminati nella conferenza stampa che è durata ben 4 ore.

COSTI E TARIFFE — In poco più di sette anni, dal 1972 ad oggi, il prezzo del carburante è quasi decuplicato (da 17,3 lire il litro a 163,6). L'impennata più preoccupante si è registrata nei primi sei mesi dell'anno in corso: oltre il 40 per cento. Le tariffe aeroportuali sono lievitare del 17 per cento. «Se a questi costi aggiungiamo gli aumenti dovuti al rinnovo dei contratti del personale — ha detto Nordio — si vede come sia inevitabile un immediato aumento delle tariffe». I ritocchi, che si

dovrebbero avere nelle prossime settimane, dovrebbero essere di un altro 10 per cento. Entro l'anno si dovrebbe poi avere un aumento delle tariffe internazionali, dal 5 al 20 per cento secondo le linee, legato all'aumento del costo del carburante che, per di più, in alcuni scali comincia a scarseggiare.

«Anche con questi ritocchi — ha aggiunto il presidente dell'Alitalia — il bilancio dell'anno in corso non potrà essere attivo come quello del 1978. Agli aumenti del carburante bisogna infatti aggiungere i blocchi dovuti alle agitazioni sindacali e soprattutto il fermo dei DC-10». Il 1978 si è chiuso, con un utile di 14 miliardi e 105 milioni.

VICENDA DC-10 — L'Alitalia rimane in attesa che gli organi tecnici statali (FAA per gli Stati Uniti e Registro Aeronautico Italiano) decidano sul destino dei trireattori

della McDonnell Douglas. In questa attesa la compagnia di bandiera non ha perfezionato l'acquisto dei sei DC-10 che intendeva ordinare. Secondo Nordio gli aerei in dotazione dell'Alitalia sono efficientissimi: accurati controlli eseguiti dai tecnici della compagnia non hanno rilevato niente di anormale o di allarmante. Sempre secondo il presidente dell'Alitalia non dovrebbero esserci dubbi sulla progettazione di questi aerei: se qualcosa non ha funzionato è stato nella manutenzione. Per questo la decisione amministrativa di fermare i DC-10 è stata — per Nordio — «una reazione precipitosa e superficiale».

Il danno provocato all'Alitalia fino a ieri è stato di 4 miliardi e 230 milioni. Se la situazione non dovesse sbloccarsi non è ben chiaro come l'Alitalia e le altre compagnie potranno far fronte al blocco dei DC-10 che, in tutto il

mondo, trasportavano ogni giorno oltre 140 mila passeggeri.

TRAFFICO AEREO — Le vecchie strutture del controllo aereo (in Italia il servizio è ancora svolto da militari) non reggono più di fronte al traffico in costante aumento. I ritardi e i disservizi — ha sostenuto Nordio — sono dovuti in buona parte a una situazione divenuta insostenibile. E' tempo di giungere a una smilitarizzazione del servizio. A proposito di disservizi Nordio si è però ben guardato dal citare le carenze dell'Alitalia.

NUOVI PILOTI — A proposito dell'assunzione di nuovi piloti provenienti dall'Aviazione militare, Nordio ha detto che questo passaggio non viene «sollecitato» dalla compagnia. Sarebbero i piloti ad abbandonare l'arma per migliori sistemazioni. Il presidente dell'Alitalia ha però con-

Taddeo Conca

Sciagura sul lavoro in Val di Susa

Scoppia una carica di tritolo Due operai morti e due feriti

Un candelotto è esploso prima del tempo — I quattro lavoravano alla costruzione di una galleria per il raddoppio della ferrovia Torino-Modane — Incidente a Brindisi

TORINO — Terribile sciagura sul lavoro ieri pomeriggio presso Bussoleno, in Val di Susa, dove è in corso da tempo il raddoppio della ferrovia Torino-Modane. Due operai, che eseguivano i lavori di scavo, sono morti ed altri due sono rimasti gravemente feriti per lo scoppio di una carica di tritolo.

Le vittime si chiamavano Colombo Bonomelli, 37 anni, abitante a Fonteno (Bergamo), via Fontana 6, sposato e padre di due figli, e Mario Quatt, 44 anni, residente a Marmellino (Brescia), sposato.

I loro compagni di lavoro, entrambi ricoverati all'ospedale di Susa con prognosi di trenta giorni, sono Alessio Bocchioni 27 anni, di Paspardo (Brescia), Via Rocco 15,

celibe, e Renzo Pedretti 25 anni di Fonteno (come il Bonomelli), via Capello 42.

I quattro erano addetti allo scavo di una galleria che dovrà sorgere a fianco di quella che congiunge Bussoleno a Meana, e che collegherà Torino con Modane. Ieri pomeriggio verso le 15, gli operai stavano riempendo con candelotti di dinamite — che poi innescavano — i forneli, praticati nella parete da abbattere. All'improvviso uno dei candelotti innescati è esploso investendo in pieno il Bonomelli e il Quatt. Il primo è morto sul colpo, il secondo è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Susa. La violenta deflagrazione ha invece soltanto ferito il Bocchioni e il Pedretti, che si trovavano a maggiore distanza.

Un boato fortissimo è risuonato per chilometri nella valle, mentre i corpi dei lavoratori venivano scagliati a vari metri di distanza. E' possibile che lo scoppio sia stato provocato da una carica difettosa o mal confezionata.

Sia le vittime che i feriti, sono dipendenti di una ditta che ha sede a Milano in via Eolo 46, il cui titolare si chiama Paride Cariboni. Quest'ultimo aveva ricevuto l'appalto per il traforo.

BRINDISI — Un impianto per l'essiccamento della «Rifammina», nello stabilimento farmaceutico «Lepetit» — che esplose nel 1973 provocando la morte di un lavoratore — è scoppiato l'altro ieri. L'incidente che non ha provocato feriti è stato reso noto ieri sera con un comunicato del consiglio di fabbrica dell'azienda.

«Malgrado i miglioramenti di sicurezza — è detto nel comunicato — una macchina che scoppia per la seconda volta non può essere ritenuta sicura e non basta la sola diversa collocazione in quanto nell'area in questione si trattano solventi. Dopo il primo incidente, nonostante la gravità e le conseguenze, l'azienda non ha eliminato le cause che provocano scoppi ed incendi. Il ripetersi degli incidenti conferma la gravissima responsabilità della ditta che non sono ancora tutti noti i fenomeni provocati dalle tecnologie e dai processi della produzione della «Rifa».

Proibiti i bagni in mare per l'altissimo grado di inquinamento

Pisa: divieto dalle foci dei fiumi sino a Marina

PISA — Da ieri in buona parte del litorale pisano non è possibile fare il bagno. E' entrata, infatti, in vigore l'ordinanza del sindaco che vieta la balneazione in un lungo tratto di costa che va dalla foce dell'Arno fino a Marina di Pisa. La decisione è stata presa in seguito al rapporto del laboratorio di igiene e profilassi della provincia.

Com'è la situazione? Alla foce dell'Arno in cento metri di acqua sono contenuti 1600 coliformi. Dato allarmante se si pensa che il tetto massimo sopportabile dall'organismo umano è uguale a cento. Oltre la foce del fiume, il tasso di inquinamento scende a 918. Ma è sempre troppo alto, per cui il sindaco ha deciso di emettere ordinan-

Palermo: non consentita neppure la «tintarella»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dieci giorni fa l'ordinanza, perentoria, del medico provinciale, ieri mattina uno schieramento compatto di poliziotti decise a far rispettare: vietato bagnarsi nel mare di Mondello, la località balneare dei palermitani. Ma, all'improvviso, si è aggiunta un'altra sorpresa: niente mare, ma anche niente sole. Divieto di immergersi nelle acque, per un tratto di costa lungo tre chilometri, per via dell'altissimo grado di inquinamento (oltre mille coliformi per centimetro cubo), proibito anche ripiegare sulla tintarella e stendersi sulla sabbia perché manca la nulla-osta delle autorità sanitarie che autorizza le «cure elioterapiche». Così ieri a

Per tenersi il GR2

Ora Selva chiede soccorso a Piccoli e Zac

ROMA — «I miei rapporti con Zaccagnini sono ottimi. Così con Piccoli. E' stato il primo a telefonarmi per congratularsi. E' stato sempre un mio sostenitore, lui mi ha voluto al centro. Come potrebbero non capirmi di fronte al ricatto del PCI?».

Con questa affermazione, in apparenza piagnucolosa, Gustavo Selva, deputato al Parlamento europeo e direttore del GR2, conclude un'intervista al quotidiano romano Il Tempo. In realtà si tratta di un brusco segnale lanciato ai suoi seguaci (e non gli importa di ribadire ancora una volta — ma non ce n'era davvero bisogno — che gli incarichi di direzione alla RAI sono il frutto della spartizione del potere gravissima responsabilità della DC: di quello che pensa l'azienda che gli dà lavoro e lo paga giulene importa poco o niente).

Per la verità la DC non si è mostrata molto loquace sulla vicenda tanto da far pensare che Selva possa essere diventato troppo ingombrante anche per piazza del Gesù.

Ieri mattina Il Popolo ha pubblicato una nota anonima sulla arrogante posizione del direttore del GR2 che rifiuta di lasciare l'incarico nonostante l'elezione a parlamentare e gli inviti in tal senso rivolti dal Consiglio attraverso il presidente della RAI Grassi. Si è dovuto aspettare — quindi — il pomeriggio per leggere una dichiarazione dell'on. Bubbico, esperto dc di faccende radiotelevisive: un mucchio di riconoscimenti per Selva sulla cui posizione — afferma Bubbico — deve pronunciarsi il Consiglio di amministrazione della RAI. Cosa, però, che il Consiglio ha già fatto invitando, tramite Grassi, Selva a lasciare il GR2. «Il fatto che la DC non critichi l'arrogante atteggiamento di Selva — ha dichiarato il compagno Trombadori, della commissione di vigilanza — dimostra l'uso distorto e prevaricante che quel partito ha fatto e fa del GR2 e la necessità di verificare in Parlamento la reale volontà della DC e di altre forze politiche di recedere finalmente dalla pratica del parcheggio abusivo e lottizzato nel più forte strumento pubblico d'informazione».

Trombadori ha anche preannunciato la necessità, a questo punto, che un emendamento parlamentare renda definitivamente inattuabile ciò che nella sostanza e nello spirito della legge di riforma è già chiaro: l'incompatibilità fra impegni politici pubblici e gestione diretta e redazionale dell'informazione nel servizio pubblico.

L'avvocato Nino Gaeta, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti e consulente del sindacato dei giornalisti — interrogato da La Repubblica — aggiunge: «La legge di riforma prevede che i direttori siano responsabili a tutti i fini delle rispettive testate. L'incompatibilità è evidente e Selva può vantare un solo diritto: quello di chiedere l'aspettativa sino alla scadenza del mandato parlamentare».

Terza rete TV sperimentale in Val d'Aosta

Una bancarella e una telecamera al mercato: nasce il TG regionale

Alle prese con il bilinguismo e i dialetti - Prima conferenza di produzione - Ostacoli e ritardi nel decentramento

Dal nostro inviato

AOSTA — Se non ci saranno altri rinvii, il prossimo 15 dicembre dovrebbero iniziare le trasmissioni regionali, interregionali e nazionali della 3. rete tv. Nell'attesa, le sedi regionali della RAI-TV preparano una serie di programmi-prova (i cosiddetti «numeri zero») per arrivare all'avvio ufficiale delle trasmissioni con una adeguata preparazione.

La Valle d'Aosta — la più piccola regione d'Italia — si trova di fronte a problemi tutt'altro che semplici. Non solo per la scarsità di strutture e di personale — alla quale è necessario porre rimedio al più presto, se si vuole che il decentramento della RAI non resti una generica enunciazione, ma divenga una leva per il reale rinnovamento dell'azienda — ma soprattutto per la complessità della vita di questa regione. Vi è innanzitutto la necessità della ricerca e della identificazione di un linguaggio adeguato. Scelta non facile perché la Valle d'Aosta è una regione bilingue — l'italiano e il francese — con forte presenza di diversi dialetti e con minoranze — le comunità Walser della valle del Lys — con usi, cultura e lingua appartenenti all'area tedesca.

zona del nostro paese, non è certo cosa semplice. E' una battaglia che può avere successo soltanto se attorno alle sedi regionali RAI si crea un clima di interesse e di confronto che coinvolga tutte le forze che esprimono la vitalità delle diverse regioni italiane.

Bruno Enriotti

ARGOMENTI DI SCIENZE
collana monografica diretta da Giulio Cortini

«Un modo nuovo di scrivere e di parlare di scienza. Agili libretti, asciutti e di piacevole lettura: una produzione non più sporadicamente divulgativa ma nemmeno, all'opposto, minacciosa o aggressiva».

Carlo Bernardini, Rinascente

G. Cortini, La relatività ristretta, con nota storica di S. Bergia, L. 2.500 / A. Fossano, La termodinamica, L. 2.500 / P. Galeotti - L. Nuvoli, La fisica dell'universo, L. 2.500 / M. Agno, La comparsa della vita sulla Terra e altrove, L. 2.500 / M. Agno, Evoluzione biologica: i fatti e le idee, L. 2.500 / G. Cortini - M. Fasano, Fisica e matematica col calcolatore tascabile, in preparazione.

LOESCHER

COMUNE DI AULLA
PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
UFFICIO TECNICO

Avvisi di gare

Il Comune di Aulla — Massa Carrara — indirà quanto prime quattro licitazioni private per l'appalto dei lavori seguenti:

- 1) Costruzione di piazze e strade comunali, dell'importo a base d'asta di L. 212.493.786 (lire duecentododiciquattrocentoventatremilasettecentottantasei).
- 2) Completamento delle reti fognanti di Aulla, Albano Magra e Serricello, dell'importo a base d'asta di L. 255.000.000 (lire duecentocinquantaquattromilioni).
- 3) Costruzione e sostituzione di condotte idriche nel capoluogo e frazioni, dell'importo a base d'asta di L. 184.700.000 (lire centottantaquattromilasettecentomila).
- 4) Costruzione di una strada dorsale — 1. Lotto — nella zona artigianale di Palerone di Aulla, dell'importo a base d'asta di L. 241.190.000 (lire duecentoquarantunomilioneventanove).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi e con le modalità dell'art. 89 lett. b) del Regolamento 23-5-1974, n. 827 e con le modalità dell'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14.

Le Ditte che intendono partecipare alla gara sono invitate a presentare la loro richiesta in bollo entro le ore 12 del giorno 30 giugno 1979.

Per informazioni rivolgersi presso l'Ufficio Tecnico del Comune, Aulla, il 9-6-1979

Il Sindaco: Sergio Lupi

COMUNE DI RAVENNA
CONCORSO PUBBLICO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orale al posto di «RAGIONIERE CAPO». Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 20 luglio 1979.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

Ravenna, 12 giugno 1979

IL SINDACO: A. Canosani

ISTITUTO DI CREDITO
assume

mediante prove d'esame; personale di età compresa fra i 18 ed i 35 anni (nati nel periodo 1.11.1944 - 31.5.1961):

- ALLIEVI OPERATORI (Posiz. 013) con conoscenza del sistema operativo OS ed eventualmente DOS, in possesso di diploma di scuola media inferiore.
- CENTRALINISTI TELEFONICI (Posiz. 014) in possesso di diploma di scuola media inferiore.
- DISEGNATORI TECNICI (Posiz. 015) in possesso di diploma di scuola media inferiore.
- LAUREATI IN GIURISPRUDENZA (Posiz. 016) non in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale.

Nelle domande, oltre ai dati anagrafici, dovrà essere indicato il curriculum di studio e di lavoro nonché la «posizione» per la quale si concorre.

Dette domande dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 29 giugno 1979 a: Casella Postale 1894 - Milano centro

Nel panico dopo gli scandali in Calabria

Mafiosi ricusano i difensori per sabotare giudizio

Dalla redazione
CATANZARO — Il caso del giudice Antonio Natale, il consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro sospeso dall'incarico da parte del Consiglio Superiore della magistratura perché accusato di collusione con alcuni pregiudicati mafiosi, finirà in Parlamento. Il compagno on. Francesco Martorelli ha presentato infatti una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia in cui chiede di conoscere l'esatta motivazione con la quale il Consiglio Superiore della magistratura ha sospeso dalle sue funzioni il magistrato. Ma l'interrogazione del deputato comunista è importante soprattutto perché nella seconda parte Martorelli chiede che venga promossa, con il concorso del Consiglio Superiore della magistratura, «una indagine sull'andamento, il funzionamento, gli indirizzi degli uffici giudiziari in Calabria in presenza di allarmanti casi di collusione di magistrati con ambienti mafiosi; collusione che pur non intaccando certamente la dignità e il valore civile e professionale di numerosi magistrati impegnati nella lotta alla mafia costituisce tuttavia un fenomeno da silitare, affrontare e rimuovere con il massimo di serietà e rigore».

una delle famiglie più potenti del mondo mafioso in Calabria, coinvolti nel processo di Reggio contro i 60 boss e in lotta, con altre cosche, per il predominio nella Piana di Gioia Tauro dopo la morte di don Moro Piroamali. Di loro si dice anche che sono in prima fila in tutta la speculazione edilizia sul tratto di costa che va da Palmi a Tropea. Del capitano Cairo si sa in vece che è stato comandante per tre anni della stazione di Locri dove è rimasto fino al 1977. Nella città jonica era molto legato agli ambienti nobili, vicini al locale Lions Club e a pochi chilometri da Locri, a Biancavilla, si costruì anche una villa. Una vicenda questa ancora non molto chiara con licenze concesse e poi sospese che hanno dato luogo a un che a un processo tuttora in corso.

REGGIO CALABRIA — Le stesse clamorose vicende hanno seminato panico fra i 28 mafiosi in carcere, con danni dal tribunale di Reggio Calabria al famoso ultimo processo contro la mafia. Furono condannati per vari anni dagli 11 ai 9 anni...

ratore generale presso la Corte d'Appello.
L'ultima manovra degli imputati (ad essi si è aggiunto Paolo De Stefano arrestato ad Archi nella sua casa durante la sua latitanza «da rata») è troppa scoperta per non essere doverosamente respinta dalla Corte d'Appello (presidente Faranfa; consiglieri a latere Aldo Falzea e Alfonso Luciani; PM dottor Guido Neri, sostituto procuratore generale) che può agevolmente superare l'ostacolo nominando gli stessi avvocati ricusati quali difensori di ufficio o provvedere alla loro sostituzione con altri avvocati.
Un fatto è certo: la magistratura reggina, anche nella fase di appello, saprà — nella tutela dei diritti degli imputati — approfondire le reticenze più eclatanti, squarciare le ombre emerse nel primo procedimento dividendo le responsabilità di quel mondo silenzioso che, annidato nei «corpi separati» dello Stato assicura per responsabilità dei singoli protezione e impunità ai mafiosi. La sentenza del tribunale di Reggio Calabria, con potendo vecchi indirizzi, aveva colpito con severità i boss più prestigiosi: in quel processo non erano mancate le scene «drammatiche» e le sceneggiate. Ora si riparte col gesto clamoroso, il tipico del mafioso che, temendo di restare per anni in galera, si ribella alle regole della società civile, muove contro le sue istituzioni, tenta l'impossibile gioco di trasformarsi in vittima.

Enzo Lacaria

Capitolo a sorpresa nell'inchiesta sul docente padovano

Negri riconosciuto da un teste che dice di averlo visto a Roma il 16 marzo '78

L'imputato aveva dichiarato che quel giorno si trovava a Parigi - Il testimone invece l'avrebbe visto nella capitale, da una distanza di trenta metri - Gli avvocati difensori: «E' un mitomane»

ROMA — Nell'inchiesta su Toni Negri si è aperto un capitolo a sorpresa: un testimone presentatosi spontaneamente ai giudici afferma di avere visto il docente padovano a Roma nel giorno della strage di via Fani, mettendo così in discussione l'alibi fornito dall'imputato («Ero a Parigi», aveva detto Negri). Leri sera il teste è stato messo di fronte al docente, durante un confronto «all'americana» organizzato nel carcere di Rebibbia. Negri era mescolato ad altri detenuti a lui vagamente somiglianti. Il testimone ha scelto proprio l'imputato, dicendo: «E' quello lì». Gli inquirenti non hanno ancora espresso valutazioni sulla attendibilità del teste, che afferma di aver visto Negri il 16 marzo, da una distanza di 30 metri, riconoscendolo solo successivamente attraverso le foto pubblicate dai giornali. Gli avvocati difensori del docente, alla fine dell'esperimento, hanno annunciato che querelano per calunnia il testimone, arguendo: «Ci marcano solo i mitomani». I giudici — per i quali il «confronto all'americana» era un atto dovuto — si sono rifiutati di fornire particolari sulla vicenda. Tutto ciò che si è appreso è questo, il testimone è un uomo residente a Roma, che ritiene di avere incontrato Toni Negri nella capitale, per strada, tre volte. La prima nel dicembre del '77, la seconda nel gennaio del '78, infine il 16 marzo, giorno dell'uccisione di via Fani. In tutte e tre le occasioni il testimone ha detto che si trovava in automobile. L'avvocato Spazzali, difensore di Negri, ieri ha chiesto ai giudici di domandare al testimone perché la persona di cui parla aveva attirato la sua attenzione, e di spiegare in quale modo era vestita. Ma la prima domanda non è stata ammessa, mentre alla seconda il testimone non ha risposto. Il difensore ha allora chiesto al teste se dopo avere osservato le fotografie sui giornali ne parlò con qualcuno. L'uomo ha risposto di avere informato un brigadiere di polizia, che gli mostrò una fotografia in cui Negri è ritratto per intero. In seguito a ciò venne convocato dal magistrato perché testimoniassi davanti al giudice istruttore. L'interrogatorio del testimone (durato circa due ore) ha preceduto il confronto «all'americana» che, come si è detto, ha avuto esito positivo. Il teste, come risulta dal verbale redatto durante l'atto istruttorio, «data un'occhiata ha indicato la per-

sona che si trovava al centro della fila dicendo: "E' quello lì... quella persona somiglia a quella da me descritta".
Il nome del testimone viene mantenuto coperto da uno stretto riserbo, né sono trapelati particolari sul suo conto. Ancora non si sa, inoltre, quali decisioni scaturiranno dall'esperimento giudiziario di ieri sera. Intanto i giudici continuano a cercare di vedere chi, negli strani legami tra il brigatista Valerio Morucci e l'armiere romano Ciro Bonvicini, il cui nome è saltato fuori da alcuni buoni di consegna e copie di commissione di armi ritrovati nell'appartamento di viale Giulio Cesare, L'armiere — che rischia di vedersi ritirare la licenza di vendita da un momento all'altro — è stato nuovamente interrogato l'altra sera, stavolta assieme alla moglie. Ciro Bonvicini, come aveva scritto ieri l'altro, si incontrò per la prima volta con Valerio Morucci circa quattro anni fa. Il brigatista, a quanto ha raccontato ai giudici l'armiere, gli si presentò come «il signor Marchetti». «Mi è sembrata una brava persona, non ho mai avuto alcun sospetto», ha aggiunto il commerciante. Dopo il primo incontro, tra i due sarebbe maturata una stretta amicizia, per via della comune passione per le armi. L'armiere ha ammesso che recentemente il «signor Marchetti» gli aveva ordinato dieci giubbotti antiproiettile. Per questi articoli, anche se comprati in quantità tali da rifornire un esercito, la legge non prevede alcuna annotazione sui registri che poi passano alla questura. Tuttavia la polizia ritiene che Bonvicini sia comunque passibile di sanzioni amministrative poiché, non essendo un commerciante che tratta giocattoli, è tenuto ad agire con cautela e vigilanza. Il capitolo più importante della vicenda, però, riguarda le armi. Nell'appartamento di viale Giulio Cesare, come si può leggere nel verbale di sequestro del materiale, è stata trovata anche una «copia commissione datata 9 maggio 1979 relativa ad armi effettuate da Bonvicini di Roma». Partendo da questo documento, durante il nuovo interrogatorio dell'altra sera, i giudici hanno rivolto all'armiere alcune domande per chiarire — amicizia a parte — quali fossero stati gli acquisti del «signor Marchetti».

se. c.

Scompare la mattina la trovano assassinata la sera

Dal nostro inviato
PISTOIA — Orribile delitto nel Pistoiese. Una donna, scomparsa da casa nelle prime ore del mattino, è stata ritrovata ieri sera stesa uccisa, con le braccia legate dietro la schiena, in una zona boscosa di Orsigna, nella collina pistoiese. Si chiamava Adriana Daini, madre di due bambini, aveva 39 anni e abitava a Ponte Petri. Il marito è proprietario di un noto ristorante. «Le panche», un complesso che sorge lungo il fiume Reno sulla statale 66 fra Le Piastre e Ponte Petri. La donna era uscita di casa ieri mattina verso le 9 a bordo della sua auto «500». Doveva compiere alcune commissioni, poi avrebbe raggiunto il marito al ristorante. Tutto come al solito. Invece da quel momento nessuno ha ricevuto più sue notizie. Solo verso le 13.30 il marito ha ricevuto una telefonata. Una voce maschile ha detto: «Abbiamo rapito la moglie, vogliamo cinquanta milioni». L'uomo, sconvolto, si è recato subito alla stazione dei carabinieri di Campo Tizzoro e ha denunciato l'accaduto: la cifra non alta, ma anche il fatto che l'uomo non pensava davvero di poter essere oggetto di un ricatto simile, ha fatto sembrare subito la cosa anomala. E' scattato l'allarme e sono subito iniziate le ricerche: nel primo pomeriggio i carabinieri hanno rinvenuto poco distante dal paese di Orsigna l'auto della donna. Dai primi rilievi sull'auto non venivano rilevate tracce di colluttazione o di sangue. Gli uomini del colonnello Lieto, comandante della compagnia carabinieri di Pistoia, proseguivano le ricerche e verso le 19, nella zona boscosa di Orsigna rinvenivano il corpo senza vita di Adriana Daini. Aveva le braccia legate e presentava numerose e vaste ferite in tutto il corpo. L'assassino o gli assassini avevano infierito contro la donna con un coltello che ancora non è stato trovato. A ritrovare il corpo della povera donna sono stati i cani poliziotto. Agli animali erano stati fatti fiutare alcuni indumenti e la borsa che era stata ritrovata sulla «500». Le ipotesi su questo feroce delitto sono diverse, a questo punto. La telefonata fatta al marito può far pensare a un sequestro di persona, ma essa può essere stata fatta per sviare le indagini e coprire l'omicidio di un maniaco. Oppure è possibile che i rapitori, per qualche imprevisto, abbiano visto fallire il loro piano, si siano vendicati uccidendo così barbaramente la donna e poi abbiano comunque telefonato al marito.

g. s.

Entrambi nei pressi di casa

Due commercianti sequestrati a Napoli e Mantova

Per Luigi Amoroso sarebbe già stato chiesto il riscatto; silenzio per l'altro

NAPOLI — Luigi Amoroso, un facoltoso commerciante di pesce di Torre del Greco, è stato rapito ieri mattina nei pressi di casa sua. Il rapimento è avvenuto alle 3 e mezza di mattina e non ha avuto testimoni. Il quarantaduenne commerciante, infatti, è solito uscire sempre a quell'ora per arrivare al mercato della Torre Annunziata, dove lo attendono il padre e il fratello, con lui soci nella conduzione di una società, la «Ziti Torre», che commercia in prodotti ittici. Nel pomeriggio di ieri è giunta — a quanto pare — anche la richiesta del riscatto (300 milioni), ma la notizia non è stata confermata. La famiglia degli Amoroso, specie a Torre Annunziata, è molto conosciuta, perché da quasi mezzo secolo opera nel settore ittico. Tutti la descrivono come facoltosa, ma non di eccezionale ricchezza. Naturalmente, il rapimento non ha avuto testimoni data l'ora. MILANO — Lucio Vaccari, 27 anni, commerciante, titolare di una impresa di demolizioni e compravendita di autocarri, è stato rapito la scorsa notte a Vianello (Mantova). A quanto si è appreso, Lucio Vaccari, poco dopo l'una,

aveva lasciato il bar che è solito frequentare con gli amici. Mentre stava attraversando il cancello antistante la palazzina in cui abita, è stato aggredito dai rapitori. Ha cercato di reagire e urlando ha richiamato l'attenzione della madre, la quale si è affacciata alla finestra. I malviventi sono cominciatissimi a caricarlo a forza sull'auto, che si è poi allontanata a tutto gas. Sul luogo è stata rinvenuta la protesi dentaria sfuggita al rapito nel corso della colluttazione, nonché un pacchetto di sigarette e uno spezzone di corda. Lucio Vaccari, scapolo, è figlio del titolare della «Vaccari Enrico - Demolizioni e commercio autocarri» di Vianello. Vive con i genitori, ai quali non è ancora giunta alcuna richiesta di riscatto. I familiari di Lucio Vaccari hanno lanciato ai rapitori un appello. Li hanno pregati di non somministrare sonniferi e stupefacenti al giovane perché soffre di gravi disturbi respiratori. A questo si deve aggiungere che il giovane è un emiparesi al capo, conseguenza di un incidente automobilistico in cui è rimasto coinvolto alcuni anni fa.



I nappisti tacciono

ROMA — I capi storici dei Nuclei armati proletari e i loro gregari, che compaiono in giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Roma per rispondere di reati che vanno dall'omicidio al tentativo di omicidio, all'associazione sovversiva, alla costituzione e partecipazione a banda armata, alla violazione delle leggi sulle armi, non intendono rispondere alle domande dei giudici. Lo hanno dimostrato e confermato ieri il presidente della prima Corte di Assise, dottor Severino Santapichi, li ha chiamati uno ad uno per raccogliere le loro dichiarazioni. Nessuno dei nappisti presenti in aula, in stato di detenzione o a piede libero, ha aperto bocca, e non ha neppure risposto alla domanda del presidente se accettassero l'interrogatorio. Di conseguenza la Corte ha deciso di dare lettura dei verbali degli interrogatori ai quali sono stati sottoposti durante l'istruttoria. Comunque anche dalle deposizioni rese nel corso dell'inchiesta sono emersi particolari sull'attività delittuosa attribuita agli imputati, poiché la maggior parte di essi, dichiarandosi «prigionieri politici», hanno ammesso, in molti casi, di appartenere ai Nap. NELLA FOTO: la Vianello e Schiavone nella gabbia dei imputati.

L'operazione della Digos contro la colonna br marchigiana

Ancora un arresto (è il settimo) per l'assalto alla Dc di Ancona

Si tratta di Nazareno De Cesaris, 22 anni, dell'area autonoma - Voci di altri mandati di cattura - Riserbo degli inquirenti - Unica organizzazione?

Dal nostro corrispondente
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Un altro arresto. Sale così a sette il numero dei giovani, tutti di S. Benedetto del Tronto, fermati e successivamente arrestati nel corso delle indagini che hanno preso le mosse dall'assalto alla sede regionale della Dc di Ancona, portato a termine il 29 maggio scorso e rivendicato dal «Comitato Marchigiano delle Br» (un gruppo che si era attribuito la paternità nel passato di altre azioni terroristiche, come quelle contro la sede della CONFAP di Ancona e la caserma dei carabinieri di S. Benedetto) e dagli attentati alle auto di due esponenti locali della Dc, tra cui il segretario provinciale Franco Paolotti. L'ultimo arrestato è Nazareno De Cesaris, un giovane di 22 anni, anche lui, a quanto si sa, come gli altri sei arrestati, simpatizzanti dell'area della autonomia. Gli inquirenti forniscono notizie con il contagocce. Nulla, o quasi nulla trapela da fonte ufficiale. In un comunicato emesso dalla procura di Ascoli Piceno, secondo «Radio onda rossa», la quale ha fornito anche i nomi. Essi sarebbero Corrado Alunni, tradotto a Nuoro, Bombacci, portato a Pavignana, e Settepani, condotto al carcere di Cuneo. Gli altri detenuti che avrebbero subito maltrattamenti, sono Casaletti, Marrocco, Urrara e Amicco, tutti in stato di detenzione perché coinvolti in inchieste sul terrorismo. Secondo «Radio onda rossa» gli incidenti sarebbero scaturiti da una richiesta dei «politici» e una trentina, su circa 400 reclusi nel carcere di Trani, di prolungare l'aria di due ore. Gli incidenti sono stati confermati dal direttore del penitenziario, dottor Brunetti, il quale ha dichiarato

le varie perquisizioni, sequestrati materiale esplosivo ed armi, nonché documenti relativi al «Fronte combattenti comunisti». La notizia si riferisce all'arresto di Maurizio Costantini, Giuseppe Pasquali e Gianni Di Girolamo, quest'ultimo fermato sull'uscio di casa con una borsa che conteneva un autentico mini-arsenale (una mina anti uomo a strappo, una pistola «Beretta» calibro 7,65, 200 cartucce per Winchester calibro 22, 14 detonatori, un centinaio di micce a lenta combustione, 1 kg. di zolfo, 500 gr. di polvere nera, 500 gr. di alluminio di poltiglia, della gelatina, due passamontagna, un candolotto lacrimogeno), nonché una copia (forse addirittura l'originale) del volantino col quale il «Fronte combattenti comunisti» ha rivendicato gli attentati alle auto dei due esponenti dc. Gli inquirenti stanno cercando prove sul collegamento dei quattro giovani con i primi tre arrestati sette giorni fa, cioè Claudio Piumi, Caterina Piumi e Lucio Spina, accusati di aver fatto parte del comando che assalì la locale sede del comitato regionale della Dc f. d. f.

Terroristi perdonano e recuperano borsa con pistola e documenti

BOLOGNA — Ieri verso le 13.20 al policlinico S. Orsola, tre infermiere della clinica pediatrica, mentre stavano passeggiando, hanno trovato su un muretto di recinzione, una borsa di pelle. Sembrava abbandonata, non c'era nessuno nei pressi. Ritenevano fosse stata smarrita, l'hanno presa per portarla in portineria della clinica. Quando l'hanno aperta, per controllare il contenuto, ci si è accorti che conteneva una pistola e dei documenti. Dopo essersi consultate con i colleghi, le infermiere hanno deciso di consegnare la borsa all'ente di Ps di Asolo. Appunto per raggiungere tale posto fisso, situato poco lontano, all'ingresso principale del policlinico, si è incamminata una infermiera con un collega che si era offerto di accompagnarla. Arrivati davanti al cancello, non si sa, si fanno varie ipotesi. Non si esclude l'eventualità che volessero compiere un attentato (oppo tempo fa, sempre all'interno del policlinico, l'auto di un primario è stata incendiata).

suppergiù della stessa età, pure lei in jeans. L'uomo, con fare deciso, si è rivolto all'infermiera e le ha intimato: «Consegna la borsa che è nostra. Fai presto, sono arrivato». Così dicendo ha sollevato la maglietta ed ha fatto vedere, infilata nella cintola, una pistola. Gli infermiere sono rimasti interdetti. Ne ha approfittato il giovane, che ha strappato di mano alla donna la borsa. Seguito dalla complice, ha attraversato di corsa la strada. La coppia si è poi dileguata. Che fossero dei terroristi, lo si è accertato dal contenuto della borsa. Fra i documenti, oltre alla pistola a tamburo, c'era una mappa nella quale erano state contrassegnate sedi di cooperative. La ragione per cui la coppia si trovasse in quei paraggi, non si sa. Si fanno varie ipotesi. Non si esclude l'eventualità che volessero compiere un attentato (oppo tempo fa, sempre all'interno del policlinico, l'auto di un primario è stata incendiata).

Riconosciuto da un teste oculare al processo Franceschi

«Vidi sparare il vice-questore Paoletta»

«E' lui», e indica una foto - «Sparò col braccio teso ad altezza d'uomo»

Dalla nostra redazione
MILANO — Vidi un funzionario in borghese estrarre dalla tasca destra del cappotto una pistola ed esplodere un colpo a braccio teso: il funzionario e questo, ritratto nel foto che mi avete mostrata». Con queste parole, un teste oculare degli incidenti verificatisi davanti alla Bocconi il 23 gennaio 1973 e terminati con l'uccisione dello studente Roberto Franceschi da parte della polizia, ha riconosciuto, nell'allora vice questore Tommaso Paoletta, il funzionario di polizia che sparò sugli studenti a braccio teso. Il riconoscimento è stato compiuto davanti ai giudici della seconda corte di Assise di Stato di Milano, abitante nei pressi dell'università e che segue le fasi cruciali degli scontri dalla finestra della propria abitazione. Di Silvio redasse immediatamente dopo i fati,

una accurata memoria scritta quanto aveva visto: essendo malato, la fece pervenire su bito alla magistratura. «Feci il mio dovere di cittadino nel dire quanto avevo avuto modo di vedere», ha detto Di Silvio. «Grazie a Dio c'è ancora gente come lei» — ha commentato il presidente Cusumano. Proprio in quella relazione Di Silvio descrisse con minuzia di particolare il funzionario che vide sparare ad altezza d'uomo. La descrizione poté essere così precisa, perché Di Silvio ebbe modo di osservare, prima degli incidenti, il gruppo di funzionari in borghese che stazionava davanti alla Bocconi. Così, quando il presidente Cusumano ha mostrato al teste le immagini scattate durante gli scontri da un fotografo e lo ha invitato a individuare il funzionario che aveva visto

sparare, ha indicato senza esitazione una foto e, in essa, un individuo ripreso di tre quarti. Il presidente ha fatto verbalizzare che si trattava dell'ex vice questore Tommaso Paoletta, il funzionario a cui era stata affidata la responsabilità dell'ordine pubblico quella sera. La posizione di Paoletta viene così decisamente aggravata. I colpi mortali, come accertò una perizia, vennero esplosi dalla pistola dell'agente Gianni Gallo. Ma l'inchiesta ha appurato che questa pistola venne maneggiata da molti altri, primo fra tutti il brigadiere Agatino Puglisi. Fra i sospettati si aggiunge così, anche il vice questore Paoletta. A suo carico vi è anche la smentita di un agente presso la cui auto Paoletta sostiene di essersi trovato, lontano dal luogo degli scontri, al momento degli scontri: senza di mentire che la perizia bali

stica accertò che Paoletta effettivamente sparò quella sera, come è risultato dalle tracce di polvere da sparo rilevate sugli abiti del funzionario: questi ha sempre sostenuto, invece, di non avere sparato quella sera. La testimonianza di Di Silvio, proprio per la sua precisione e visto che venne per la prima volta data subito dopo i fatti, diviene un notevole elemento di accusa. Paoletta mente: perché? Un altro elemento di notevole rilievo è stato fornito da Mario Ricci, un altro abitante della zona che vide sparare: colpi vennero esplosi dopo che una motovincenti della capote della jeep del tenente Addante. Il che vuol dire che vennero esplosi, quando ormai l'aggressione degli studenti era terminata. Maurizio Michelini

Dopo una protesta dei «politici»

Incidenti tra detenuti e guardie ieri a Trani

Lo ha reso noto ieri «Radio onda rossa»

TRANI — Incidenti di una certa gravità si sono verificati nel carcere di Trani. Alcuni detenuti cosiddetti «politici» sarebbero stati sottoposti a maltrattamenti e «spostaggi», quindi trasferiti in altri penitenziari. La notizia è stata data ieri dall'emittente dell'autonomia romana «Radio onda rossa», la quale ha fornito anche i nomi. Essi sarebbero Corrado Alunni, tradotto a Nuoro, Bombacci, portato a Pavignana, e Settepani, condotto al carcere di Cuneo. Gli altri detenuti che avrebbero subito maltrattamenti, sono Casaletti, Marrocco, Urrara e Amicco, tutti in stato di detenzione perché coinvolti in inchieste sul terrorismo. Secondo «Radio onda rossa» gli incidenti sarebbero scaturiti da una richiesta dei «politici» e una trentina, su circa 400 reclusi nel carcere di Trani, di prolungare l'aria di due ore. Gli incidenti sono stati confermati dal direttore del penitenziario, dottor Brunetti, il quale ha dichiarato

che alcuni detenuti, fra cui Corrado Alunni, sarebbero rimasti contusi e per contrasti con gli agenti» mentre rientravano nelle celle, dopo la protesta. Nessuno di loro, però, avrebbe riportato gravi ferite. E' stato anche smentito che i detenuti siano stati fatti spogliare e quindi legate loro le mani. Il Ministero di Grazia e Giustizia non ha ancora fornito alcuna precisazione. VIBO VALENTIA — Un detenuto in attesa di giudizio, Antonio Pordugno, 36 anni, si è impiccato ieri nella Casa circondariale di Vibo Valentia. Era stato arrestato il 16 maggio scorso, dopo aver tentato di uccidere a colpi di pistola la moglie Francesca Cardone, di 27 anni. TORINO — Un detenuto dell'«Nuovo», Giuseppe Palumbo, di 21 anni, è stato accoltellato ieri in diverse parti del corpo. Le sue condizioni non sembrano gravi. E' stato ricoverato all'ospedale delle Molinette.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Comunicato agli utenti

A seguito dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per il personale dell'ENEL addetto ad alcune centrali termoelettriche l'ENEL, pur adottando le misure del caso, potrebbe trovarsi nelle condizioni di non poter assicurare, nella giornata di lunedì 18 p.v., la continuità delle forniture di energia elettrica. Data la situazione e la conseguente eventualità di improvvise e prolungate interruzioni nell'erogazione di energia, si invitano gli utenti a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni, in particolare assicurandosi del buon funzionamento dei propri esistenti impianti autonomi di generazione di emergenza e adottando quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

«Contratto subito» dicono i tessili in corteo a Milano



La Cgil non andrà al vertice di Tokio

ROMA — Una settimana prima del vertice economico dei capi di governo si riuniranno a Tokio (dal 21 al 23) i sindacati dei sette paesi più industrializzati del mondo, fra i quali l'Italia. Ma alla riunione mancherà il più grande sindacato del nostro Paese, la Cgil, perché non invitato dalle organizzazioni giapponesi. L'invito è stato, infatti, rivolto ai sindacati che aderiscono alla Tuac, la commissione consultiva di cui fa parte la maggioranza delle organizzazioni sindacali dei 24 Paesi dell'Oce (Europa occidentale, Usa, Canada, Giappone, Australia). La Cisl e la Uil saranno rappresentate dai segretari generali Carniti e Benvenuto, i quali hanno inviato telegrammi ai sindacati giapponesi perché modifichino i termini degli inviti. Un passo è stato compiuto anche dal segretario generale della Confederazione europea dei sindacati, Hans-Joachim Lauth. Al termine del vertice di Tokio i sindacati presenteranno al primo ministro giapponese un documento sui problemi che saranno affrontati dai capi di Stato e di governo la settimana successiva: l'energia; la politica economica dopo il vertice di Bonn dello scorso anno.

All'Accc belga al lavoro dopo 83 giorni di sciopero

CHARLEROI — Oltre tremila addetti all'energia elettrica e al riscaldamento industriale della città belga di Charleroi sono tornati al lavoro mettendo fine ad uno sciopero che si è protratto per 83 giorni e che si calcola sia costato all'azienda 14 miliardi di lire. Giovedì gli impiegati avevano deciso con una votazione di terminare lo sciopero accettando l'offerta dell'Accc di una riduzione dell'orario di lavoro. Lo sciopero chiedeva minori ore lavorative e miglioramenti salariali. L'Accc, con stabilimenti in Francia, Portogallo, Irlanda e Germania, è la maggiore produttrice belga di motori a trazione elettrica, elettrodomestici, nucleari e meccanici.

Dalla nostra redazione

MILANO — Un lungo, interminabile corteo di donne tra gli striscioni e le bandiere rosse del sindacato. Può darci un'idea del loro stato d'animo? Sì, certo che la loro fisionomia si confonde dentro questa fiumana di belle ragazze. Abbandonati per mezza giornata i cotonifici di Legnano, i calzaturifici di Vigevano, le tintorie e le stamperie di Como, portano nel centro della città, in questa afosa mattinata estiva, tutta la vivacità e l'estrosità con cui vivono la lotta operaia. Una grande categoria di lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto, quella dei tessili, ha ieri offerto di sé questa immagine. L'ha sbandierata anche di fronte alle austere facciate dei palazzi dentro i quali i grigi strateghi delle organizzazioni padronali coltivano illusioni di rivincita, confezionando piani per fiaccare la resistenza operaia. E' un presuntivo, già possente, dell'impetuoso vento di lotta che sta per abbattersi su tutti coloro che hanno puntato sul logoramento del sindacato, trascinando per mesi le trattative, giocando irresponsabilmente a rimpiattino con le altese di milioni di lavoratori, in attesa che dalle urne uscirà premiata la centralità del mercato. Martedì sarà sciopero generale, venerdì duecentomila metalmeccanici «riocuperanno» Roma.

Le donne tessili ieri il loro dovere l'hanno fatto, il loro avvertimento l'hanno lanciato (non solo a Milano, ma anche a Vicenza e ad Ancona, dove erano in programma le altre due manifestazioni a carattere regionale). La determinazione operaia ha salde radici, il fiato lungo, una lucida consapevolezza della portata generale, nazionale, di rinnovamento contenuta nelle richieste avanzate per i nuovi contratti. Possono dire lo stesso gli imprenditori che si trincerano dietro una insensata intransigenza? Nelle scritte dei cartelli, degli striscioni, issati ieri da migliaia di lavoratrici, si poteva leggere la realtà di un settore industriale che da davvero poco bisogno del rilancio di un incontrollato e sistemico delle imprese». Fino ad alcuni mesi fa licenziamenti in massa, ora una ripresa produttiva selvaggia, affari d'oro nelle regioni forti do-

ve è concentrata tutta l'industria tecnologicamente avanzata, intere zone del paese (Prato, alcune province emiliane) dove una piccola e piccolissima azienda lavora a ritmi forsennati facendo carta straccia dei contratti e abusando degli straordinari, crisi a ripetizione invece nel Mezzogiorno con decine di migliaia di persone che rischiano di essere inesorabilmente risucchiate di nuovo dal vento del Nord. Che fa in questa situazione il padronato tessile? Si preoccupa forse degli incerti destini che prepara alla società italiana la ripresa di un meccanismo anarchico di sviluppo? Si chiede come si potrà fare in modo che i finanziamenti pubblici servano davvero a irrobustire la struttura industriale e non a foraggiare ogni genere di speculazioni; come si potrà porre un freno al lavoro nero, e rispondere alla esigenza operaia di una maggiore professionalità, di un lavoro meno alienante e meno insalubre? Intorno a questi problemi è stata costruita la piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto. Quali risposte sono giunte finora? Né più né meno che i soliti cartelli della serva, conditi con qualche bel discorso pieno di buone intenzioni, puntualmente contraddetti, ogni qualvolta dalle petizioni di principio si passa ad esaminare le possibili soluzioni concrete. E finora sempre con la sottintesa riserva — ormai è chiaro — che le elezioni avrebbero detto una buona parola a favore dei padroni. Un calcolo sbagliato, ha detto ieri mattina il segretario generale della Fulca Masucci orendo la parola di fronte a una marea di lavoratrici addensate di fronte al Castello Sforzesco. Capiranno gli imprenditori, capirà il governo che ha coperto con la sua inerzia il disegno di restaurazione che Carli va coltivando da qualche anno? Se avessero inteso fino in fondo la forza con la quale queste ragazze gridavano ieri «per gli investimenti e l'occupazione, resisteremo più del padrone» non ci sarebbe da dubitare. Date le premesse è meglio in ogni caso non farsi illusioni. Perciò la manifestazione di ieri va presa come un energico avvertimento, come l'annuncio di una nuova stagione di lotte che è già cominciata.

Edoardo Gardumi

ROMA — Nel breve spazio di quattro giorni i metalmeccanici affronteranno due impegnative scadenze di lotta: lo sciopero generale di quattro ore di martedì 19 e la manifestazione nazionale a Roma.

I metalmeccanici tornano a Roma dopo un anno e mezzo, subito dopo due consultazioni elettorali che hanno dimostrato gravi difficoltà anche tra la classe operaia, nel pieno di una battaglia contrattuale che a cinque mesi dall'apertura delle trattative non ha ancora imboccato la dirittura d'arrivo. Proviamo a fare un giro negli uffici del palazzo verde della Fim, a Roma. Raccogliamo subito tre elementi: il contributo che i metalmeccanici daranno allo sciopero generale dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego di martedì sarà importante e pieno. Non è un dato ovvio: non tutte le organizzazioni della Fim erano convinte di questo. Ma tutto il sindacato sta ora lavorando per il successo della giornata di lotta. Secondo elemento: la manifestazione di venerdì si annuncia se è possibile — più grande e combattiva di quella, ormai famosa, del 2 dicembre del '77. I treni straordinari si calcolano a decine, i pullman a migliaia. La mobilitazione nelle fabbriche e nei quartieri è in piedi e la sottoscrizione lanciata per autofinanziare l'iniziativa sta avendo successo. Terzo: il 19 e il 22 non sono una «fiumana». A questi momenti unitari si arriva con alle spalle un panorama spesso eccezionale di scioperi articolati che stanno investendo le fabbriche di tutt'Italia.

Ai due scioperi generali la categoria arriva dopo aver concluso con il padronato privato e pubblico due accordi importanti: sulla mobilità (con la Federmecanica), e su tutta la prima parte — escluso l'esame congiunto dei nuovi regimi d'orario — con l'Intersind. Questo il consuntivo di cinque mesi di negoziato. Due intesi importanti, ma che non hanno affatto dato un segno nuovo e conclusivo alle vertenze.

Dati accordi raggiunti e, per così dire, delle prospettive, discutiamo con tre segretari nazionali della Fim: Ottaviano Del Turco, Angelo Airoidi e Luigi Viviani. I colloqui partono subito dal valore dell'accordo con le imprese pubbliche sull'informazione e il decentramento produttivo. Quale tendenza esprime quell'intesa? Quale direzione indica al sindacato e al potere pubblico? Comincia Del Turco: «L'accordo cade in una fase nella quale il liberismo, la teoria confindustriale della libertà dell'impresa e dei suoi socii torna a diventare un mito e una filosofia. In questo clima, e dopo il voto nazionale ed europeo, noi abbiamo conquistato innovazioni nei meccanismi delle relazioni industriali, che indicano una strada per la democratizzazione dei rapporti a cominciare dalla fabbrica. Il sindacato invia, così un messaggio alle forze politiche nel senso che l'accordo e le sue novità mettono in luce i limiti dello stesso sindacato. Se, infatti, la tendenza che noi abbiamo fatto affermare con l'accordo Fim-Intersind non trova corrispondenza nei rapporti e nelle decisioni politiche, le stesse conquiste restano sospese nel vuoto, diventano difficilmente, come si dice, gestibili. La questione — aggiunge Del Turco — è come fare uscire la democrazia fuori dai cancelli della fabbrica. Il problema della griglia politica che sostenga queste novità e queste conquiste si pone anche per l'accordo che abbiamo concluso con la Federmecanica sulla mobilità dei lavoratori. Anche qui tocca al potere pubblico (il Parlamento, i partiti, il governo, le istituzioni) muoversi per mettere ordine nell'arcipelago della legislazione per riunificare i meccanismi del controllo e del governo del mercato del lavoro».

Interviene Airoidi agganciandosi a questi temi: «Con l'accordo — dice — sulla prima parte del contratto (non a caso definita "politica") siamo giunti, in questa fase, al livello più alto possibile oltre il quale ci sono soltanto due strade: 1) un cambiamento radicale dell'atteggiamento del sindacato dentro l'impresa avendosi cioè su una strada, per intenderci, di coesione alla tedesca, subalterna, in realtà, alle scelte del padronato; 2) la scelta di una nuova articolazione della direzione dell'intervento dello Stato nell'economia che consenta il massimo di utilizzazione delle conquiste democratiche del sindacato. Se, insomma — continua Airoidi — i nuovi livelli di controllo nell'impresa restano un fatto, per così dire, certamente importanti, ma limitative delle possibilità di democrazia, di sviluppo, di programmazione che, invece, possono aprirsi di fronte ad accordi come questi che avvengono fuori, quindi, tutta l'arcidialetta e la strumentalità delle posizioni confindustriali, per esempio, sullo statuto dell'impresa».

Su questo tipo di problemi insiste anche Viviani: «Nel complesso — dice — la nuova prima parte del contratto qualifica il potere contrattuale e gli strumenti d'intervento del sindacato sulla struttura produttiva e sul mercato del lavoro e costituisce uno strumento indispensabile per collegare la contrattazione ad un processo di programmazione

Puntando a martedì, la Fim prepara i 200 mila a Roma

Mobilizzazione per la riuscita dello sciopero generale - Si annuncia grande anche la manifestazione del 22 - A colloquio con Del Turco, Airoidi e Viviani

dello sviluppo che nasce dalla lotta e dalla partecipazione dei lavoratori». Viviani guarda subito al dopo-accordo il quale «certamente non determina uno sblocco inevitabile della vertenza. Anzi, paradossalmente, sgombrato il negoziato dai temi della prima parte, le distanze e i dissensi sull'orario e l'inquadramento emergono con maggiore nitidezza. Questa tattica negoziale di disimpegno, per esempio dell'Intersind, è tanto più irresponsabile nel momento in cui nelle fabbriche aumenta la tensione. Quel che è certo — aggiunge — è che il livello dello scontro di questi giorni rende del tutto illusoria qualsiasi ipotesi di rivincita nei confronti del sindacato». «Noi — intervengono Airoidi — stiamo producendo uno sforzo eccezionale per le giornate del 19 e del 22. Il problema è quello di legare questa crescita del movimento di lotta, che raggiunge ormai livelli nuovi nelle fabbriche, ai risultati del negoziato anche per impedire una precipitazione inattuabile delle lotte stesse. L'Intersind ha concluso con noi un accordo su quei problemi che avevano scatenato perfino una guerra ideologica, ma ora deve porsi la questione di iniziare ulteriori negoziati, deve far capire a tutti che si va davvero verso la costruzione della conclusione contrattuale. Noi la nostra forza la misuriamo anche con il fatto che a partire da lunedì 25 i lavoratori tornano in fabbrica riprendendo le lotte articolate senza alcuna concessione alle spinte demagogiche e senza cedere a forme di disperazione che potrebbero soltanto compromettere gli sviluppi della vertenza. Abbiamo la forza — conclude Airoidi — per rispondere alle possibili provocazioni del padronato pubblico e privato. Al quale va detto chiaro che se dopo il 19 e il 22 non continuerà un'operazione tale da consentire la chiusura dei contratti si assumerà la responsabilità politica di uno scontro aspro e aperto con tutto il sindacato».

Giuseppe F. Menella

Al punto di partenza la vertenza degli edili

Non si è ancora alla rottura soltanto «per non disperdere possibilità» - Sulla «prima parte» accordo con l'Assocemento

ROMA — Al tavolo di trattativa per gli edili il confronto è, certo, sulle norme contrattuali, ma anche sulla programmazione che, nel settore delle costruzioni, ha ormai solidi punti di riferimento. La piattaforma contrattuale è, infatti, modellata — per precisa scelta di campo — sui nuovi processi industriali propri dell'intervento pubblico: la solidità dell'assetto dell'impresa, la diminuzione dei costi, l'accelerazione dei tempi di costruzione, la qualità della produzione.

Se questa è la posta in gioco, si comprende bene l'obiettivo vero delle resistenze dell'Associazione dei costruttori. Tutto è più chiaro e, nel contempo, più complesso. Non a caso, nel giro sia delle trattative sia della campagna elettorale, l'Ance ha fatto pubblicare, a pagamento, una virulenta polemica sullo stato di attuazione delle leggi di piano. L'attacco, quindi, è centrato.

Al tavolo di trattativa per il contratto tutto è bloccato. Dopo l'ennesimo, inconcludente incontro di ieri, il giudizio della Fie è netto: «L'associazione degli imprenditori propone in modo stantio proposte vecchie che, di fatto, chiudono ogni possibilità di avviare la trattativa verso sbocchi positivi». Ciò nonostante non si è ancora alla rottura. «Per non disperdere possibilità», spiega un documento della Fie.

Il prossimo incontro avrà luogo il giorno 21, all'indomani dello sciopero generale (il 19) e della riunione (il 20) dell'esecutivo della Fie con le delegazioni che partecipano alle varie trattative aperte dalla categoria. «Con la presenza attiva nella giornata di lotta e con le nuove iniziative che andremo ad assumere, contiamo — sostiene Adelmo Riccardi, segretario nazionale — di creare le condizioni per imporre un chiarimento di fondo».

Che sia possibile, lo dimostra anche l'accordo che la Fie ha già raggiunto (la notte scorsa) con l'Assocemento sulla prima parte della piattaforma. L'intesa, secondo quanto è stato annunciato, riguarda l'acquisizione del diritto d'informazione ai livelli nazionale, regionale e interregionale, di gruppo e di azienda (con più di 12 dipendenti), sulla situazione produttiva, sulle prospettive occupazionali, sui processi di ristrutturazione (e di mobilità, a livello regionale) e sulle condizioni ambientali ed ecologiche.

Tutte le piattaforme del settore sono collegate fra loro. Allora, come si spiegano le chiusure dell'Ance? E' evidente che una volta aperta la breccia su una questione fondamentale, come quella dei diritti d'informazione, che da sola intacca la sostanza della gestione del processo produttivo, diventa possibile sfondare anche nella complessa materia della delimitazione dei sub-appalti. Ed è proprio

quanto l'Ance vuole ostacolare a tutti i costi. «Ma noi — afferma Riccardi — alle soluzioni formali non siamo disponibili». «Per la semplice ragione — soggiunge Tommaso Esposito, segretario nazionale — che non siamo disposti a privarci di uno strumento al servizio della riforma del settore». Un assetto dell'impresa ancora decentrato, polverizzato, con forme di lavoro desocializzanti, che creano un vero e proprio secondo mercato al di fuori di ogni controllo sindacale, per forza di cose lascerebbe immutata la funzione del settore, ancora marginale e congiunturale. «Ma la programmazione ha ben altre ambizioni». Come si può, ad esempio, ridurre i costi di costruzione quando l'impresa, di fatto, Jungt anche da finanziaria e opera in modo che vi siano tanti passaggi quanti ne sono necessari per sommare i profitti industriali alle rendite finanziarie? In que-

ste condizioni l'uso del subappalto si configura più come manovra amministrativa (è a tutti i costi che questa pratica spesso copre il ricorso al lavoro nero e, comunque, consente «risparmi» nell'organizzazione del lavoro ed esenzioni previdenziali e fiscali) che come scelta di politica edilizia.

Ecco perché la rivendicazione del controllo del subappalto, con l'esplicito divieto per le fasi principali e fondamentali del processo edilizio, è al centro dello scontro contrattuale. «Si deve sapere se per ridurre i costi il padronato — afferma Esposito — vuole manovrare sulla pelle dei lavoratori o attraverso le innovazioni tecnologiche e l'industrializzazione». Si pensi alle imprese che nascono e scendono nell'arco di tempo di un appalto, lasciando centinaia di lavoratori alla mercé dell'assistenza della integrazione. Si pensi alla caduta degli investimenti. Si

pensi al basso, se non proprio nullo, livello di produttività di certe opere pubbliche.

Nel conto vanno aggiunte le conseguenze sull'equo canone. La legge prevede un calcolo sulla base di un costo di costruzione di 250 mila lire al metro quadro, ma per le nuove costruzioni (dal '76 in poi) è previsto un calcolo sulla base del valore reale dimostrato dai costruttori. E da qualche tempo si costruisce al di sopra delle 450 mila lire al metro quadro. Se non si contengono i costi è evidente l'impossibilità di regolamentare il mercato anche attraverso questa legge. Insomma, una mannaia pronta ad abbatte-

si. Ma forse è proprio questo meccanismo che i costruttori vogliono altitare. E', del resto, anche questo un modo per mandare la programmazione a gambe all'aria.

Pasquale Cascella



FIRENZE — Lavoratori davanti alla sede della L.M.I.

A Firenze da tutte le fabbriche Lmi

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Quando l'ultimo pullman è arrivato, i lavoratori del gruppo Lmi erano già disposti in corteo. Sono venuti da Milano, da Brescia, da Serravalle Scrivia, da Casarsa Ligure, da Fornaci di Barga, dalla provincia di Pistoia. Hanno portato con loro le bandiere, gli striscioni, i cartelli e i tamburi di latta luccicanti al sole. Hanno di fronte un avversario partigiano: Luigi Orlando, vice presidente della Confindustria, che è appunto il presidente della società. Orlando, sempre solerte a criticare i sindacati teccandoli di mancanza di confronto, ha un'idea tutta particolare di come trattare i lavoratori.

Il suo modo di gestire le 8 aziende del gruppo ricorda quelli di altri tempi: se c'è lo sciopero in fabbrica, si chiuderà se c'è accordo viene sicuramente dimenticato nel cassetto. Così è successo anche questa volta. Non ci ha pensato due volte, per ristrutturare a suo piacimento

ha licenziato in tronco 170 lavoratori a Villa Carolina (Brescia), ha messo in cassa integrazione 150 dipendenti a Fornaci di Barga (Lucca), sospendendo altri 300 a Campo Tizzoro (Pistoia). A che cosa mira il vice presidente della Confindustria? Il tentativo di Orlando è quello di rafforzare il suo gruppo (40 per cento delle lavorazioni generiche di rame in Italia, 80 per cento delle lavorazioni ad alto valore aggiunto) sviluppando l'autonomia dei vari settori di produzione per prepararsi a sfruttare tutte le occasioni di speculazione e di profitto nelle singole articolazioni del gruppo (LMI, SMI, Hespanoia, Italrame, Metalrame, ecc.).

In pratica la famiglia Orlando si sta orientando verso l'esportazione di semilavorati e grandi prodotti intermedi, con la prospettiva di aumentare il taglio nell'occupazione e il decentramento e lasciare all'industria italiana una collocazione internazionale nei settori più poveri della tecnologia. «Però — si scontra con gli intendimenti dei lavoratori e dei sindacati che non accettano assolutamente la riduzione di personale e l'allegerimento delle aziende, di fronte anche ad un saldo netto di circa 45 mila tonnellate annue di semilavorati di rame con l'estero. E la manifestazione di ieri è servita proprio a denunciare le manovre di Orlando, il quale usa metodi spietatamente repressivi nei confronti del sindacato, tanto per chiarificare gli obiettivi padronali in questa fase contrattuale. Terza mattina, all'appuntamento di lotta sono venuti in centinaia. Hanno sfilato per le strade di Firenze e si sono fermati di fronte alla sede della società in Borgo Pinti, dove ha preso la parola Nando Morra, segretario nazionale della FLM. Morra ha messo in evidenza la «doppiezza» di Orlando che tenta di accreditarsi verso l'opinione pubblica come un imprenditore moderno «In realtà — ha proseguito

m. f.

Per capire da dove viene il nazismo

Storia del Terzo Reich

di William Shirer

Dalla Repubblica di Weimar alla fine della 2ª Guerra Mondiale

Fatti - Documenti - Immagini

61 fascicoli da rilegare in 4 volumi
PRESENTAZIONE DI GIORGIO BOCCA

Col 1° fascicolo IN REGALO

- il 1° disco L.P. a 33 giri e
- il 1° album illustrato della Collana: "1933/45 Le voci della storia" (Hitler, Mussolini, Stalin, Churchill, Pio XII...)

La collana è formata da 16 album e 16 dischi ed è in edicola ogni 2 settimane

ogni settimana un fascicolo L.700

FABBRI EDITORI

in edicola dal 14 giugno

postam
pensioni

L'aumento della scala mobile

Sono pensionato dello Stato dal 1938. Nel 1972 mi è stata riconosciuta la pensione d'invalidità dall'INPS, pensio che è seguito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 263 del dicembre 1976, mi è stata integrata al miliardo 122.000. La pensione INPS integrata era di lire 102.000 al mese e dal 1-1-1979 avrei dovuto avere lire 122.000 mensili, senonché all'atto della riscossione del bimestre febbraio-marzo 1979 con mia grande sorpresa ho visto che non è stato apportato alcun aumento alla mia pensione. Ora io mi domando: 1) può l'INPS abrogare con una circolare quanto era stato riconosciuto dalla Corte Costituzionale? 2) l'importo di lire 102.000 mensili rimarrà costante anche per gli anni futuri? Brindisi

Il mancato aumento della tua pensione INPS non è determinato da una errata amministrazione dell'Ente di previdenza ma da precise disposizioni di legge. L'art. 22 della legge finanziaria, nel deliberare l'aumento delle pensioni in virtù della dinamica salariale, ha stabilito, in modo che i titolari di più pensioni, una delle quali è integrata al trattamento minimo (nel tuo caso la pensione di invalidità), l'aumento della scala mobile per l'anno 1979 è dovuto una volta sola e spetta sul trattamento pensionistico di importo più elevato. Quindi tu hai diritto solo alla scala mobile relativa alla pensione statale che è del 2,9% dell'importo di pensione maturato nel dicembre 1978 più l'indennità integrativa spettante in virtù della attuale normativa, peraltro, l'importo della pensione INPS dovrebbe, come tutti, trascorrere costante, nel senso che non subirebbe più alcun aumento. La legge finanziaria, però, nell'introdurre la scala mobile, ha deciso che essa opera solo per l'anno 1979. Dal 1° gennaio 1980 la normativa dovrà perciò calcolare la pensione in base a un'altra scala mobile in vigore in quel periodo.

Hai diritto all'assegno vitalizio

In data 17-1-1975, a seguito della sentenza del marito, avendomi della legge n. 322 del 24-4-1958, inoltrai alla CPDEL richiesta dell'assegno vitalizio. Ho ricevuto una risposta senza alcuna risposta interessata il patronato INCA, dopodiché la CPDEL mi ha risposto che l'INADDEL chiedendo il riscontro alla lettera del 19-2-1976 e precisando che ove fosse accertato il diritto all'assegno vitalizio non sarebbe stata possibile disporre la costituzione in mio favore della posizione assicurativa prevista dall'INPS al sensi della legge n. 322 del 1958 standovi l'art. 37 della legge n. 1648 del 22-11-1978. Il fatto che la questione non è stata ancora definita. Ora io desidero sapere se ho diritto all'assegno vitalizio o al trasferimento dei contributi all'INPS, cosa che gradirei di più. Vi chiedo, inoltre, quale diritto mi può derivare dalla riconquinta dei periodi assicurativi previsti dalla legge n. 322 del 1958? NATALINA CACCIOLA Scilla (R.C.)

L'INADDEL si è finalmente svegliata e dopo aver accertato il tuo diritto all'assegno vitalizio, ha di recente, risposto alla CPDEL comunicando « il tuo evento ». Ne consegue, quindi, che non è possibile l'applicazione nei tuoi confronti della legge n. 322 del 24 aprile 1958 la quale prevede il trasferimento dei contributi all'INPS. Il risultato è che la CPDEL, in attesa della liquidazione dell'assegno di cui trattasi, ha inviato in questi giorni alla CPDEL la comunicazione dell'accoglimento dell'assegno stesso, comunicazione che ti servirà per il tuo diritto all'assistenza sanitaria di cui eventualmente tu avessi bisogno. Per quanto riguarda, poi, il secondo quesito, ti assicuro che l'INPS applica o meno della legge sulla riconquinta dei periodi assicurativi, nel caso rientra in quei punti della legge che debbono essere ancora interpretati. Al momento, pertanto, non possiamo dirti nulla di definitivo; ci riserbiamo, comunque, di farlo non appena verranno sciolte le riserve e verranno chiarite integralmente le modalità di applicazione della legge.

a cura di F. Vitenti

La richiesta del mandato di cattura per Rovelli, Cappon, Piga e Corrias

E se vanno in galera che cosa succederà?

ROMA — La richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Ingegnieri, al giudice Alibrandi di emettere il mandato di cattura per Nino Rovelli, Giorgio Cappon, presidente dell'IMI, Franco Piga, presidente dell'ICIPU, Effio Corrias, presidente del Credito industriale sardo e Domenico Bucarelli del consiglio di amministrazione della Sir, è una nuova bomba che, al di là degli sviluppi giudiziari della vicenda, si abbatte sulle già scosse strutture del sistema creditizio italiano.

Ad essere coinvolto nella vicenda è innanzitutto l'IMI, l'Istituto mobiliare di credito sorto nei lontani anni venti, uno dei gangli della politica finanziaria e creditizia nazionale e internazionale del nostro Paese ed uno dei principali finanziatori dell'industria italiana da quando ha steso un contratto di ventimila miliardi di lire. Si deroga e telecomunicazioni sono finanziate in grandissima parte dall'IMI che ha tra i suoi clienti più significativi la Montedison, la Olivetti e la Fiat.

E' ancora una volta il prestigio e la credibilità delle nostre istituzioni finanziarie ad essere in gioco e la responsabilità è tutta intera della DC, dal momento che sono

proprio i « feudi » intrecciati del sistema democristiano ad essere movimento protagonisti di scandali di questa dimensione. C'è ora il rischio concreto che l'operazione di salvataggio e di risanamento dell'industria chimica, cioè della parte più consistente dell'apparato industriale meridionale, di fronte all'incalzare dei fatti giudiziari slitti indefinitamente, con ineluttabili conseguenze sul piano sociale e della stessa tenuta democratica di larghe zone del Mezzogiorno. Effetti diversi, interni e internazionali, ma che egualmente ci danno il senso del danno provocato da un uso di parte delle risorse del Paese.

Su che cosa infatti è maturata la vicenda giudiziaria che ha avuto il suo punto d'apoteosi nella iniziativa della Procura romana dell'altro ieri? Come mai i principali istituti di credito per gli investimenti, l'IMI, l'

ICIPU, il Credito industriale sardo hanno potuto erogare migliaia di miliardi di prestiti alle banche. Si è arrivati, come è avvenuto per la Sir, a finanziare sino al 100% del costo dell'investimento. E' stato così facile per Rovelli fare l'imprenditore? Questo meccanismo, oltre ai guasti che ha portato sul piano generale e nelle relazioni meridionali (che succederà ora in Sardegna?) ha dissestato le finanze degli stessi istituti e ne ha minato la credibilità. Chiamosa il caso dell'ICIPU che alla fine dello scorso anno per far fronte agli impegni derivanti dal salvataggio della Liquichimica ha deliberato l'aumento del capitale sociale a 210 miliardi. Sino ad oggi non risulta che nessuno abbia sottoscritto una sola lira. C'era da aspettarsi, dal momento che l'« oculata » politica creditizia dei presidenti dell'Istituto — tutti de — ha fatto sì che venisse

inibuisse per oltre la metà delle sue disponibilità finanziarie verso settori come il siderurgico o il chimico dai quali è ben difficile che ricaverà indietro un soldo. Proprio in questi giorni sono scaturiti altri 150 miliardi di rate dei gruppi chimici e non sono stati pagati. C'è il rischio che « fatti » operazioni di risanamento della chimica. Essa interessa regioni come la Sardegna, la Sicilia, la Calabria, la Basilicata; le aree economicamente più deboli del Paese. E' una storia che si trascina da due anni. In questo periodo ogni tentativo di soluzione è bloccato per un gioco di reciproche protezioni. E in questo gioco, tipicamente democristiano, è rientrato anche Rovelli, il protagonista del crack della Sir. Per il sistema di copertura è stato messo in piedi un meccanismo di solidi di una lira e sia « ommerò » dai debiti Rovelli ha fatto saltare le varie ipotesi di salvataggio ed è riuscito a ritardare l'avvio operativo di un consorzio di banche già costituito. Da questo punto di vista, il sistema di deprezzamento di funzione alla perfezione, non c'è che dire.

Marcello Villari

Caos per il petrolio nel vuoto di decisioni

Oggi il Consiglio dei ministri ma forse non se ne occupa. Massicce esportazioni - Accaparramento USA sui mercati

ROMA — Il Consiglio dei ministri potrebbe occuparsi oggi della situazione nel campo dei carburanti. Gli abusi delle compagnie hanno assunto forme intollerabili ed ogni iniziativa, nel campo del risparmio e della revisione del Piano per l'energia, è ormai bloccata dall'inizio della crisi parlamentare. La situazione politica non spiega però questo tirare a perdere tempo, anzi. Le istruttorie tecniche necessarie per preparare le decisioni dovevano essere portate avanti. E' il caso dell'ENEL, fra gli altri, che si trova in grande ritardo nel mettere in atto quelle misure di riconversione, come l'utilizzo di fonti idroelettriche trascurate o le elaborazioni di piani per utilizzi di fonti locali di energia, per i quali non ha nemmeno bisogno di nuove direttive.

Ricade sotto la responsabilità dei partiti rappresentati nel governo di ordinaria amministrazione impedire la manovra delle compagnie. Che il gasolio potesse scarseggiare si sapeva da tempo. Veniva a dire oggi che basta liberalizzare il prezzo per avere il gasolio equivoale, in pratica, a lasciare le compagnie arbitre della scelta su cosa fornire al mercato. E' un rimedio peggiore del male.

IMBOSCAMENTO — La Federazione benzina aderente alla Concessefretti « fa notare come le notizie riportate dalla stampa e le comunicazioni scritte di contingenti dei prodotti ai gestori di distributori da parte delle compagnie petrolifere siano imprecise. Tale iniziativa risale ai primi giorni del mese di maggio e fu presa dalla Mobil e dalla Esso. Le altre compagnie non si sono pronunciate ufficialmente. Prende anzitutto l'iniziativa il ritiro del prodotto in un settore delicato, quello agricolo, che consuma pochi carburanti ma deve disporre in questi giorni, per la raccolta meccanizzata dei cereali. Notizie di rifiuto delle forniture agli agricoltori vengono dalla Lombardia e dal Lazio. Gli assessorati all'agricoltura delle Regioni stanno conducendo indagini. E' poco chiaro, fra l'altro, perché un settore così organizzato (in particolare per la presenza dei Consorzi Agrari in ogni provincia) debba subire il ricatto delle compagnie. Una intesa AGIP-Consorzi Agrari potrebbe frustrare questi tentativi di sfruttare i raccolti per colpire l'economia italiana.

La FAIB osserva, fra l'altro, che ai primi di maggio del 1979 è giunto più greggio che nei corrispondenti mesi del 1978. A ciò ha corrisposto, però, un aumento del 21,7% delle importazioni in temporanea e del 18,9% delle importazioni temporanee per conto terzi nei primi mesi di quest'anno. Vale a dire che una parte crescente del petrolio importato (a cui in Italia è stato riservato il 30% di tutto il petrolio affluente ai paesi consumatori).

LA POMPA USA — Notizie drammatiche vengono ancora una volta dagli Stati Uniti, i suoi acquisti di petrolio prosciugano le disponibilità mondiali. Il ministro dell'Energia, Schlesinger, ha dichiarato che la settimana scorsa gli USA hanno importato 6,6 milioni di barili di petrolio al giorno con un aumento di 840 mila barili. Si noti che 24 ore prima il ministro del Tesoro, Blumenthal, aveva promesso a Parigi che il suo paese avrebbe diminuito le importazioni di un milione di barili al giorno. Ancora più drammatica è però l'evidenza dei dati di maggio. Questo mese, che ha visto riscaldarsi la campagna sulla scarsità, ha visto gli Stati Uniti importare 7,88 milioni di barili al giorno come media del mese. Si tratta di un'importazione superiore del 9,3% rispetto all'anno precedente. Con ciò, il Dipartimento dell'Energia ritiene di avere bisogno di altri 600 mila barili al giorno di petrolio.

Avendo puntato sull'aumento del prezzo per risparmiare petrolio — con i risultati di consumo visti — si sta sviluppando anche negli USA la protesta. Sono entrati in sciopero decine di migliaia di autotrasportatori indipendenti colpiti da rincari del 25-30% del gasolio. Il ritardo del piano per l'uso di fonti alternative aumenta; per incoraggiare il ricorso al carbone Washington si dice pronto, ora, ad abolire le norme per la riduzione dei fumi.



Roma: l'Ente Cellulosa occupato dai lavoratori

ROMA — I lavoratori aderenti alla CGIL hanno occupato l'Ente Cellulosa, le aziende agricole forestali di Casale Monferrato, Trivoli e Casale. La clamorosa protesta è stata decisa dai lavoratori per sventare la manovra architettata dalla DC e dal governo che intendono liquidare l'Ente e trasferire a privati quelle che oggi sono delegate funzioni pubbliche. Con questa operazione l'Ente cellulosa si limiterebbe a riscuotere i miliardi di imposte sulle importazioni di carta e cellulosa; la gestione di queste ingenti somme sarebbe invece riservata alle aziende private (con esclusione di qualsiasi controllo pubblico). Per affrettare i tempi della scandalosa manovra l'Ente ha posto un aut-aut ai suoi 550 dipendenti: o accettano di passare alle dipendenze delle società private o il regolamento organico — già previsto dalla legge — non sarà attuato.

La CGIL contesta duramente l'operazione dell'Ente e del suo presidente De Poli: la privatizzazione è illegale; se si liquidava l'Ente si eliminava l'ultima presenza pubblica nel settore carta e si svuota la politica di programmazione. I lavoratori chiedono, invece, che l'Ente sia risanato e moralizzato. Lunedì una delegazione di lavoratori si recerà al ministero dell'Industria per sollecitare una risposta chiara del ministro sulla vicenda.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

I bieticoltori dicono di no al caro zucchero

Dal nostro inviato ANCONA — E' davvero inevitabile un nuovo aumento del prezzo dello zucchero al consumo? Secondo i maggiori gruppi industriali, a cominciare dall'Eridania, che è il più potente di tutti, il rialzo dovrebbe essere fuori di discussione e anche piuttosto consistente, almeno 50 lire. Considerato che paghiamo oggi 680 lire per un chilogrammo di zucchero in scatola e 650 lire per la confezione a sacco, si fa presto a fare le somme. Dalla parte dei coltivatori, o meglio di quelli del Consorzio nazionale bieticoltori (il CNB, che ne rappresenta il 30% e controlla il 21% della produzione) si risponde che questo aumento può essere evitato o tutt'al più contenuto ben al di sotto delle 50 lire. In che modo? Lo ha documentato la sedicesima assemblea nazionale del Consorzio (relazione del segretario Pietro Colletti, conclusa dal presidente Selvino Bigli) svoltasi per due giorni ad Ancona. Occorre innanzitutto togliere le tasse di fabbricazione, 33 lire per ogni chilogrammo di zucchero, che non esiste più in nessun altro Paese. L'annullazione delle proposte CEE prevede un aumento automatico di 44 lire al chilogrammo per effetto della svalutazione della lira verde, così si può far fronte alla differenza prelevando i residui attivi della speciale cassa congruata di questo settore, che secondo i calcoli del CNB ammonterebbero a 30 miliardi di lire. Quella del prezzo al consumo, come sempre, è la questione più vistosa e chiacchierata di un confronto-scontro di proporzioni molto ampie, che potrebbe movimentare il mercato globale. Mentre la bietola è già a maturazione, ancora una volta i produttori non conoscono l'entità del compenso che riceveranno dalle industrie nel 1979. L'anno scorso è stato liquidato un prezzo reale di 4.100 lire al quintale (ma gli zuccherifici cooperativi hanno pagato di più). Il CNB ritiene che, messa nel conto la svalutazione, il prezzo equo per quest'anno dovrebbe essere di 4.800 lire al quintale, 300 delle quali da accantonare per far fronte agli oneri che la CEE farà gravare sul nostro Paese, poiché la produzione nazionale di zucchero si manterrà sui 15 milioni di quintali, malgrado una lieve contrazione dell'area coltivata, contro i 12 milioni e mezzo che costituiscono il continente assegnato dalla stessa Comunità. Sempre secondo i dati del CNB, il costo di produzione delle numerose associazioni bieticole si presentino con una piattaforma unitaria alle trattative finora concluse dagli industriali. L'obiettivo è di avere il nuovo contratto di cessione del prodotto il 1. luglio. Sarebbe un notevole passo avanti rispetto al 1978, quando l'intesa fu firmata solo il 4 agosto, a campagna saccharifera già iniziata. Non un mistero che l'Eridania ha un disegno antitetico. Il CNB ha accusato duramente questo gruppo di avere artificiosamente gonfiato (persino incassando utili) i derivanti dal rapporto con i bieticoltori e incorrendo in « illecità » verso la CEE) il proprio bilancio, pur positivo, allo scopo di dimostrare che solo la « dimensione Eridania » sarebbe, a questo punto, ottimale.

Angelo Guzzinati

Italcantieri chiude il '78 con un deficit di 30 miliardi

TRIESTE — Si è chiuso con una perdita di quasi 30 miliardi di lire l'esercizio finanziario del '78 dell'Italcantieri. A questo deficit va aggiunta la somma di 18 miliardi e 900 milioni di lire di perdite straordinarie non connesse alla normale gestione. Questi dati risultano dal bilancio approvato dall'assemblea degli azionisti. Secondo la relazione che accompagna il bilancio una serie di fattori ha concorso a determinare una perdita così elevata. Il riferimento, accanto a quel-

lo tradizionale relativo al costo del lavoro, è al costo del denaro e dei materiali. La relazione che accompagna il bilancio si sofferma, poi, sulla crisi della cantieristica, mettendo in rilievo che l'attuale esigua riserva di lavoro dell'Italcantieri (20 navi mercantili e 5 navi militari) porta a configurare il ricorso alla Cassa Integrativa guadagni nel cantiere di Castellammare ed il prossimo autunno, e in quello di Genova. Sestri entro i primi del 1980.

Bonomi compra la Fingest «scrigno d'oro» Montedison

dopo-voto, e per tentare di riannunziare quanto più possibile un mercato entrato in fase di stanchezza, per ricercare la sola condizione per i rialzisti capace di condurre a buon fine qualcosa delle numerose scommesse fatte su quella dozzina di titoli su cui abbiamo più volte riferito. Titoli che, in particolare, riguardano importanti gruppi finanziari fra i quali sono da annoverare Pesenti, Monti e Bastogi. Ora alcuni di questi titoli, rispetto ai prezzi di compenso di maggio, registrano nel corso del ciclo delle brutte scivolate, malgrado il lavoro che vi è stato attorno ad essi: ad esempio, sono in ribasso l'Italcementi di Pesenti, la Ciga (che la Generale Immobiliare a-

vrebbe venduto all'americana Dunfee, controllata dalla irlandese Aer Lingus anche se la cosa non è ancora ben chiara) o le Montedison, che dopo essere partite col vento in poppa, sono di nuovo ripiegate sui livelli di partenza; mentre altri titoli registrano crescite non trascurabili, e fra questi ancora la Bastogi di Grandi e Pesenti, l'Agricoltura di Monti-Ferruzzi, la Rinascente e infine la Invest, che è stato l'ultimo titolo a « frullare » e durante la settimana l'animatore principe delle sedute. Questo titolo quotava ai prezzi di compenso, dopo lo stacco della cedola del dividendo, a 1570 lire; l'ultimo prezzo lo vedeva a quota 2.200.

La Invest è la finanziaria della famiglia Bonomi-Bolchini, che fu al centro della Borsa e delle lotte per le « scalate » finanziarie durante gli anni « selvaggi » che hanno preceduto il crack di Sindona. La madre dell'attuale leader del gruppo, Carlo Campanini Bonomi, la signora Anna (detta anche « Anna dei miracoli »), ebbe il suo momento di notorietà nel firmamento finanziario quando si accese la lotta per il controllo di celebri finanziarie come la Centrale, o la stessa Bastogi, tra i vari Sindona, Calvi, Bonomi appunto, e alcuni altri finanziari ora usciti di scena. Si è avuto intanto conferma che Bonomi ha « ceduto » la Beni Immobili Italia (BII)

il cui pacchetto è detenuto da Miralanza e Saffa (Invest) a un non meglio noto Istituto Finanziario Genovese (Istina) di cui non si sa bene cosa rappresenti, ma che si afferma sia da tempo sotto controllo degli stessi Bonomi (quindi la BII è stata una compra vendita in famiglia). Ma la notizia più importante è l'acquisto della Fingest (il cosiddetto « scrigno d'oro » della Montedison) da parte della Invest Spa, la finanziaria del gruppo Bonomi. L'operazione è stata resa nota ieri pomeriggio al comitato direttivo degli agenti di cambio presso la Borsa valori di Milano. Le azioni Fingest sono state acquistate a 2.300 lire ciascuna. Intanto l'assemblea dei partecipanti al sindacato Bastogi-Irbs, riunitasi a Milano, ha approvato all'unanimità la richiesta di ammissione al sindacato stesso della società Galfa, che, come è noto, fa capo al gruppo Monti.

Romolo Galimberti

Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat



Auto d'occasione con doppia garanzia scritta

VEICOLO D'OCCASIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FIAT GARANZIA DI RIVENDITA DELLA DONAZIONE DI 30 GIORNI, AD UN PREZZO NON SUPERIORE A QUELLO VERSATO UTILIZZANDO L'INIZIATIVA RICEVUTA DI UN AUTOVEICOLO FIAT NUOVO

Garanzia meccanica

Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno vendite con garanzia scritta dall'Ente venditore.

Garanzia prezzo fermo

Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.

FIAT

Una folla immensa al «megaconcerto» per Demetrio Stratos a Milano

C'erano quasi tutti

Un concerto straordinario e affollatissimo che ha allontanato lo spettro dei lacrimogeni ma che lascia al punto di prima i mille equivoci della «musica giovane»

MILANO - E' una questione di proporzioni: per oltre quattro ore complessive, musicisti e cantautori sfilano uno alla volta sul palco dell'Arena...

dopo tutto, non al nocciolo della questione. Bisogna dare atto piuttosto al «Comitato dei garanti» di aver portato a buon termine una operazione «impossibile» in un clima organizzativo complessivamente efficiente.

La crescita musicale non sta di casa né all'Arena né al Palasport, con o senza Brindardi, con questi od altri «contenuti». Il «contenuto» di sessantamila persone è tale, per contro, da appiattire al massimo la dinamica del concerto: l'urto benefico che, per esempio, si poteva sperare da tanti e diversi generi musicali, intesi come altrettanti e differenti livelli di fruizione, in realtà non c'è stato.



Sessantamila meno quaranta

Ivan Della Mea ci invia l'intervento che pubblichiamo. A proposito di Demetrio Stratos: il mio ricordo è piccolo. Ci si è trovati, Demetrio e io, un paio di volte davanti a una scuola elementare, all'uscita dei bambini...

Il programma del «Festival dei Due Mondi»

Spoletto «sotto tono» guarda all'America

ROMA - Chi si aspettava almeno il rito consueto alle presentazioni del Festival è rimasto deluso. La XXII edizione del Festival dei Due Mondi è stata annunciata, infatti, in tono minore. Gian Carlo Menotti, appena arrivato da New York, si è dichiarato «mezzo addormentato» e ormai un «nonno» del Festival. Ha preso anche a dire Festival, e così si è capito che il «nonno» pensava di essere ancora a Charleston dove si è conclusa l'edizione americana del Festival di Spoleto.

Adesso è Charleston che alimenta Spoleto e altri Spoleto-Festivali stando sorgendo in due città americane. Servono soldi e grazie ai contributi di Charleston è stato possibile quest'anno avere dall'America orchestra e coro che, impacchettati in aerei, costano novantamila dollari (l'anno scorso erano ventiquattremila).

Il programma del Festival sono costituite dal subentrare ad alcune cariche: il maestro Raffaello de Bonifazi, direttore artistico del Teatro «Verdi» di Trieste, ha assunto ufficialmente quella di direttore artistico del Festival, abbandonata da Romolo Valli. A De Bonifazi si è dato il benvenuto, a Valli neppure un benvenuto. Del pari, Mario Bortolotto è stato freddamente inserito nella gestione dei concerti al posto di Giancarlo Menotti. Il Festival è più interessante per quanto riguarda la prosa che la musica - ha detto Menotti - lasciando capire che si tratta, quest'anno, d'una manifestazione stagionale, ordinaria, senza richiami mondani.

ANTEPRIMA TV

Verginità che brucia nell'occhio del diavolo

Il ciclo dedicato al grande regista svedese Ingmar Bergman prosegue con «L'occhio del diavolo» alle 21,35 sulla Rete 2, con un film, per caratteristiche e rilevanza, assai anomalo nella produzione bergmaniana. Si tratta dell'«Occhio del diavolo» (1960) con Jarl Kulle, Bibi Andersson e Gunnar Björnstrand, ovvero una commedia ricca di slanci surreali. La trama: la giovane Britt Marie si accinge ad andare all'altare forte della sua ostinata verginità. Ma l'onesta della donna, come dice il proverbio, è l'orizzonte nell'«occhio del diavolo».



Bibi Andersson in «L'occhio del diavolo»

Un riconoscimento per la sua attività teatrale

A Roberto De Simone il premio «Curcio»

ROMA - Serata elegante, di tutta tranquillità, giovedì al Valle, illuminato dai riflettori della Tv, per la consegna della prima edizione del «Premio per il Teatro» in detto dall'editore Armando Curcio. Non altrettanto tranquilli, come certamente qualcuno si accorga, i membri del gruppo, individuando inoltre - come ha precisato ancora Grassi - in De Simone, scrittore, regista, musicologo, autore, capocomico, un aspetto del nuovo teatro napoletano impegnato in una serie di nuovi esperimenti.

Un riconoscimento indubbiamente meritato, che come si è accennato, ha trovato tutti sostanzialmente d'accordo. Roberto De Simone, in maniche di camicia un po' impacciato, ma visibilmente soddisfatto, ha ritirato il premio consegnatogli dall'editore Curcio, tra un coro di battenti con applausi. Niente polemiche quindi, di fronte al fatto che il premio consistesse in un assegno di 10 milioni.

CONTROCANALE

Quando il critico non è un pedante

La critica cinematografica in televisione ha una tradizione abbastanza consolidata, ma è nel complesso un mestiere che si inventa, quanto meno da ristrutturare; sia per le forme quasi sempre statiche in cui si è ridotta, sia per la sua opacità ai cui lati interventi sono stati distribuiti. Per dirla in breve, il critico è solito comparire per la sua usueta introduzione al film che si proietta in quella data sera, o tutt'al più per interventi «a posteriori» su un ciclo organico di trasmissioni: sempre, comunque, per i film inseriti nel palinsesto. Ma il cinema, ovviamente, non coincide con la critica televisiva. E' un'industria composita ed attiva, sulla quale la televisione potrebbe e dovrebbe intervenire con maggiore apertura, come su tutte quelle attività e quegli argomenti che compongono la cronaca, l'attualità, la vita nostra di tutti i giorni.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 UNA VELA IN ANTARTIDE - Documentario - (C)
13,30 TELEGIORNALE
15 TENNIS: COPPA DAVIS - Polonia-Italia - (C) - Doppio maschile
18,15 INVITO ALLO SPORT - (C) - «Il nuoto»
18,40 L'AQUILONE - (C) - Cartoni animati
19 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
20,05 LE SCHEDE DELLA SPERANZA - (C)
20,30 PEYTON PLACE - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 BIDDONE PER BIDONE - Telefilm - Regia di Nicholas...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

PROGRAMMI TV

- 21,35 LA LANTERNA MAGICA DI INGMAR BERGMAN - «L'occhio del diavolo» - Film - Regia di Ingmar Bergman - Con Jarl Kulle, Bibi Andersson - Al termine: TG 2 STANOTTE
22 TV Svizzera
ORE 18,30: Telegiornale; 18,55: Inferno - Telefilm; 19,50: Telegiornale; 20,05: Estratti del Lotto; 20,10: Vangelo di domani; 20,25: Scaccapensieri; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Film svizzeri del passato 1941: I landamano Stauffacher; 22,15: Telegiornale; 22,35: Sabato sport.
23 TV Capodistria
ORE 20,30: L'angolino dei ragazzi; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: La declina vittima - Film; 22,05: 27. Festival della montagna e dell'esplorazione - Città di Trento; 22,35: Canale 27.
24 TV Francia
ORE 12: Edizione speciale; 12,15: Christa; 12,45: Telegiornale; 13: Edizione speciale; 13,35: Animali e uomini; 14,25: Watoo Watoo; 14,30: I giochi di stadio; 17,55: Sala delle feste; 18,45: Top Club; 20: Telegiornale; 20,30: Gala; 21: Gala Coppa di Francia; 22,25: Alla sbarra; 23,10: Telegiornale.
25 TV Montecarlo
ORE 17,55: Disegni animati; 18,10: Paroliamo; 18,30: Varietà; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Marcus Weiby; 21: Stress, Film; 22,35: Dibattito; 22,30: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito al concerto; 12: Musica per tutti; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15:30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 20: Il disco; 21: I concerti di un certo discorso musica; 22,30: Libri novità; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,30: Il jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

PROGRAMMI RADIO

- Radio 2
GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito al concerto; 12: Musica per tutti; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15:30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 20: Il disco; 21: I concerti di un certo discorso musica; 22,30: Libri novità; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,30: Il jazz.

PROGRAMMI RADIO

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

PROGRAMMI RADIO

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

PROGRAMMI RADIO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito al concerto; 12: Musica per tutti; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15:30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 20: Il disco; 21: I concerti di un certo discorso musica; 22,30: Libri novità; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,30: Il jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito al concerto; 12: Musica per tutti; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15:30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 20: Il disco; 21: I concerti di un certo discorso musica; 22,30: Libri novità; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,30: Il jazz.

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito al concerto; 12: Musica per tutti; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15:30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 20: Il disco; 21: I concerti di un certo discorso musica; 22,30: Libri novità; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,30: Il jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,20, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 22,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Folkconcerto; 11,30: Invito al concerto; 12: Musica per tutti; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15:30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 20: Il disco; 21: I concerti di un certo discorso musica; 22,30: Libri novità; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,30: Il jazz.

PROGRAMMI RADIO

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

Tra espressionismo e classicità il trittico dell'Opera

ROMA - Il Trittico che ha concluso l'altra sera la stagione del Teatro dell'Opera (Blaubart di Camillo Togni, Il mandriano meraviglioso di Béla Bartók, Coro di morti di Goffredo Petrassi) ha avuto un prologo, in Campidoglio, che merita d'essere ricordato. Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, ha festeggiato Goffredo Petrassi, in occasione del settantacinquesimo compleanno. Argan ha ricollegato la manifestazione all'antica tradizione di ricevere in Campidoglio gli uomini illustri, accresciuta dalla presenza di Pertini, che ha rafforzato il rapporto tra la cultura e lo Stato.

Alcuni versetti di Sant'Agostino, dedicati alla bellezza (pulchritudo) intesa come essenza o manifestazione della divinità. Sono in crescendo, con la prosa, anche gli spettacoli di danza, avviati da «Maria Maria», che viene dal Brasile e vuole essere un omaggio alla donna di colore. Seguiranno la Compagnia di danza «Joyce Trisler», americana, il «Ballet Nac onal Español» con Antonio Gades, e il «Bournville Festival» di Copenaghen.

La prosa parte con una «gran commedia nera», come è stato definito il lavoro teatrale «Amore e magia nella cucina di mamma», scritto dalla regista Lina Wertmüller, ispirato al cast della commedia «seppioncetri», Leonarda Cianculli, protagonista di un famoso processo, scomparsa recentemente nel manicomio di Pozzuoli. La commedia, interpretata da Lina Wertmüller, Daniela Anna Melato, Cesarina Gheraldi, ecc. avrà dopo il Festival un seguito di rappresentazioni al Teatro Brancaccio, come ha assicurato Luigi Proietti.

PROGRAMMI RADIO

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Qui per te; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: Storia contro storie; 8:40: Stanotte, stamane; 10:10: Controvoce; 10:35: Un, due, tre; liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxicon; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al jazz; 14:30: Ci siamo ancora noi; 15:05: Va' pensiero; 15:55: Io, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno

Dai quadri risulta altissima la percentuale dei bocciati

La «stangata» è in arrivo anche nelle scuole medie?

In alcuni istituti, alla periferia, molti respinti anche nelle prime classi - Come sempre, ai tecnici spetta il primato delle bocciature - Poche adesioni al blocco degli scrutini

Alcune aule del De Amicis andranno ad Acilia

Fra i cartellini che indicano il numero dei seggi elettorali rimasti ancora attaccati in molte scuole, comincia a spuntare i primi quadri. Ancora non molti, per la verità. In parte perché molti istituti hanno preferito attendere la data ufficiale di oggi per esporli e in parte perché lo scoppio degli insegnamenti precari ha rallentato l'operazione degli scrutini. Anzi, a questo proposito, va detto, anche per tranquillità degli studenti che devono affrontare gli esami di licenza, lunedì prossimo, che le prove cominceranno comunque. In ogni caso, la percentuale delle adesioni allo scoppio a Roma e nella provincia è dettata dall'ufficio statistico del provveditorato agli studi, non è stata molto alta. Tanto che in quasi tutte le scuole i risultati finali sono già pronti.

Ma, torniamo ai quadri, e cominciamo proprio dalla scuola che sta a due passi dagli uffici del provveditorato, in via Pianciani. È l'istituto tecnico Einaudi, con quasi duemila studenti. Una delle scuole «difficili» che spesso, in quest'anno scolastico è stata nel mirino dei terroristi che hanno incendiato, distrutto materiale didattico, minacciato insegnanti. Di novità, da punto di vista dei risultati finali, non sembrano esserci molte: nel senso che, co-

me sempre, la mano più pesante dei professori colpisce proprio questa fetta di giovani. Qualche esempio: in una terza, su 31 alunni, 16 sono stati rimandati e 5 bocciati. E ancora, in una classe di 28 ragazzi, dieci sono stati bocciati e 8 rimandati.

Situazione simile al XVI istituto tecnico di via Aquilona, a Centocelle. Qui, a causa del blocco degli scrutini attuato da una parte consistente di insegnanti, sono usciti solo i quadri delle prime e delle seconde. «Ed è tutto rosso», dicono gli studenti. Ovvero sono pochissimi gli alunni promossi. Altissima la percentuale dei bocciati, ma anche quella dei rimandati in più di tre materie. Il che vuol dire, quasi sempre, ripetere l'anno. Un esempio, forse, basta per tutti: in una prima di iscritti, in una prima di 25 iscritti, 4, otto sono stati bocciati e tutti gli altri rimandati in tre o quattro materie.

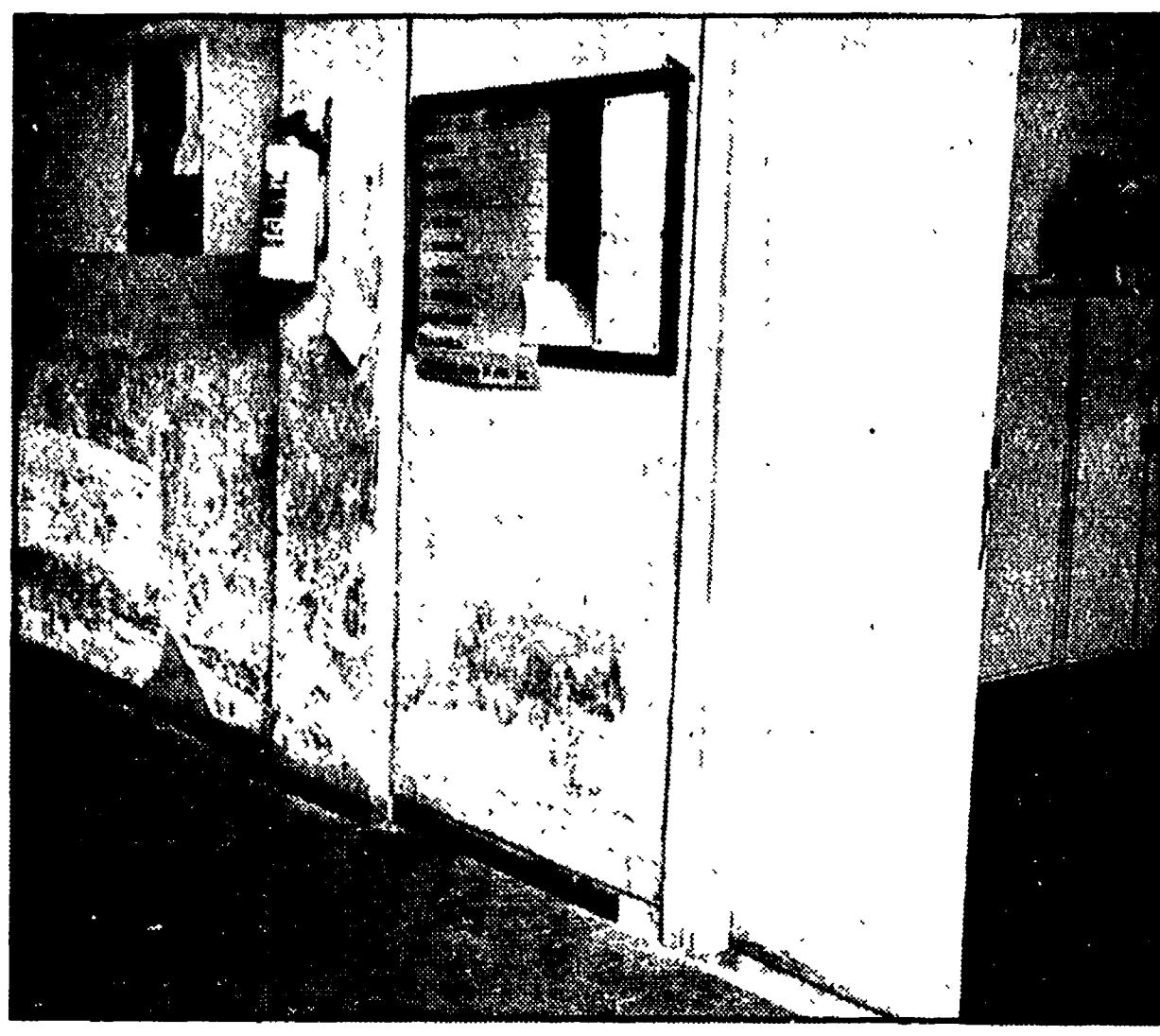
Facciamo un salto e diamo un'occhiata ai licei, dove — anche questa non è una novità — diventano tutti studenti «quasi modello». Citiamo a caso: il liceo Lucrezio Caro, al quartiere Olimpico dove sono stati quasi tutti promossi, tranne qualche caso «difficile».

Se i risultati nelle scuole superiori colpiscono per la grande disparità che da sempre esiste fra licei e te-

Chiusa un'aula dell'VIII sezione penale e tutti i processi rinviati

Con il caldo si moltiplicano le pulci: dopo il S. Camillo tocca al tribunale

In soli due giorni gli insetti hanno messo in difficoltà un pronto soccorso e la magistratura - Ripreso il lavoro nel nosocomio dopo la disinfestazione - La mancanza di elementari condizioni igieniche



Il garage infestato dalle pulci al S. Camillo

Insomma, le pulci ci sono dappertutto. Dopo il garage e le autoambulanze del San Camillo, adesso è stata la volta del Palazzo di Giustizia. Un'aula dell'VIII sezione penale, infatti, è stata chiusa e tutti i procedimenti sono stati rinviati a nuovo ruolo, fino a quando non si procederà alla disinfestazione. Sembra incredibile, eppure nel giro di soli due giorni, le pulci sono riuscite, con molta facilità, a mettere in seria difficoltà uno dei centri di pronto soccorso della città e a bloccare in un'aula del Tribunale il corso della giustizia (già per sé poco celere). I due casi, però, sono abbastanza diversi e, forse, anche le cause di queste «invasioni» sono differenti.

Ma vediamo cosa è successo. Giovedì mattina al palazzo di Giustizia, nell'aula dell'VIII sezione penale si sta svolgendo un processo, c'è il presidente, il cancelliere, ci sono gli avvocati e, naturalmente, gli imputati. Puro piano una sorta di nervoso «gratta, gratta» prende tutta l'aula, fino a quando uno degli avvocati si alza ed esclama: «Ma qui ci sono le pulci». La gente abbandona la stanza, se ne vanno avvocati e cancelliere, mentre al presidente non rimane altro da fare che scrivere, a mano, un cartello: «Tutti i procedimenti penali sono rinviati a nuovo ruolo finché non si provvederà alla disinfestazione dei locali dalle pulci».

Entro due mesi i risultati dell'autopsia per l'operaio di Cassino

Entro sessanta giorni (ma si spera molto prima) si conosceranno le cause della morte di Antonio Scapagna, l'operaio della Fiat colpito «a biocco intestinale» dopo aver consumato un pasto nella mensa dello stabilimento di Cassino. Due mesi è il termine che il professor Marcello, nominato dal sostituto procuratore di Cassino, si è preso per analizzare i risultati dell'autopsia compiuta al cimitero di Cassino. Un esame autopsico piuttosto impegnativo, visto che è durato più di quattro ore.

Il magistrato, che ha aperto l'indagine, ha anche riliutato, ieri, l'esame sul corpo della vittima del perito parte della Euresit, la ditta che ha in appalto il servizio mensa nel grande stabilimento Fiat.

Sempre sul «fronte» delle indagini c'è da registrare il sequestro della Fiat del sostituto Mazzetti, delle scorte di ravioli, il primo piatto che l'altro giorno ha consumato Antonio Scapagna. L'indagine, insomma, va avanti e entro due mesi si saprà se in questa tragedia hanno qualche responsabilità la Fiat e la ditta appaltatrice.

Si fa difficile la situazione per i coltivatori pontini e della maremma viterbese

Trattori fermi: in campagna manca il gasolio

Le speculazioni e le manovre per ottenere rincari (o la liberalizzazione del prezzo) possono provocare danni gravissimi alla produzione agricola - La Faib: tensioni create ad arte dalle compagnie petrolifere - I ritardi e il silenzio del governo centrale

UDI: assemblea cittadina a un anno dalla legge sull'aborto

L'UDI di Roma il 22 giugno alle ore 17 a Palazzo Casarini terrà un'assemblea cittadina per verificare insieme a tutte le donne lo stato di attuazione della legge sulla libertà volontaria della gravidanza a un anno dalla sua approvazione. Questi dodici mesi hanno visto il movimento delle donne protagonista di grandi battaglie: vincere le forti resistenze che la legge incontrava negli ospedali, nei consultori.

Queste esperienze e queste lotte — è scritto in un comunicato dell'UDI — che ci hanno permesso di entrare nelle roccaforti del potere maschilista, quali le strutture sanitarie, hanno bisogno di un momento complessivo di valutazione da parte di tutte noi. Forti di queste esperienze, gli imbecillamenti del potere, la nostra volontà di non essere più vittime della legge, individualmente e insieme, le carenze e le lacune che ci sono state studiate, i modi per superarle. Ma riteniamo che fondamentale sarà la riflessione sul rapporto donna-maternità e la ricerca di terreni concreti di lotta, perché un abortivo non è un trattamento sereno e non traumaticamente. Infine — conclude la nota dell'UDI — centrale sarà la riflessione sul rapporto donna-contraffazione.

I più inguaiati sono i coltivatori della provincia di Latina e della maremma viterbese, ma, a quanto pare, le cose non vanno molto meglio nelle altre province del Lazio. Il gasolio, in ogni caso, scarseggia un po' dovunque, quando non manca del tutto. Accade ormai sia nei depositi in cui viene venduto ai coltivatori con i buoni a prezzo amministrativo, sia nei normali distributori, dove già alcune aziende sono costrette a rifornirsi per far fronte alle necessità più urgenti. Il futuro non è roseo: quanto prima (ultima settimana di giugno) il combustibile potrebbe mancare in moltissimi distributori. In questo caso al dramma degli agricoltori potrebbe aggiungersi, a Roma, quello degli automobilisti per la mancanza di benzina. E' un rischio concreto per le rivenditori di alcune compagnie petrolifere Mobil, Total, Esso.

Siamo dunque, nella stessa situazione difficile di alcune regioni settentrionali, dove la carenza (meglio le manovre degli imbecillamenti) del gasolio rischia di ritardare o mandare all'aria una serie di operazioni agricole di stagione. Con quello che potrebbe comportare per il reddito dei coltivatori e delle aziende e per l'intera situazione alimentare italiana. Le ragioni della carenza? I petrolieri, anche approfittando del silenzio del governo in materia, si sono affrettati a denunciare l'aumento dei consumi (anche in cam-

Domani inizia con grandi feste l'infiorata a Genzano

Ai fiori si addicono danze e musica: stavolta c'è anche il jazz

Concerti e balletti durante la tipica manifestazione dei Castelli romani - Il programma

Il mondo delle piante e dei fiori ha esercitato, fin dall'antichità, un grande fascino. Un esempio di questa ancestrale passione umana è l'infiorata di Genzano, trasformata, ormai da quattro anni, in estate di arte e musica. Con l'intervento del ministero del Turismo e dello Spettacolo, dell'assessorato alla Cultura della Regione, e dei Laghi e dei Castelli Romani e della «Coop Art», è nato il Festival internazionale dei Castelli Romani e dell'Infiorata che avrà come teatro Albano, Genzano, Lanuvio, Nemi e Rocca di Papa.

Oltre alla festa dell'infiorata, allestita sul corso di Genzano domenica 17 e lunedì 18 giugno, il cartellone di manifestazioni prevede una serie di spettacoli musicali e di balletto. Inaugurerà all'Arena comunale di Genzano la banda della Guardia di Finanza domenica 17, cui seguirà, martedì 19 alla stessa arena, un concerto vivaldiano del complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. Seguirà il giorno successivo a Rocca di Papa, nella chiesa dell'Assunta, il quartetto «Y. Ch. Benner» che replicherà il repertorio giovedì 21 a Nemi, lunedì 2 luglio a Lanuvio e martedì 3 ad Albano.

Un concerto per duo di arpa e flauto con Angelo Persichilli e Claudia Antonelli è in programma il 22 giugno ad Albano, il 29 a Rocca di Papa, il 30 a Lanuvio e il 1. luglio a Nemi; mentre il jazz, con il quartetto Pieranuzzi (piano) Giannarico (sax tenore), Tommaso (basso) e Carlo (batteria), sarà protagonista il 23 e il 26 giugno a Lanuvio e il 6 luglio a Nemi. Musiche di Rossini saranno invece eseguite il 24 e il 26 giugno a Rocca di Papa e a Genzano, dove il 25 il balletto «Coppella» si esibirà in coreografie di Charles Nutter e Arthur Saint-Leon. Un invito all'opera è fissato per il 5 luglio ad Albano, mentre il 7 a Genzano la «America's Youth» chiuderà il festival internazionale dei Castelli Romani e dell'Infiorata.

L'ingresso sarà gratuito per tutte le manifestazioni ad eccezione del concerto vivaldiano (19 giugno), dell'invito al jazz (23 e 26 giugno), di «Coppella» (25 giugno) e dell'invito all'opera (5 luglio) che costerà 1.000 lire.

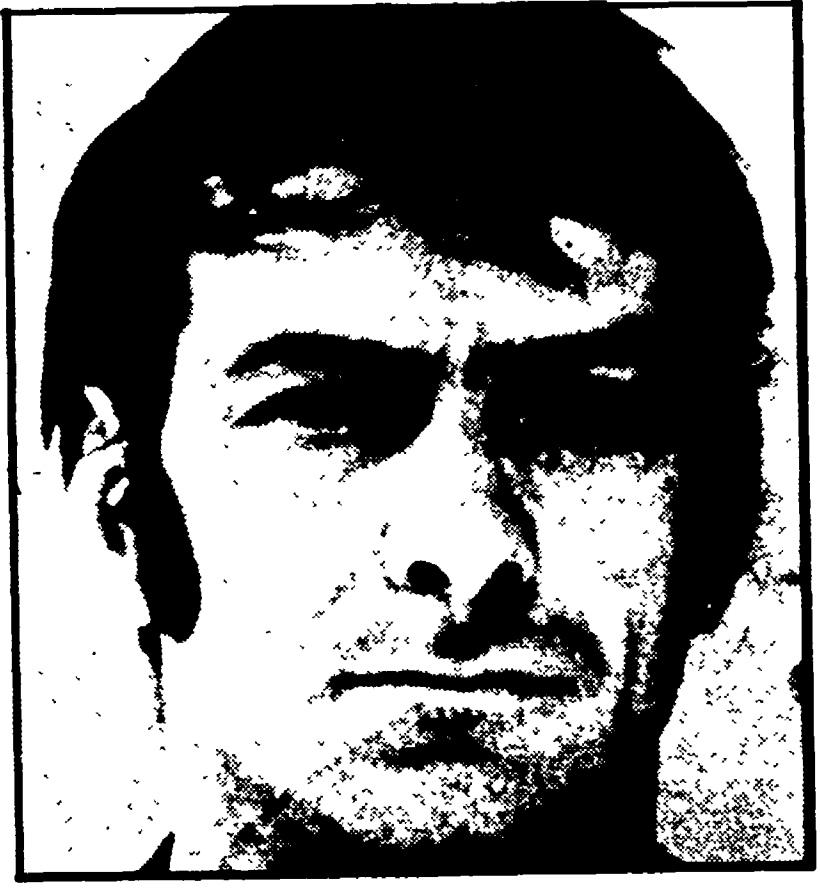
Un congresso dell'Inarch

Ma come sarà la città degli anni Ottanta?

Un grande materiale di ricerca da sottoporre al dibattito - Nuovi problemi

Cosa sarà, come sarà la città italiana degli anni 80? Non si tratta certo di un interrogativo ozioso, non di un problema semplice. Per dare una risposta convincente bisogna affrontare grandi questioni dell'economia, della legislazione, dell'architettura, dell'urbanistica e anche della stessa «filosofia» dell'uso del territorio e della qualità dell'abitare e del vivere.

Di tutti questi temi si discuterà in un dibattito di tre giorni promosso dall'Inarch, non un semplice convegno ma un vero e proprio congresso nazionale di architettura. Tantissime le relazioni e il materiale di discussione preparato per questo appuntamento (dal 18 al 20 prossimi a palazzo Taverna, in via Monte Giordano). Il congresso sarà introdotto da una relazione generale in-



Jacques René Berenguer

Urge sangue
La compagna Rosa Guadagni ricoverata a Città di Roma, reparto chirurgia ha urgente bisogno di sangue. Chi volesse donarlo deve rivolgersi al Centro trasfusionale di via Ramazzini 15 (vicino all'ospedale Forlanini).

Culla
E' nato Arnaldo figlio dei compagni Giovanna Cavarocchi ed Enzo Zangrilli della sezione Monteverde Vecchio e SIP. Al piccolo ed ai compagni gli auguri della sezione, del C.P. e dell'Unità.

Scadono oggi i termini di carcerazione preventiva

Non è stato ancora processato così torna libero Berenguer

Obbligo di soggiorno a Colferro - Dopo essere stato assolto per la rapina di piazza dei Caprettari aveva altri processi

Jacques René Berenguer, l'esponente della malavita italiana francese ritenuto uno dei capi dell'anomalia sequestraria, tornerà oggi in libertà. La magistratura romana, accogliendo un'istanza presentata dal difensore, avvocato Osvaldo Fassari, ha infatti concesso all'imputato la scarcerazione per decorrenza dei termini di detenzione preventiva. Berenguer, insieme con Albert Bergamelli, alcuni mesi fa venne prosciolto dall'accusa di aver organizzato la rapina nell'ufficio postale di Piazza dei Caprettari, durante la quale fu ucciso l'agente Giuseppe Marchisella. Berenguer, che era fuggito negli Stati Uniti, l'11 giugno del 1978 fu estradato in Italia; il provvedimento adottato dalle autorità americane riguardava esclusivamente l'accusa relativa alla rapina di piazza dei Caprettari e in base agli accordi internazionali la magistratura italiana lo avrebbe potuto giudicare esclusivamente per questo delitto.

Dopo la sentenza assoluta emessa dalla Corte di Assise di Roma, la Procura della Repubblica, per impedire che il bandito tornasse in libertà, inviò il sostituto procuratore Domenico Sica a Washington per ottenere l'estensione dell'estradizione anche agli altri reati di cui doveva rispondere Berenguer, come il rapimento di Amedeo Ortolani e di Fabrizio Andreuzzi, e la detenzione di armi. Gli Stati Uniti limitarono la concessione del provvedimento soltanto a quest'ultimo delitto, per il quale la legge prevede la carcerazione preventiva massima di un anno. Siccome il termine è scaduto l'11 giugno scorso, l'avvocato Fassari ha chiesto e ottenuto la scarcerazione che è stata disposta dalla terza sezione penale del Tribunale, la quale ha stabilito che Berenguer dovrà obbligatoriamente risiedere a Colferro.

Assolto anche in Cassazione l'imprendario Quartuccio

Assolto anche in Cassazione l'imprendario Quartuccio

Imprenditore edile siciliano Giuseppe Quartuccio è stato definitivamente scagionato dall'accusa di aver ucciso la sei persone da lui ritenute responsabili del rapimento della moglie Grazia Mandatà. La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza istruttoria con la quale Quartuccio era stato assolto per insufficienza di prove e, in accoglimento del ricorso presentato dai difensori, lo ha prosciolto con formula piena. La vicenda risale al 20 luglio 1976.

Grazia Mandatà venne rapita nella sua abitazione di Palermo e trasportata in una villa nei pressi di Mondello. Qui la Mandatà venne costretta a scrivere una lettera al marito chiedendo un riscatto di un miliardo e mezzo di lire. Quartuccio fece una controproposta di quindici milioni. Otto giorni più tardi però, tutto si risolse con il rilascio della donna senza l'ebbero di una lira. Poco tempo dopo sei persone ritenute lesate al rapimento, vennero uccise.

La Regione avvia il risanamento del consorzio di bonifica pontino

I problemi finanziari (e di funzionalità) del consorzio di bonifica per il pontino sono stati, in un incontro tra la Regione Lazio e gli amministratori del consorzio, i sindaci della zona, la Provincia e le organizzazioni sindacali agricole. L'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato ha illustrato la proposta di legge che stanziava un contributo di 650 milioni per quest'anno per le spese di gestione del consorzio e l'assessore ha anche invitato l'ente a presentare un progetto di risanamento finanziario perché solo così potrà essere in grado di svolgere le funzioni che le assegna la programmazione agricola regionale. Gli interventi hanno espresso apprezzamento per le decisioni della regione che tra l'altro permetteranno il pagamento degli stipendi ai dipendenti.

L'incontro è stato concluso dal vice presidente della giunta Mario Berti che ha proposto di elaborare un progetto complessivo di risanamento finanziario e di rilancio della funzionalità operativa del consorzio cui siano chiamati a partecipare la Regione, la Provincia, i comuni e i consorzi di bonifica di Fondi, Latina. Le organizzazioni professionali e sindacali. Il progetto dovrà fondarsi sulla unificazione dei servizi tecnici e amministrativi dei tre consorzi della zona, sull'efficienza degli impianti e sul risanamento della passività di bilancio.

Coppa Davis: poco allegro 1-1 degli azzurri a Varsavia

Panatta perde con Fibak poi rimedia Barazzutti

Diventa decisivo il doppio odierno (tv diretta ore 15)

Notro servizio

VARSAVIA — Parità tra Polonia e Italia al termine della prima giornata del secondo turno della Coppa Davis. Alla vittoria di Fibak ha fatto...



PANATTA non ce l'ha fatta

giocato tre volte assieme, poche ma meglio di niente se consideriamo che in quelle occasioni sono riusciti a cogliere la vittoria nel torneo di Firenze (1978) ed a raggiungere il primo e ultimo titolo del mondo nel tennis...

Corrado indubbiamente sta pagando un grosso tributo al suo sforzo, soprattutto psicologico, sopportato lo scorso anno per entrare nel «Master».

Nella terza partita Fibak era sembrato in difficoltà, ma da questo campione (tredecimino nella classifica mondiale) era lecito attendersi una pronta riscossa.

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore» che vinse il premio «Documento» e il «Calcio Azzurro»...



Il Milan dei dieci scudetti

cedersi le voci, ne citiamo, ovviamente, soltanto alcune. di Annovazzi, di Liedholm, di Soerenz, di Silvestri, di Busini, di Buffon, di Rivera, e particolare toccante, di Nereo Rocco e di Alvaro Gasparini.

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

«Eurobasket»: ieri sofferta vittoria degli azzurri contro la Spagna (81-80)

Oggi Italia-Jugoslavia

Polemiche per il canestro di Villalta, che ha dato la vittoria alla squadra di Primo, realizzato secondo gli iberici a tempo scaduto - Oggi match decisivo contro gli jugoslavi, che forse saranno privi di Cosic e Dalipagic

ITALIA: Cagliari 14, Villalta 14, Carraro 11, Brunamonti 5, Bonamico 12, Meneghin 19, Serrini 2, Vecchiato 3, Bertolotti 10.

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

Aveva difeso la porta del Genoa negli anni venti

È morto Giovanni De Prà

Nel 1928 alle Olimpiadi di Amsterdam difese la porta della rappresentativa azzurra che vinse il torneo di calcio

GENOVA — È morto ieri sera in una clinica genovese, dove era stato ricoverato alcuni mesi fa, l'ex portiere del Genoa e della nazionale italiana di calcio Giovanni De Prà.

Manlio Bacigalupo. Con il Genoa De Prà conquistò due scudetti, quelli del campionato 1921-22 e 1922-23, gli ultimi dei nove titoli vinti dal Genoa.

Disputò l'ultima partita in maglia azzurra alle Olimpiadi di Amsterdam, il 28 maggio 1928, contro la Francia; la gara si concluse con la vittoria dell'Italia per 4-3. Da quel giorno, titolare della maglia azzurra fu lo juventino Combi.

L'eccessiva vicinanza delle gare iridate un handicap da correggere

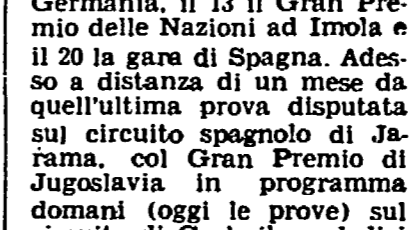
A Grobnik appuntamento-chiave per il «mondiale» di motociclismo

Torna a correre Cecotto e Ferrari riprende la sfida a Kenny Roberts - Un bel lotto di campioni

Per evitare che ogni domenica sia una noiosa ripetizione di quella precedente, il campionato mondiale di motociclismo, che si articola in tredici prove, dovrebbe prevedere intervalli tra una gara e l'altra...

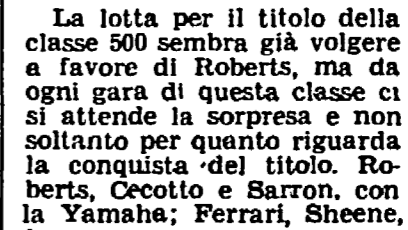
Ecco perché il Gran Premio di Jugoslavia, che vedrà domani la ripresa del campionato mondiale di motociclismo, è considerato un appuntamento-chiave della stagione.

Con un ginocchio ancora non completamente a posto, Cecotto si presenta con un handicap da correggere. Con un ginocchio ancora non completamente a posto, Cecotto si presenta con un handicap da correggere.



Oggi si sposa Giordano

Conclusa la stagione agonistica, per Bruno Giordano, centravanti della Lazio e della nazionale italiana, c'è un altro importante impegno: condurrà all'Italia la giovanissima Sabrina...



Oggi si sposa Giordano

Conclusa la stagione agonistica, per Bruno Giordano, centravanti della Lazio e della nazionale italiana, c'è un altro importante impegno: condurrà all'Italia la giovanissima Sabrina...

Giro-baby: Bombini leader

Notro servizio L'LANZO D'INTELVI — La terza tappa del giro d'Italia baby, quella più tenuta da tutti i concorrenti perché presentava il duro arrivo in salita a Lanzo d'Intelvi, ha visto la vittoria di Bombini...

Il Napoli rinuncia a P. Rossi MILANO — La maggioranza dei direttori sportivi delle società professionistiche ha deciso di rinunciare a P. Rossi...

Il Napoli rinuncia a P. Rossi MILANO — La maggioranza dei direttori sportivi delle società professionistiche ha deciso di rinunciare a P. Rossi...

Milan: 80 anni e una «stella»

(A.Co) «Dedicato a Nereo Rocco». Così Sandro Ciotti — una delle voci più conosciute, se non addirittura «la voce», della radio — introduce la sua ultima fatica professionale, una fantastica zootomia sugli ottant'anni del Milan.

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

Oggi a Bologna assemblea UNAVI

BOLOGNA — Convocata dal Consiglio nazionale in ottemperanza dello Statuto si riunisce oggi qui a Bologna l'Assemblea nazionale della UNAVI per mobilitare tutti i calciatori e le associazioni venatorie nell'urgente battaglia sui problemi dell'ambiente e dell'attività venatoria...

La formula è quella ormai consolidata del libro-disco di cui Ciotti è un po' l'antesignano. Ricordiamo, ad esempio, «Juventus primo amore»...

SCIROPPI NATURALI Sanley

Advertisement for Sanley natural syrups, featuring a list of products and prices. Includes 'totocalcio' and 'totip' sections.

Centinaia di morti tra la popolazione civile

Di nuovo bombardate Managua e Leon ma gli insorti estendono l'offensiva

Si combatte in tutto il paese - Metà della capitale in mano ai sandinisti - Somoza accusa Costarica, Venezuela, Panama e Cuba di armare i ribelli - I residenti esteri abbandonano la capitale

MANAGUA — Prosegue e si estende l'offensiva dei combattenti sandinisti che si appresterebbero ad aprire un nuovo fronte nel dipartimento di Chontales, circa 200 chilometri a nord di Managua. Fino a ieri non erano stati segnalati combattimenti di rilievo in questa zona; ieri è stata attaccata la seconda città del dipartimento, Libertad, mentre i guerriglieri si accingono ad attaccare il capoluogo Juigalpa.

La lotta si è ormai estesa anche alla zona atlantica. Un comunicato della Guardia nazionale ha indirettamente confermato questa notizia rivelando che, nella regione di El Papayo, appunto sulla costa atlantica, quattro guerriglieri sarebbero stati uccisi.

Il Fronte sandinista ha, dal canto suo, emesso un comunicato in cui afferma che ormai si sta combattendo nel nord e nel sud del paese, oltre che a Managua e Leon. In particolare, sul fronte sud, i sandinisti hanno attaccato i posti militari che presidiano gli zuccherifici di Santa Rita e di Dolores, infliggendo alle guardie governative «forti perdite». Sul fronte nord si è combattuto ad Esteli e a Matagalpa, dove le forze ribelli hanno ottenuto rilevanti successi. Nei combattimenti, in corso da quattro giorni nella capitale, sembra che abbiano perduto la vita diverse centinaia di persone. Ogni casa viene contesa a lungo, i cecchini appostati alle finestre e sui tetti rendono estremamente difficili i movimenti dei soldati della Guardia nazionale che ricorre al bombardamento dei quartieri popolari della città e al mitragliamento indiscriminato della popolazione.

Nonostante l'impiego di tutti i mezzi a disposizione dell'esercito, le fonti d'informazione confermano che più di metà della città di Managua è controllata dagli insorti. I militari stanno cercando di bloccare le strade di accesso alla città per impedire che i partigiani e la popolazione che si trova nelle zone sotto il loro controllo possano ricevere approvvigionamenti. Il governo sta cercando di organizzare una distribuzione di generi alimentari della quale è stato incaricato il ministro dell'Agricoltura Klaus Segelhan. Costui ha invitato la gente ad abbattere le barricate in modo che gli automezzi dell'esercito possano raggiungere la popolazione. Subito dopo ha aggiunto che il cibo non sarebbe stato distribuito «nelle zone controllate dai comunisti». E' chiaro che il dittatore Somoza sta cercando di fare leva sulla fame per isolare i partigiani sandinisti dal resto della popolazione.

Anastasio Somoza, intervistato per telefono da una stazione radio argentina, ha ribadito le sue accuse al Costa Rica affermando che le armi dei sandinisti sarebbero giunte attraverso la frontiera di quel paese. Sempre secondo Somoza, armi di diverso genere sarebbero state inviate da Panama e dal Venezuela, mentre fucili automatici, razzi anticarro di fabbricazione cinese e sovietica, morti, sarebbero di provenienza cubana.

Continuano i bombardamenti su Leon, che da due settimane è praticamente tutta in mano ai sandinisti, ad eccezione della caserma della Guardia nazionale. Somoza, interrogato dai giornalisti, ha detto che la riconquista di Leon verrà tentata soltanto dopo che i ribelli saranno stati scacciati da Managua.

Aleane ambasciate straniere, tra cui quelle di Spagna e di Guatemala, stanno organizzando voli di evacuazione dei connazionali. Quattro voli sociali hanno già portato a Panama quasi trecento cittadini americani.

Da Lima capitale peruviana, giunge notizia che il movimento di sinistra «Joven tur Apurta peruviana» ha affermato che un nucleo combattente di suoi aderenti è già in azione in Nicaragua al fianco dei guerriglieri sandinisti.



LEON — Un guerrigliero sandinista cerca riparo durante gli scontri di ieri nelle vie di Leon

Fra le comunità greca e turca

Riprese dopo due anni le trattative a Cipro

Il negoziato si svolge sotto l'egida delle Nazioni Unite Sono ancora molto distanti le posizioni delle due parti

Arrestati 12 dissidenti in Cecoslovacchia

ROMA — La polizia cecoslovacca ha tratto in arresto dodici del diciannovesimo comitato del «Comitato per la difesa degli ingiustamente perseguitati» che si è costituito nell'aprile del '78 sulla scia di «Charta 77». Ne dà notizia un comunicato diffuso dal settimanale *Il sabato* nel quale si precisa che «l'arresto è avvenuto dopo che lo stesso settimanale italiano aveva pubblicato un rapporto sulla situazione di 40 detenuti per reati di opinione in Cecoslovacchia, rapporto redatto e sottoscritto dagli stessi membri del "comitato per la difesa"».

Zdena Tomínová, portavoce di «Charta 77» — continua il comunicato — che ha dato a Praga la notizia degli arresti, è stata aggredita e malmenata nella notte ed è tuttora ricoverata sotto osservazione. Tutti gli arrestati sono accusati di «attività eversive» e rischiano condanne fino a cinque anni mentre Petr Uhl è imputato di «rapporti con l'estero» e può essere condannato da tre a otto anni di reclusione.

NICOSIA — Sono riprese ieri mattina, dopo più di due anni, le trattative fra le comunità greca e turca di Cipro. L'incontro, presieduto dal vice-segretario generale dell'ONU Javier Perez de Cuellar, si è svolto all'Hotel Ledra Palace, che si trova sulla «linea verde» (o «linea Attila»), dalla quale la capitale dell'isola mediterranea è attualmente tagliata in due: è durato un'ora e mezza ed è poi stato aggiornato a lunedì.

La ripresa del negoziato — che si preannuncia comunque lungo e difficile — è stata patrocinata, nel corso di una recente missione, dal segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim.

La delegazione greco-cipriota è diretta da Georghis Ioannides, il quale ha dichiarato di andare alle trattative con «buona volontà e spirito costruttivo»; la delegazione turco-cipriota è diretta da Umit Suleyman, secondo cui «essere ottimisti sarebbe sbagliato, essere pessimisti ancora di più».

Anche il presidente della Repubblica di Cipro (greco-cipriota), Spyros Kiprianou, è stato cauto, dichiarando, prima dell'apertura della seduta (alla quale egli non ha partecipato personalmente), che «né l'euforia, né l'eccesso di pessimismo sono giustificati».

Kyprianou e il presidente dello «Stato turco-cipriota» (autoproclamato), Rauf Denkash, hanno raggiunto il mese scorso, dopo essersi incontrati con Waldheim, un accordo in 10 punti per la ripresa delle trattative su «tutti gli aspetti territoriali e costituzionali» del problema di Cipro. Ma le posizioni delle due parti — nonostante questo passo avanti, che interrompe una lunga e logorante stasi — appaiono tuttora assai distanti.

Attualmente, il 40 per cento del territorio di Cipro, e cioè la zona settentrionale, che è anche la più ricca, è presidiato da truppe turche (l'occupazione militare risale, come è noto, all'estate del '74) ed abitato dalla minoranza turco-cipriota, che costituisce soltanto il 18 per cento della popolazione complessiva dell'isola (che supera di poco le 700 mila persone). La zona settentrionale (dove è stato appunto «autoproclamato» lo Stato turco-cipriota presieduto da Denkash) e la zona meridionale, la stessa capitale Nicosia, sono rigidamente separate dalla cosiddetta «linea Attila». Nella zona meridionale vivono circa 200 mila profughi greco-ciprioti della zona settentrionale, fuggiti nel '74, all'arrivo del corpo di spedizione di Ankara.

Il presidente colombiano non andrà in URSS

BOGOTÀ — Il governo colombiano, in un comunicato pubblicato a Bogotà, ha annunciato che il capo dello Stato Julio Cesar Turbay Ayala ha rinunciato alla visita che doveva fare nell'Unione Sovietica dal 18 al 25 giugno a causa delle condizioni di salute di Leonid Breznev.

Lo ha deciso l'ONU

I «caschi blu» per altri 6 mesi nel sud Libano

Oltre 50 mila persone a Tripoli ai funerali del dirigente comunista assassinato

BEIRUT — I «caschi blu» resteranno nel Libano del sud per altri sei mesi, vale a dire fino al 10 dicembre. Con dodici voti favorevoli e nessuno contrario, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso infatti la notte scorsa di prorogare per altri sei mesi il mandato all'UNIFIL, il contingente delle Nazioni Unite inviato nel sud Libano all'indomani dell'invasione israeliana, nel marzo 1976. URSS e Cecoslovacchia si sono astenute, mentre la Cina non ha partecipato alla votazione.

La risoluzione con cui il Consiglio ha deciso la proroga invita Israele a cessare ogni attacco contro la integrità territoriale libanese ed «in particolare le incursioni nel Libano e l'appoggio che continua ad accordare a gruppi armati irresponsabili». Quest'ultima espressione si riferisce evidentemente alle milizie di destra del maggiore Saad Haddad, che controlla una fascia di territorio lungo il confine e, con l'esplicito avallo ed appoggio israeliano, vi ha proclamato uno staterello separatista, lo «Stato del Libano libero». La risoluzione chiede anche al Libano e ad Israele di riattivare la Commissione mista di armistizio costituita, sotto l'egida dell'ONU, nel 1949, e dalla quale Israele si è ritirato nel 1967, dopo la guerra di giugno.

Il rappresentante americano nel Consiglio di sicurezza, pur votando la risoluzione, ha lamentato che le critiche ad Israele non fossero accompagnate da critiche alla Resistenza palestinese. «Noi deploriamo — ha detto Richard Petre — gli atti di violenza contro il Libano. Ma deploriamo allo stesso modo gli atti di violenza e di terrorismo diretti indiscriminatamente contro cittadini israeliani».

Il governo libanese ha accolto con soddisfazione la decisione dell'ONU, pur esprimendo rammarico perché non è stata accolta la richiesta — da più parti avanzata — che l'UNIFIL sia trasformata da «forza di pace in «forza di dissuasione», armata cioè anche con armi pesanti (artiglieria e carri armati) e in grado quindi di imporre con la forza il rispetto delle risoluzioni dell'ONU. E' evidente, però, che in tal caso i Paesi che finora hanno for-

nito i loro contingenti sarebbero indotti a ritirarli, per non rischiare di vederli coinvolti in operazioni di guerra contro le truppe israeliane.

La risoluzione dell'ONU è stata ferocemente criticata dagli esponenti della destra libanese, i quali accusano l'ONU di «collusione» con i palestinesi. Per i falangisti e i liberal-nazionalisti, in effetti, sarebbe preferibile un ritiro dei «caschi blu», che lascerebbe aperta la strada al dilanamento — grazie all'aiuto militare diretto di Israele — del territorio controllato dalle milizie di Haddad.

In seguito al rinnovo del mandato ai «caschi blu», ieri si è recata a Nakura, quartier generale dell'UNIFIL, una missione militare italiana, accompagnata dall'ambasciatore a Beirut D'Andrea, per discutere le modalità di intervento nella zona di una unità di elicotteri destinata appunto al contingente dell'ONU.

A Beirut e nel nord Libano, intanto, ha creato un clima di tensione l'assassinio del dirigente comunista Ahmed Al Mir, ucciso da ignoti killers a Tripoli nella serata di mercoledì. Ieri in tutta la regione del nord Libano si è svolto uno sciopero generale di protesta, mentre a Tripoli oltre 50 mila persone hanno partecipato ai funerali di Al Mir. Si è trattato di una manifestazione senza precedenti. Hanno parlato il segretario del Consiglio politico del Movimento nazionale libanese Mohsen Ibrahim, il leader dell'OLP Yasser Arafat e il segretario aggiunto del PC libanese compagno George Haoui. Anche a Beirut città si sono svolte manifestazioni in memoria del dirigente comunista: in particolare alla Università americana della capitale libanese ha avuto luogo una cerimonia con la partecipazione di migliaia di persone.

Ahmed Al Mir era nato a Tripoli nel 1928 e militava nel PC libanese dal 1945. Più volte arrestato, era entrato nel 1968 a far parte del Comitato centrale e dal 1972 era membro dell'Ufficio politico. Il suo assassinio — afferma un documento del PC libanese — è parte del complotto fascista «per la spartizione, contro la unità ed indipendenza del Libano».

Secondo radio Teheran

Aerei dell'Iraq hanno bombardato villaggi iraniani

La pubblicazione della nuova Costituzione sarebbe stata rinviata «sine die»

TEHERAN — Due aerei iracheni avrebbero mitragliato, la notte scorsa, tre posti di frontiera iraniani della provincia occidentale dell'Illam: la notizia è stata data ieri da radio Teheran, aggiungendo che guardie di frontiera irachene avrebbero inoltre aperto il fuoco contro guardie di frontiera iraniane.

E' la seconda volta che l'Iran parla di attacchi aerei iracheni contro il proprio territorio. L'emittente governativa aveva dato infatti notizia il 4 giugno di un'incursione su alcuni villaggi del Kurdistan, che avrebbe provocato la morte di sette iraniani.

Il portavoce del governo, Amir Entezam, avvertendo l'Iraq che l'Iran prenderà «gravi decisioni» in caso di ulteriori aggressioni irachene, aveva dichiarato che il governo di Baghdad aveva presentato le sue scuse per l'incursione del 4 giugno. Tale notizia è stata però smentita da fonti dell'ambasciata irachena a Teheran.

Secondo la radio iraniana, l'attacco sferrato la notte scorsa è stato attuato da due aerei bombardieri che hanno colpito i posti di frontiera di Anjireh, Naykhazar e Halaleh, nel distretto di Salehabad nella provincia di Ilam.

I due aerei, ha aggiunto la emittente riprendendo una sta-

zione radio locale, hanno anche volteggiato sul cielo di Mehran, ma senza compiere azioni belliche.

«Non sappiamo perché lo abbiano fatto», ha dichiarato un ufficiale locale di polizia al giornalista radiofonico che lo ha intervistato. «Siamo pronti a respingere qualsiasi aggressione contro l'Iran; la polizia e le forze tribali (curde) sono tutte armate e all'erta».

Ieri — sempre a quanto ha riferito radio Teheran — i curdi hanno effettuato una manifestazione per condannare il bombardamento e ribadire la loro solidarietà con il capo della rivoluzione islamica iraniana, l'ayatollah Khomeini.

La radio emittente aveva anche preannunciato la pubblicazione, entro la giornata, della nuova Costituzione iraniana, elaborata da esponenti del governo e del Consiglio della Rivoluzione Islamica. Copie del testo — era stato detto — sarebbero state distribuite alla stampa dal ministro per gli Affari Rivoluzionari dott. Yaddollah Sabahi, il quale avrebbe poi anche risposto a richieste di chiarimenti.

In serata, però, i giornalisti sono stati informati che la pubblicazione della nuova Costituzione è stata rinviata «sine die».

Un documento congiunto

URSS e India contro le ingerenze in Afghanistan

MOSCA — A conclusione della visita del primo ministro indiano Morarji Desai (che ha lasciato Mosca giovedì sera alla volta di Varsavia) è stato diramato un comunicato congiunto indo-sovietico, nel quale fra l'altro si afferma che la firma del trattato SALT 2 da parte di Carter e Breznev creerà «un'atmosfera favorevole alla cessazione della corsa agli armamenti».

Il premier indiano e i dirigenti sovietici hanno discusso a lungo dei problemi asiatici; nel documento, tuttavia, non si fa menzione della Cina né vi è un riferimento alla questione cambogiana o al conflitto di frontiera cino-vietnamita. Le due parti si limitano ad esprimere «preoccupazione».

C'è invece un esplicito riferimento all'Afghanistan e al conflitto in corso tra il governo di Kabul e i ribelli islamici, appoggiati dal Pakistan, dalla Cina e almeno ideologicamente anche dall'Iran. A questo proposito — pur senza nominare nessuno di questi Paesi — India e URSS si sono dette contrarie «ad ogni interferenza di forze esterne nell'Afghanistan».

Come si sa, l'URSS ha più volte accusato il Pakistan di avere inviato in Afghanistan sue unità militari e USA, Gran Bretagna e Cina di fornire armi ed aiuti ai ribelli; dal canto suo Mosca fornisce aiuti economici e militari e consiglieri al governo di Kabul.

India e URSS si sono infine dette favorevoli allo smantellamento di tutte le basi straniere nel bacino dell'Oceano Indiano.

GRUNDIG

cerca:

- televisori: - vecchi
- non funzionanti
- funzionanti
- grandi
- piccoli
- a colori
- in bianco/nero
- belli
- brutti
- nazionali
- esteri

offre:

£. 100.000

Per i soli mesi di giugno e di luglio mettiamo a disposizione un limitato quantitativo di televisori a colori da 22 e 26 pollici. **Valutiamo il Suo vecchio televisore 100.000 lire per l'acquisto di un TV Color da 26 pollici e 80.000 lire per uno da 22 pollici.**

I TV Color appartengono alla rinomata serie Super Color Grundig dotati dei più moderni concetti tecnologici come, p.es. ricerca elettronica dei programmi; memorizzazione dei canali, costruzione modulare, telecomando a raggi infrarossi, ecc. A causa del limitato numero di apparecchi messi a disposizione non tutti i Rivenditori la potranno accontentare. Nel caso che questo si verifichi, le invitiamo a prendere contatto con la nostra Filiale più vicina che sicuramente Le indicherà a chi rivolgersi.

Un consiglio: per valutare meglio il valore della nostra eccezionale offerta, tratti il prezzo di una serie di TV Color di varie marche e poi togli 100.000 lire (o 80.000 lire per il 22 pollici) dal prezzo del nostro TV Color. Capirà in quel momento quanto sia eccezionale questa occasione!

Si rivolga con fiducia ai nostri Concessionari o alle nostre Filiali:

ANCONA - Strada Statale 16 - Zona Breviccola	Tel. (071) 88 81 84	LAVINIA (TR) - Via del Corallo 5	Tel. (0841) 4 88 88
BARI - Corso Actis Donatoni 281	Tel. (080) 41 88 77	MILANO - Via Loderico di Besenè 25	Tel. (02) 8 88 81
BOLZANO - Via del Duemilatre 4	Tel. (0471) 51 88 80	NAPOLI - Complesso Via Reale, Piazza Km. 36,4	Tel. (081) 88 81 11
BRESCIA - Via della Vite 2	Tel. (030) 24 84 81	PADOVA - Via Giotto 1 - Ang. C.A. S. Michele	Tel. (049) 88 81 88
CAGLIARI - Viale Monum. Eto 7 300	Tel. (079) 2 28 28	PALERMO - Viale della Repubblica S. Giovanni 2887	Tel. (091) 88 81 88
CATANZA - Via C. Palumbo 8 - Ang. V.M. Vereto	Tel. (0964) 4 88 22	PERUGIA - Via S. Bartolomeo 13 P. S. Giovanni	Tel. (075) 88 81 88
CORBENNA - Viale Kennedy	Tel. (0584) 3 11 30	PESCARA - Viale Marconi 371	Tel. (085) 88 81 88
FIRENZE - Via di Novati 51 C	Tel. (055) 41 88 25	PIENZA - Via S. Giovanni della Madonna 75	Tel. (0573) 22 88 81
GENOVA - Corso Europa 808	Tel. (010) 28 28 25	TORINO - Corso Francia 237.335	Tel. (011) 72 88 88

Concessionari diretti o indiretti non ancora al corrente della presente operazione vengono invitati a rivolgersi direttamente alle Filiali od ai loro grossisti.

GRUNDIG: la garanzia di un grande nome!

Importante voto della Commissione per le leggi alla Camera

Dopo 50 anni di dibattiti la Francia verso l'abolizione della pena di morte

Comunisti, socialisti e parte dei gollisti hanno approvato un testo che sarà discusso in assemblea il 26 giugno - Governo e giscardiani cercheranno però di limitare la portata del prossimo dibattito

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Nel momento in cui la Corte d'Assise di Albi condannava a morte, ieri, tra gli applausi del pubblico, un uomo di 50 anni, riconosciuto colpevole di assassinio, la commissione per le leggi della Camera, approvava a Parigi, con 13 voti contro 2 (entrambi giscardiani), un testo favorevole all'abolizione della pena di morte.

posizione del tutto negativa che ha ostacolato (in qui l'apertura di un dibattito parlamentare necessario, ma decisivo. Prima vittoria, però, non vuol dire ancora successo conclusivo. In effetti, se la commissione parlamentare ha ottenuto che il prossimo 26 giugno la Camera discuta di questo problema - misura della civiltà di un paese, dicono gli abolizionisti, ricordando che la Francia è la sola nazione della Comunità europea a praticare ancora la pena capitale - il governo non ha fatto nulla per limitare la portata del dibattito, cioè per farne un confronto accademico e puramente orientativo, senza voto finale sul progetto di legge favorevole all'abolizione.

I motivi invocati dal ministro della giustizia, Peyrefitte, gollista di etichetta, ma giscardiano di cuore, e da un nutrito gruppo di deputati giscardiani, sono di natura tecnica, e non servono a nascondere l'imbarazzo del governo e della presidenza della Repubblica, che non vo-

glio essere scavalcati da una iniziativa presa tempo fa da alcuni deputati gollisti, subito appoggiati dai gruppi parlamentari socialista e comunista, che fin dal 1973 avevano presentato in commissione due progetti di legge analoghi in favore della abolizione della ghigliottina. In effetti, cosa accadrà se il testo approvato ieri venisse posto ai voti della Camera? Accadrrebbe che esso verrebbe approvato da una maggioranza composta da un settore gollista e da tutta l'opposizione di sinistra, come accadde nel 1974 in occasione del voto della legge sull'aborto; né Giscard d'Estaing, né Barre vogliono subire una nuova disfatta del genere.

Si dirà che questa ambigua alchimia politica non ha nulla a che vedere con il principio umanitario dell'abolizione della pena di morte (ed è in nome di questo principio, che, ancora ieri, Amnesty International si è rivolta a Carter e a Breznev riuniti a Vienna affinché aboliscano la

pena di morte nei rispettivi paesi): ma questa è la verità del liberalismo giscardiano. Sapendo, attraverso sondaggi più o meno pubblici, che la opinione francese è ancora favorevole, sia pure per una ristretta maggioranza, alla pena capitale, il presidente della Repubblica non vuole rischiare un declino ulteriore della propria popolarità a due anni dalle elezioni presidenziali.

Ed ecco i pretesti governativi. La Camera non può approvare con un voto definitivo l'abolizione della pena di morte se prima non vengono modificati i relativi articoli del codice di procedura penale, se prima non viene definita la pena «sostitutiva» (c'è chi propone a questo proposito il ristabilimento del «bagno penale» nelle colonie australi francesi), se prima, infine, non si modifica la Costituzione, che concede al presidente della Repubblica il diritto di grazia per i condannati a morte; il che vuol dire, nella pratica, lunghi dibattiti procedurali, forse un referendum per

modificare la Costituzione, e il rinvio a data indeterminata del voto parlamentare decisivo. Si tratta, come abbiamo detto, di poveri diversivi, che gettano una luce abbastanza sinistra sull'egoismo, la mancanza di generosità e di umanità del regime in carica: in ogni caso crediamo, e su questa strada obbligata che il governo riuscirà ad inabbiare il dibattito promettendo, forse per la sessione di autunno, una discussione pubblica sul fondo del problema.

Dal canto loro socialisti e comunisti, ed ex gollisti che continuano ad essere favorevoli all'abolizione della pena capitale, sono decisi a contrastare queste tendenze conservatrici, ricordando che la ghigliottina non ha mai avuto effetto dissuasivo sui criminali: mentre in Francia deve porsi il problema umano, morale e civile, di essere uno degli ultimi paesi del mondo dove esiste «la vergogna della legge del taglione».

Augusto Pancaldi

Continua dalla prima pagina

Vienna

ze, inoltre, si sono trovate a registrare una pericolosa tendenza al rafforzamento degli armamenti strategici che a un certo punto è sembrata dovesse diventare la «logica» dominante nei loro rapporti. E' di qui, dalla constatazione, cioè, che molte porte si stavano chiudendo al dialogo, che è nata l'imperiosa necessità di forzare il blocco nel punto che era al tempo stesso l'unico possibile e il più rilevante: il Salt come primo passo verso l'arresto di una spirale di cui l'accelerazione avrebbe finito con l'imprimere alla «logica» della contrapposizione un carattere irrevocabile.

Il trattato di Vienna è nato prima di tutto su questa base: il riconoscimento reciproco, cioè, che la crisi della distensione si stava avvicinando rapidamente al punto in cui forse non sarebbe stato più possibile arrestarla. In questo senso il Salt viene visto come un tentativo di aprire un processo che molti, in America ma non solo in America, consideravano concluso. Ma cosa c'è realmente dietro la porta del Salt? Ecco l'interrogativo reale del vertice di Vienna.

E' evidente che una prima risposta è nell'accordo Salt in sé stesso. Sebbene esso riduca di assai poco l'ampiezza distruttiva del potenziale distruttivo in possesso delle due parti è pur sempre qualcosa che segna, se sarà seguito da altri più sostanziali accordi di questo stesso segno, un passo avanti nel percorso della distensione e della prospettiva del disarmo. Altre risposte tuttavia sono attese: la principale sembra essere quella relativa al ruolo stesso delle due superpotenze in un mondo che tende a sfuggire, e che è già abbondantemente sfuggito, al loro controllo.

In altre parole si tratta di ridefinire un «codice di coesistenza» la cui essenza è stata resa evidente da tutta una serie di fatti che sono accaduti nel mondo in questi ultimi anni e che portano il segno della conquista di spazi nuovi di indipendenza e di autonomia e che riguardano, sebbene in misura diversa, la «periferia» di tutti e due i massimi centri di potere mondiale.

Come si devono collocare l'URSS da una parte e gli USA dall'altra, di fronte a «crisi» che hanno questo specifico contenuto: i due blocchi crisi essere considerate minacce alla rispettiva sicurezza oppure manifestazioni di una tendenza inarrestabile a un diverso equilibrio nel mondo? Carter, sia alla partenza da Washington, sia all'arrivo a Vienna, ha dato una prima indicazione. Ha detto che è essenziale restringere le aree di urto tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ciò significa, secondo le interpretazioni, correnti, che l'attuale gruppo dirigente della Casa Bianca desidererebbe arrivare a forme di «crisi» limitate, le ripercussioni delle crisi periferiche sui rapporti tra Mosca e Washington. Ma - egli ha anche aggiunto - il cammino sulla strada del miglioramento dei rapporti tra URSS e Stati Uniti si misura in politici, non in miglia. Sarà dunque un cammino lungo e difficile dal fatto che si tratta di percorrerlo in una situazione profondamente diversa dal passato, caratterizzata com'è da un diminuito potere di controllo delle due superpotenze sul resto del mondo. Tale difficoltà è facilmente avvertibile anche negli attacchi delle critiche, tutti gli attacchi «nassi all'accordo Salt e allo stesso vertice di Vienna sono la dimostrazione che l'insieme dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti si adattano male alla nuova realtà e che per questo prendono corpo le tendenze all'ingaggio duro con l'URSS, alla politica della «fermezza» come se le crisi contemporanee avessero davvero a Mosca il loro centro. E' la residenza di una vecchia ottica, mentre Carter sembra convinto della necessità di porsi in un'ottica nuova.

A Mosca pare che ciò sia stato compreso. Di qui la maggiore disponibilità del gruppo dirigente sovietico verso un presidente che a Vienna gioca forse le ultime possibilità di essere rieletto. Tre, dunque, in sintesi, sono in definitiva le verifiche che da Vienna si attendono. La prima è quella relativa alla volontà dell'URSS e degli Stati Uniti di fare del Salt la chiave di una possibile ridefinizione della coesistenza. La seconda è la capacità di adattare la strategia rispettando ai cambiamenti avvenuti nel mondo. La terza è se ciò che accadrà nella capitale austriaca contribuirà a rafforzare una politica americana di ripresa del dialogo con l'URSS oppure aprirà la strada alle tendenze che si sono manifestate nell'ultimo discorso del senatore Jackson.

Pronunciamenti

tro che per il PCI «il perno di un governo di solidarietà democratica è l'unità a sinistra fra comunisti e socialisti, e proprio per questo - ha spiegato - i comunisti hanno cercato di impostare la campagna elettorale «in termini non conflittuali col PSI». Non è stato così da parte del PSI...». Comunque i comunisti si augurano che il PSI «non si rassegni al rifiuto della DC oppure a un governo di DC opposto alla solidarietà democratica. Se ci fossero pressioni di socialisti e comunisti insieme sulla DC, non dico che vinceremo la battaglia, ma certo la difficoltà per la DC sarebbe maggiore. In ogni caso ci auguriamo che il PSI voglia mantenere un collegamento serio e costruttivo con noi».

Il tema di questo colloquio è anche oggetto di analisi in un articolo scritto da Rinasca e dal compagno Giorgio Napolitano, «Come largare per l'unità», indica significativamente il titolo. In che modo - si chiede - «questo confronto in seno alla sinistra comunista e socialista, e in un più ampio arco di forze politiche, culturali e sindacali, di movimenti sociali, femminili, giovanili» dovrebbe svolgersi? «Sarebbe un grave errore - si legge - partire dalla questione immediata della formazione del governo dopo le elezioni e concepire strumentalmente il confronto tra PCI e PSI in funzione di una sorta di alleanza di cui il PCI dovrebbe accordare al PSI».

E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

«E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

«E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

Fattore K

gnare dei punti. Cosa che puntualmente si è verificata, sia pure con alcuni limiti, e con alcuni caratteristiche che occorre tenere presenti. Il movimento operaio, in questi ultimi tre anni, non ha certo mancato l'obiettivo di contribuire a far fronte, per sé e per il paese, all'ulteriore espandersi della crisi, al precipitare di essa a livelli sempre meno controllabili. Ma non è riuscito - come si richiedeva - ad imporre una direzione capace di «governare» la crisi introducendo nella società italiana elementi seri di rinnovamento.

Ciò non toglie, tuttavia, che questa fase dello scontro di classe vede il movimento operaio italiano attestato, alla fine, a livelli più alti di quelli sui quali si poté attestare ai termini dello scontro di classe registrato nella nostra storia anche recente. E' lontano il tempo in cui l'esi del scontro finiva col travolgere il movimento operaio e, insieme ad esso, le più elementari garanzie di libertà nel nostro Paese: nell'età ghigliottina, lo scontro si concludeva con la successiva nascita del fascismo, con una soluzione cioè chiaramente reazionaria che sconfisse il movimento operaio e serrò a destra la borghesia. Già nel secondo dopoguerra questa soluzione non fu più possibile: il movimento operaio e popolare, alla fine, pur ripiegando, riuscì allora a strappare alcune conquiste ed a rendere meno incerta la democrazia da poco stabilita nel nostro paese. Oggi lo schieramento di sinistra, ed in primo luogo il Partito comunista italiano, pur non uscendo del tutto indenne dallo scontro, ha conservato sostanzialmente la propria forza e la propria capacità di proposta, e si è confermato come elemento decisivo per stabilire equilibri sociali e politici più avanzati nel nostro paese e per tenere aperte serie prospettive di rinnovamento.

«E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

«E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

«E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

«E' necessario invece - sostiene il dirigente comunista - «dare concretezza ma non dare corpo al discorso». Concretzza, affrontando a le scelte più significative già sul tappeto politicamente, e intrecciando a queste i temi di dibattito ideologico e programmatico in termini più obiettivi e respiri, «di analisi e di prospettive». Su queste basi, «un collegamento potrà essere tenuto anche da posizioni e collezioni diverse nei riguardi del governo, si potrà evitare una nuova frattura».

Editori Riuniti

Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica
Traduzione di Francesca Socrate
«Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessori della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas
Il potere nella società contemporanea
Traduzione di Giuseppe Saponara
«Politica», pp. 352, L. 5.600
La ricerca di un nuovo Stato, l'analisi del potere sulla società, i rapporti tra Stato e economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai «nuovi filosofi» che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi
Donne in Europa
«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani
Mostrì quotidiani
«I David», pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti
La città era un fiume
«Romanzo. Con un'intervista a Umberto Terracini sui giovani», pp. 192, L. 3.800
Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

Marisa Rodano, Achille Occhetto
Scuola e insegnanti in Italia
«Il punto», pp. 220, L. 3.000
La figura, la condizione e la funzione degli insegnanti: questi i temi centrali del dibattito svoltosi nel novembre scorso alla Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti.

Boris V. Gnedenko
Teoria della probabilità
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 392, L. 8.000
Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

Jaroslav Iwaszkiewicz
Giardini
Introduzione di Irene Lunati; traduzione di Maria Conati - «Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500
Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni venti.

La politica agraria in Italia
A cura di Carlo Catena - «Varia», pp. 376, L. 8.000
La raccolta dei saggi scritti in preparazione del convegno organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI sulla politica agraria italiana.

L'Ungheria a dieci anni dalla riforma

Il fascino discreto del consumismo

Dal nostro inviato

BUDAPEST - Gli ungheresi hanno appreso negli ultimi anni «la pazienza e il fascino borghese dell'immatura felicità». Questo singolare giudizio di un osservatore di cose orientali trova conferma a Budapest che oggi offre un'immagine di altri tempi. Quella che era la seconda capitale dell'impero asburgico, sembra aver recuperato il suo antico splendore, meritandosi nuovamente l'appellativo di «Parigi dell'Est». La vita sembra scorrere soddisfatta nei caffè, nei ristoranti, nei continui affollamenti delle grandi arterie della capitale e una strana febbre anima i suoi abitanti che comprano, comprano, comprano e consumano.

Budapest offre un'immagine di altri tempi
Bilancio positivo della scelta del '68 - Crescita del deficit della bilancia dei pagamenti
La produttività del lavoro

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

L'«epoca d'oro»

Il fatto è che, oltre ad un forte aumento della bilancia commerciale con l'estero (nel '78, 60 miliardi di fiorini rispetto ai 28 del 1977), si sono registrati un aumento della pressione sul credito e soprattutto un'espansione esagerata degli investimenti. La discussione verte quindi sui modi e i tempi di una ristrutturazione che come prima espressione preveda una revisione del tasso di crescita (5,5 per cento) e del giro d'affari (sette per cento) e del settore agricolo (3 per cento). Il tutto accompagnato da un aumento del tenore di vita, con

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

Andreotti a Londra a colloquio con la Thatcher

Scambio di idee sui problemi europei in vista delle scadenze comunitarie - La visita conclude gli incontri bilaterali promossi dalla amministrazione britannica - La delegazione rientrata a Roma

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Scambio anglo-italiano sui problemi europei di comune interesse: si è riscontrata una larga zona di consenso sui problemi specifici che sul modo di affrontarli in vista delle prossime scadenze comunitarie. Agricoltura, bilancio e questioni energetiche hanno costituito gli argomenti principali delle conversazioni svoltesi ieri al n. 10 di Downing Street. Il premier inglese signora Thatcher e il titolare del Foreign Office, Lord Carrington, hanno ricevuto in tarda mattinata il presidente del consiglio italiano on. Giulio Andreotti accompagnato dal ministro degli esteri on. Arnaldo Forlani.

La breve visita conclude la serie degli incontri bilaterali che la nuova amministrazione conservatrice britannica ha inaugurato fin dal suo insediamento ai primi di maggio. Dopo Schmidt e Giscard, Andreotti è stato messo al corrente del punto di vista e dell'approccio inglese dalla signora Thatcher, la quale ha ribadito la necessità di mettere in evidenza - nelle discussioni collegiali comunitarie - gli esborzi «eccessivi» che soprattutto i meccanismi del sistema agricolo europeo impongono a paesi come la Gran Bretagna. Anche l'Italia registra un «passivo» nel bilancio entrate-uscite di circa 750 milioni di unità di conto (circa 800 miliardi di lire). Per gli inglesi il pagamento

netto - com'è noto - si aggira quest'anno attorno ai 930 milioni di unità di conto e sembrerebbe destinato a salire l'anno prossimo a un miliardo e mezzo. Da qui l'urgenza di discutere il problema in vista di una eventuale revisione.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

«L'eccezione ungherese è legata al tasso di sviluppo al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, che resta oggi l'obiettivo prioritario. Senza dover ricorrere ad una politica di restrizioni, tutti concordano ormai sulla necessità di cambiamenti rispetto all'«epoca d'oro» che aveva permesso, nel 1968, un tasso di crescita del 6,8 per cento e del '71 al '75 del 6,6 per cento. Non è un caso che in questi giorni si parli con insistenza di una riforma del salario e dei prezzi proprio perché il deficit della bilancia dei pagamenti sta sollecitando la creazione di rapporti più organici tra i prezzi esistenti sul mercato nazionale e quelli del mercato estero.

La Turchia non autorizza il sorvolo degli U-2 USA
ANKARA - Il primo ministro turco, Bulent Ecevit, ha dichiarato che la Turchia non ha autorizzato il sorvolo del suo territorio da parte di aerei di ricognizione «U-2», previsti dagli americani per verificare l'applicazione dell'accordo «SALT-2», e che la questione dovrà essere sottoposta al Parlamento.

Antonio Bronda

Campagna pubblicitaria

«Firenze pulita» non è solo uno slogan

Duemila manifesti, oltre mille locandine, appelli e dibattiti sugli schermi delle TV cittadine

«La nostra pianta più bella da tenere con cura» è lo slogan di un manifesto con sullo sfondo un vaso da fiori ricaleato su uno stradario della città e dove in mezzo fanno spicco la sagoma di Palazzo Vecchio e un giulio esile e candido, il simbolo di Firenze.

È il manifesto della campagna pubblicitaria «Firenze pulita» che quest'anno si presenta come una iniziativa in grande stile per catturare l'attenzione di tutti, fiorentini e ospiti italiani e stranieri, attraverso locandine, manifesti, depliant, appelli e dibattiti attraverso le televisioni e i radio locali. Alla fine di settembre l'iniziativa pubblicitaria si sposterà anche sulle scuole e nei maggiori stabilimenti industriali.

La campagna ha già dato buoni risultati nelle estati passate. Quest'anno è stata potenziata. È promossa da un comitato del quale fanno parte il Comune, l'ASNU (Azienda della nettezza urbana), l'Ente provinciale per il turismo, l'Azienda autonoma di turismo e al quale collaborano l'Unione dei commercianti e la Confesercenti.

L'iniziativa pubblicitaria partirà immediatamente nei

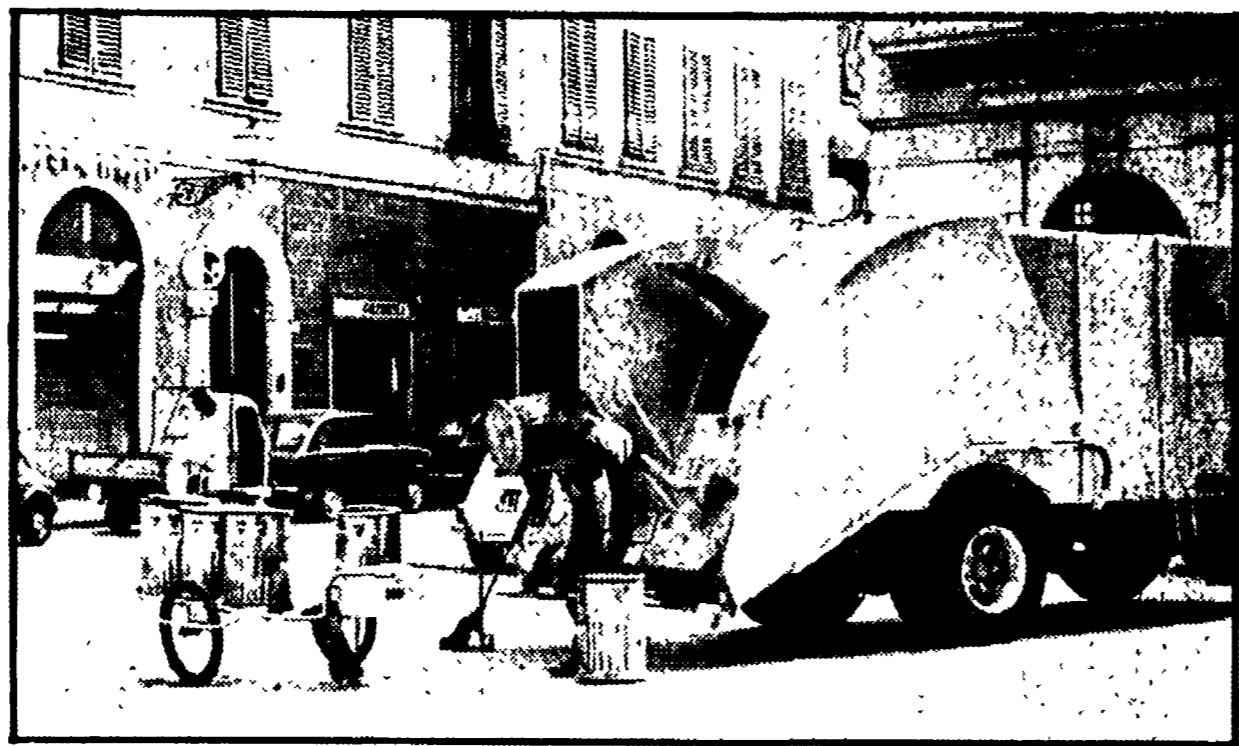
prossimi giorni. Da qui alla fine di luglio saranno affissi duemila manifesti in vasche tornate di circa 400-600 manifesti ciascuna. Contemporaneamente saranno distribuite nei negozi e nei bar, di tutta la città oltre millelocandine copie di una locandina che riproduce lo stesso manifesto pubblicitario.

Gli appelli a mantenere pulita la città saranno rivolti anche attraverso le radio e le televisioni locali. Durante le ore di trasmissione, attraverso interviste o dibattiti a più voci, saranno illustrati gli scopi della campagna pubblicitaria.

Collaborazione

Attraverso le agenzie di viaggio, gli alberghi, l'ostello della gioventù, i campeggi, gli uffici di informazione dell'Ente per il turismo e dell'Azienda per il turismo, saranno distribuiti depliant e manifesti nelle diverse lingue per chiedere la collaborazione anche agli ospiti stranieri.

Il Comune e l'ASNU individueranno anche le zone centrali e di periferia e i



luoghi dove si concentrano maggiormente i rifiuti e l'inquinamento (mercato, pizzerie, gelaterie, scarichi di rifiuti). Qui sarà intensificata l'opera di pulizia promuovendo una campagna pubblicitaria particolare.

Le caratteristiche e gli scopi dell'iniziativa «Firenze pulita» sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessore comunale all'ambiente Davy Ottati, il presidente dell'ASNU Luciano Quercioni, il segretario della Confesercenti Cacioli e un rappresentante dell'Azienda per il turismo.

Firenze è una città sporca o pulita? L'interrogativo si è imposto anche ieri mattina come ogni volta che si affronta questo problema. O meglio ogni volta che lo si affronta in modo nuovo. Sia l'assessore che il presidente dell'ASNU hanno invece voluto sottolineare la situazione della pulizia come si presenta onestamente nella nostra città.

Firenze si colloca al pari delle altre città italiane del

centro-nord, non è né più sporca né più pulita. L'ASNU negli ultimi tempi, attraverso anche un processo di razionalizzazione del lavoro e degli interventi, ha realizzato un notevole miglioramento dello stato di pulizia della città. Nonostante tutto però per raggiungere l'ottimo c'è ancora molto da lavorare. È in questa direzione che si impegnano i programmi del Comune e dell'Azienda della nettezza urbana.

Gli interventi

Firenze può essere ancora più pulita se aumenterà la collaborazione dei cittadini. L'assessore Ottati ha lamentato il fatto che in alcuni casi, anche assai frequenti, questo rapporto non esiste o è molto debole. Ha fatto alcuni esempi, ha ricordato alcune zone periferiche dove si assiste a fenomeni di grave degrado e di scarichi selvaggi e abusivi: in via di San Domino, al poggio Imperiale, in alcuni tratti del ghetto dell'Arno.

Che fare in questi casi? Dovrebbero intervenire i vigili, particolarmente battuti dai turisti.

regolamento sui poteri di polizia urbana non contempla chiaramente casi di questo genere e poi perché, secondo l'assessore, non sempre è stato possibile tra il Comune e il corpo dei vigili urbanisti un rapporto di stretta collaborazione.

Il problema di un maggiore controllo da parte dei vigili è una serie di multe in quei casi di aperta violazione delle norme elementari del vivere civile ssono condizioni necessarie per eliminare alcuni gravi aspetti di questa situazione. È anche chiaro che resti che il problema degli scarichi abusivi e della pulizia in generale non si risolve con azioni repressive e con l'intervento continuo dei vigili. Questo è fuori dubbio. Sono però misure inevitabili in quei casi più gravi.

L'ASNU dal canto suo ha già iniziato il potenziamento degli interventi. Nel pieno dell'estate il servizio di spazzamento del centro storico sarà praticamente raddoppiato con turni continuativi di mattina, pomeriggio e notte. Le squadre dell'ASNU interverranno soprattutto nei punti caldi del centro, particolarmente battuti dai turisti.

Requisiti ieri dal Comune tre alloggi sfitti

Ieri mattina il Comune ha richiesto tre alloggi sfitti per assegnarli ad altrettanti nuclei familiari senza casa. L'operazione condotta nella mattinata da rappresentanti dell'amministrazione, impiegati e vigili urbani si è svolta normalmente e le famiglie saranno sistemate al più presto, si dice oggi stesso.

È abbastanza comprensibile che l'amministrazione non abbia fornito i particolari del provvedimento. L'assessore Anna Bucciarelli ha promesso, quando tutto sarà sistemato in modo da evitare che altri, pur non avendone diritto, occupino questi alloggi già destinati in base alla graduatoria del comune.

Delle case non si sono però per ora la grandezza: lo stato di manutenzione (anche se essenziale) immediatamente abitabili si presume buono), non da quanto tempo siano sfitti.

L'assessore all'assistenza Anna Bucciarelli ha riconfermato la posizione del Comune in merito al provvedimento della requisizione: è un modo — ci ha detto — che siamo costretti ad utilizzare nei casi di massima urgenza e che non rappresenta certo una soluzione al dramma della mancanza di case.

Mentre il Comune è pronto con le varianti Peretola aspetta ancora il parere del ministero

Inspiegabili lentezze bloccano l'avvio dei lavori per l'adeguamento e il potenziamento dell'aeroporto - Perché è necessaria l'unidirezionalità

Quando «decollerà» Peretola? Gli assessori Ariani e Bianco, che hanno preso a cuore la vicenda dello scalo fiorentino, non sono ancora in grado di dirlo. Affermano invece a chiare lettere che il Comune ha fatto tutto quello che doveva fare, ha messo in moto il suo apparato tecnico per la definizione degli interventi di adeguamento e potenziamento, ha predisposto le varianti al piano regolatore generale, sarebbe in grado di approvare subito in giunta e di portarle all'esame dei consigli di quartiere e poi del consiglio comunale in tempi brevissimi.

«Manca solo il via ufficiale del ministero: giorni fa questo ultimo indispensabile si sembrava imminente. Contatti telefonici con il ministero dei trasporti che la lettera fosse già in viaggio e finisse così la lunga attesa punteggiata dai solleciti del sindaco e degli assessori. In realtà sono arrivati un telegramma dell'ingegnere Quaranta del servizio aeroporti, che l'assessore Bianco, in un comunicato di qualche giorno fa ha definito interlocutorio, e una lettera inviata al sindaco per conoscenza. In questa missiva l'ingegnere Sitaolo del servizio navigazione, dice all'ingegnere Quaranta che per quanto riguarda il suo ufficio non ci sono obiezioni per la utilizzazione unidirezionale della pista, dato che la perdita di utilizzo che si aggira intorno al 7 per cento viene compensata dal mag-

gior tempo in cui la pista stessa rimarrà aperta, dopo l'installazione delle apparecchiature per il volo guidato. Bianco Ariani nel corso di una conferenza stampa hanno chiarito che si tratta di un documento interno agli uffici del ministero che è stato mandato al sindaco per conoscenza.

L'iter burocratico quindi, è terminato. Spetta ora in parola all'ingegnere Quaranta del servizio aeroporti che dovrà redigere il disegno dei vincoli aeroportuali e consegnarlo al ministero. Il ministero a sua volta prenderà la decisione ultima e infine comunicherà formalmente agli enti interessati.

Dal punto di vista del comune la volontà di affrettare al massimo i tempi e di giungere al più presto ad una soluzione del problema è chiarissima: basti pensare all'interessamento, ai solleciti, al lavoro fatto perché le varianti fossero pronte per tempo. Chiaro sembra anche dagli incontri e dai contatti avuti, l'orientamento favorevole del ministero ai progetti del comune e della camera di commercio, anche essa fortemente impegnata per la soluzione del problema. Invece il telegramma né la lettera arrivati sembrano scegliere gli ultimi nodi, tanto che gli assessori, a questo punto, stanno pensando se non sia il caso di procedere ugualmente alle varianti pre-

viste senza attendere che il ministero si decida a dare una risposta che aveva promesso entro il 20 maggio scorso al più tardi. Un atto del genere rappresenterebbe uno strumento notevole di pressione e la riconferma della volontà del comune di mettere la parola fine ai preliminari e avviare immediatamente i lavori.

Il problema dell'unidirezionalità della pista è collegato all'importantissima questione dei vincoli aeroportuali.

Gli studi del Comune e quelli dell'architetto Nistri che ha redatto il progetto di allungamento della pista prevedono che l'atteggiamento posizionale solo in direzione sud-ovest-nord est, e il decollo in senso contrario, i trecento metri in più di pista in direzione nord est servirebbero quindi solamente per l'atterraggio. La doppia direzione invece, con il conseguente spostamento dei vincoli a nord est metterebbe in crisi le prospettive del parco ferroviario di Castello, le ipotesi di collegamento viario e tra centro cittadino e università, e una parte dello stesso insediamento futuro di quest'ultima.

Senza pensare che sarebbe necessario spostare le linee dell'alta tensione. Insomma l'unidirezionalità garantisce la compatibilità dell'aeroporto con una serie di realtà territoriali e di previsioni urbanistiche future.

Dopo le notizie apparse sui giornali

La magistratura pratese ha aperto un'inchiesta sulla donna violentata

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha deciso di rimettere tutti gli atti alla Procura prima ancora di concludere l'inchiesta amministrativa - Varie prese di posizione

Verrà ricevuta oggi dal sindaco

Delegazione cinese a Palazzo Vecchio

Questa sera alle 19, nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio il sindaco Elio Gabbugiani si incontrerà con una delegazione dell'Associazione del popolo cinese per l'amicizia con l'Estero. Il gruppo di ospiti sarà accompagnato dall'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia, Zhang Yue. La delegazione è composta da numerosi membri che esercitano in patria le più diverse attività in tutti i rami della vita nazionale. È capeggiata da Wang Bingnan, presidente dell'Associazione del popolo cinese per l'amicizia con l'Estero, Xie Bangding, vice presidente e segretario generale dell'associazione stessa. Tao Huanuo, primario di medicina interno presso l'ospedale Beijing (Pechino), Zhao Yunhua, direttore del dipartimento della Commissione economica di stato, Ali Qing, poeta e da Xu Lin responsabile della redazione del Quotidiano del Popolo Rehmin Ribao. Ad essi si affiancheranno altri componenti del consiglio permanente dell'Associazione del popolo cinese per l'amicizia con l'Estero.

Sarà infine presente il presidente del circolo fiorentino dell'Associazione Italia-Cina Piero Spagna.

Festival dell'Unità da oggi a Empoli

«I comunisti italiani alla testa delle lotte per la pace nel mondo» su questo tema si aprirà stasera alle 21 in piazza Guido Guerra a Empoli, la locale festa dell'Unità. A sera proseguirà con canti eseguiti dal Canzone delle Lame e la Proiezione del film «Sodà». La festa si concluderà domenica 17 luglio.

Primo giorno di festa oggi, anche per i compagni delle sezioni di Pian del Mugello (Fiesole), e di S. Andrea-Spedaletto (Sancaione V.P.). A Pian del Mugello oggi alle 16 animazione per ragazzi e alle 21 ballo libero. Alla festa in località l'Uccelliera, alle 21, concerto della minibanda «Oreste» e «L'Unità». In serata la festa della sezione Santi in piazza Puccini.

«Il consiglio di amministrazione, riunito in seduta straordinaria il giorno 15 scorso per l'esame della relazione della vicenda resa pubblica dal quotidiano il Manifesto, ha deciso all'unanimità di trasmettere all'autorità giudiziaria i risultati delle indagini esperite dagli organi dell'ente». È questo il lacerato comunicato diffuso dopo una lunga riunione del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Prato, da esso risulterebbe che l'indagine amministrativa, che non sembra essersi ancora conclusa, ha appreso da alcuni risultati non meglio specificati, il riserbo sulla riunione è stato sollecitato, mentre si è potuto sapere di più.

La segreteria della federazione comunista di Prato comunque, in un nuovo comunicato sollecita la trasmissione immediata degli atti alla magistratura.

La segreteria della federazione comunista — si legge nel documento — presuppone che il consiglio di amministrazione dell'ospedale Misericordiale di Prato, che ha il compito di trasmettere gli atti dell'indagine amministrativa alla magistratura, sul presunto episodio di violenza che avrebbe coinvolto una giovane donna, sollecita gli organi preposti che procedano in tal senso, senza aspettare le risultanze dell'indagine amministrativa da essi disposta. Tale sollecito si rende necessario anche al fine di evitare illazioni, giudizi avventati, coinvolgenti per altro in modo ge-

nerico l'insieme del personale dell'ospedale; senza un'individuazione e definizione di precise responsabilità personali». Pertanto la segreteria del PCI ritiene estremamente urgente che le autorità giudiziarie siano investite di tutta la vicenda.

Le indagini che la polizia sta eseguendo su ordine della procura della Repubblica sembrano essere scattate, e numerose sono le prese di posizione giornalistiche. Fino a ieri non si sapeva niente da parte dell'autorità giudiziaria, mentre si procedeva ad un interrogatorio della donna.

Intanto si è appreso che Anna Maria avrebbe lasciato il marito per un periodo di tempo religioso presso prima di abortire. Sembra, infatti, che l'istituto fosse disposto, pur in presenza della sua decisione, di accettare una sistemazione presso altri istituti toscani, senza però ospitarla in quello pratese per ragioni però sconosciute. Numerose sono le prese di posizione. Dopo quella della segreteria della federazione comunista, il gruppo consiliare del PCI ha fatto un'interrogazione al sindaco per sapere se l'amministrazione comunale abbia preso contatti con gli organi dell'ospedale; quali elementi siano emersi da tali contatti, e quali passi siano stati compiuti oltre alla prima edizione del comunicato stampa della colluttiva. Il sindaco da parte sua ha inviato un telegramma al presidente dell'ospedale in cui chiede, con inizio alla notizia fornita dalla stampa un'approfondita informazione circa la veridicità di tali notizie, e quali atti siano stati presi anche per stabilire l'iniziativa dell'amministrazione comunale. Una dichiarazione è stata rilasciata dalla compagnia De Matteis, responsabile della commissione femminile.

«Anna Maria — ha detto la compagnia De Matteis — non ha mai conosciuto i suoi genitori, passata da un istituto di beneficenza ha vissuto in famiglie «berne» ma sempre da emarginata, da sfruttata fino alla fine, ora che presuppone un'indagine pubblica che dovrebbe dare assistenza. Ad Anna Maria si sta riservando un trattamento di ben altra natura».

«È stata violentata? — si è chiesta la compagnia De Matteis. La cosa non è stata accertata il fatto non è l'eventuale responsabilità. La vicenda però è accertata e innanzitutto dice la compagnia De Matteis — perché ripropone ancora una volta il tema della violenza che la donna subisce attraverso l'atto sessuale, ma ancora più accertante che tali violenze possano essere compiute all'interno di una struttura pubblica. Indispensabile quindi — conclude la dichiarazione — fare piena luce su tutta la vicenda, perché vengano individuate e colpiti i colpevoli, perché tale atto se realmente compiuto non possa trovare nessuna copertura».



Manifestazione dei dipendenti Emerson

I dipendenti del gruppo Emerson hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione davanti alla sede dell'azienda di Firenze per protestare contro l'atteggiamento della direzione che si rifiuta categoricamente di discutere con il Consiglio di fabbrica per affrontare i problemi del gruppo. Alla manifestazione hanno preso parte i lavoratori dello stabilimento di Siena, quelli della Cupolina e i dipendenti della sede. L'azienda, prendendo a pretesto alcuni fatti accaduti all'interno della fabbrica di Siena, che da tempo il Con-

siglio di fabbrica ha chiesto di verificare assieme alla direzione, ha disertato gli incontri quadripartiti, previsti dalla legge, con i rappresentanti dei lavoratori.

Questo improvviso irrigidimento della proprietà è alquanto sospetto. Pare, infatti, che il controllo dell'Emerson sia per passare interamente alla Sanyo, senza che i lavoratori siano stati avvisati delle trattative. Pertanto, dietro il rifiuto del confronto con il Consiglio di fabbrica, si nasconderebbe la volontà di tenere celate le manovre della proprietà.

Con un convegno sull'olio di oliva

A S. Casciano si inaugura la «3ª mostra mercato»

Oggi si apre la terza edizione del «Sancasciano produce e vende 1979», mostra mercato di prodotti di qualità artigianali ed agricoli, organizzata dalla amministrazione comunale in collaborazione con la Regione, la provincia, la camera di commercio di Firenze, l'Ente provinciale Turismo e l'Azienda autonoma di Turismo. Rispetto alla prima edizione, la mostra presenta novità e novità. Il sindaco da parte sua ha inviato un telegramma al presidente dell'ospedale in cui chiede, con inizio alla notizia fornita dalla stampa un'approfondita informazione circa la veridicità di tali notizie, e quali atti siano stati presi anche per stabilire l'iniziativa dell'amministrazione comunale. Una dichiarazione è stata rilasciata dalla compagnia De Matteis, responsabile della commissione femminile.

«Anna Maria — ha detto la compagnia De Matteis — non ha mai conosciuto i suoi genitori, passata da un istituto di beneficenza ha vissuto in famiglie «berne» ma sempre da emarginata, da sfruttata fino alla fine, ora che presuppone un'indagine pubblica che dovrebbe dare assistenza. Ad Anna Maria si sta riservando un trattamento di ben altra natura».

«È stata violentata? — si è chiesta la compagnia De Matteis. La cosa non è stata accertata il fatto non è l'eventuale responsabilità. La vicenda però è accertata e innanzitutto dice la compagnia De Matteis — perché ripropone ancora una volta il tema della violenza che la donna subisce attraverso l'atto sessuale, ma ancora più accertante che tali violenze possano essere compiute all'interno di una struttura pubblica. Indispensabile quindi — conclude la dichiarazione — fare piena luce su tutta la vicenda, perché vengano individuate e colpiti i colpevoli, perché tale atto se realmente compiuto non possa trovare nessuna copertura».

che provoca — oltre ai sacrifici umani di coloro che vi sono costretti — costi economici a tutta la collettività. Unico modo per ridurre questo fenomeno è quello di creare maggiori e più sicure possibilità di lavoro nella zona, innanzitutto per i giovani. La manifestazione di quest'anno è improntata sullo sviluppo del settore agricolo e in maniera particolare sul prodotto tipico e qualificato dell'«olio extravergine di oliva» e cioè l'olio extravergine di oliva delle colline chiantine. Infatti San Casciano è il comune con la più alta produzione di olio dell'intera provincia. L'ultimo raccolto è stato di circa 10 mila quintali di olio di prima qualità. Ed è appunto per far conoscere le qualità nutritive dell'olio che stamani, con inizio alle 10, presso il cinema Michelangiolo si svolgerà il convegno sull'olio extravergine di oliva. Vi parteciperanno il prof. Antonio Moretini, il dottor Piero Bruni, la professoressa Clara Stella, il prof. Reginaldo Cianfrini.

Ecco in sintesi il programma del «Sancasciano produce e vende». Domenica 17. Ore 9 apertura della mostra e moare, ore 10 presentazione dei manifesti turistici; ore 10,30 conferenza su «Itinerari turistici del territorio sancascianese»; ore

18 concerto bandistico. Martedì 19. Ore 21 incontro-dibattito sul tema «Il piano regionale di sviluppo 1979-81 prospettive per l'economia toscana». Vi parteciperanno Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Giunta regionale Toscana amministratori locali, rappresentanti delle forze politiche, sindaci e presidenti delle associazioni di produttori agricoli e di artigiani. Mercoledì 20. Ore 21 concerto della sinfonia dell'ATDEM. Giovedì 21, ore 21 incontro-dibattito su «Iniziativa della Regione Toscana per l'artigianato e le minori imprese». Vi parteciperanno F. Arata, assessore regionale alle attività produttive e commercio e turismo, Giorgio Pacini, presidente dell'ATER, rappresentanti di cooperative artigiane di garanzia della Toscana. Venerdì 22 ore 21,30 visita alla mostra a parte di delegazioni di operatori commerciali. Sabato 23 ore 10 mostra zootecnica; ore 17 incontro dell'amministrazione comunale con i clienti delle aziende espositrici.

Domenica 24 ore 10 premiazione della mostra zootecnica e conferenza su la zootecnica; parleranno il dott. C. Baldassini, e il prof. M. A. Landini. Ore 17 giornata dell'artigiano anziano. Ore 18 spettacolo nell'area della mostra, ore 21 concerto della banda musicale «O. Carlini».

Conferenza stampa al gruppo regionale

Alla DC non piacciono queste «associazioni»

La DC è tornata sulla recente approvazione della legge per le associazioni intercomunali con una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina al gruppo consiliare. Il capogruppo Pezzati e i consiglieri Angelini e Mutilli hanno svolto una vera e propria requisitoria contro l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza a proposito della legge e particolarmente a proposito di come è stata effettuata la zonizzazione.

I democristiani hanno ripetuto di non essere contro il processo di decentramento ma contro questa specifica legge che è stata realizzata. Tre i motivi di fondo dell'atteggiamento.

Primo: le associazioni sono troppo ampie e dietro a questa scelta c'è la volontà della maggioranza di non passare ora alle Province e poi al futuro ente intermedio programmatori (è stata parlato di un atteggiamento «sereno e responsabile» tenuto nella vicenda da parte della DC. Evidentemente, strada facendo, ha preferito invece tornare a battere la via più conosciuta della opposizione frontale.

rispetto alle rappresentanze derivanti dal voto. In sostanza, ha sostenuto Angelini, sia il PSDI che il PRI vedono ridotto il loro margine di partecipazione all'interno delle associazioni intercomunali. Terzo: la stessa composizione degli organismi entra in contraddizione con la indispensabile gestione unitaria delle deleghe che saranno demandate alle associazioni intercomunali.

Infine il capogruppo Pezzati non ha escluso che si apra un contenzioso nei confronti della Regione da parte di quei comuni che non si troveranno nelle scelte compiute. Tradotto in parole semplici può significare che certi comuni (quelli amministrati dalla DC?) si rifiutano di trasferire alle associazioni intercomunali le deleghe previste.

All'inizio della conferenza stampa lo stesso Pezzati aveva parlato di un atteggiamento «sereno e responsabile» tenuto nella vicenda da parte della DC. Evidentemente, strada facendo, ha preferito invece tornare a battere la via più conosciuta della opposizione frontale.

CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTRO

Ora Giannotti parla di vento

Valentino Giannotti si è scoperta una nuova inclinazione politica. In una lettera intrisa del peggio corporativismo — pubblicata sull'Avvenire nella rubrica «Omnia e nomina» — Giannotti minaccia le delegazioni socialiste presenti nelle giunte comunali, provinciali e regionali di perdere addirittura del «suo» appoggio se non daranno prova di «coraggio» e di autonomia di gestione.

Stato a sentire: «Ed ora seguono con molta attenzione, non divergenti dalle categorie economiche, i socialisti assessori in Regione, provincia e comune». È proseguito, dopo aver fatto nomi e cognomi, «corremmo far loro punture di coraggio, di autonomia di gestione. Se invece seguono la corrente e si intruppano con il PCI fino alla fine dell'amministrazione allora sarà una scelta di campo per la quale noi terremo le nostre conclusioni».

Capito — direbbero i «Gatti del vicolo dei miracoli» — a fare quel che vi chiediamo o non vi chiederemo per il voto. E al diavolo gli interessi della città. Il Giannotti, infatti, pur non dicendo apertamente, ha in mente interessi clientelari che probabilmente non si rappräsentano neppure a quelli della categoria e che, hanno forse, precisi risvolti personali.

«Abituato com'è a trattare con subordinati e non con uguali — secondo un vizio congenito alla dc, come l'esperienza di tanti anni di governo insegna — Giannotti non viene neppure sfigurato dal pensiero che esistono degli accordi di governo, liberamente e autonomamente sottoscritti, che escludono la possibilità di guardare a questo o quell'assessore in termini di «falso personale», come farebbe il «nostro» se ne avesse l'opportunità.

Un atteggiamento offen-

sivo verso i compagni socialisti, ma anche verso la Giunta e la città, le cui categorie commerciali, si meritano certamente di rigetti come il Giannotti. La lettera conclude affermando che il PCI non c'è nulla da fare le meno male che lo ammette N.A.R.). C'è un fosco troppo profondo che ci divide — scrive il Nostro — e momenti di intesa non è possibile trovarli; ripetuto che parlare di commercio e di turismo e di libera impresa in casa comunista è come parlare al vento».

Qualcosa, allora, Giannotti ha imparato. L'ultima volta non parlava di vento, ma di bordelli. La lezione sembra abbia almeno servito a purgare il suo linguaggio di solito triviale.

Troppo siamo restati alla forma, nella sostanza invece niente è mutato se è vero che il ricatto sembra essere lo strumento politico congenito al personaggio. Non c'è che dire, lo stile fa l'uomo.

Feroce e orribile omicidio nel Pistoiese

Ritrovata assassinata una donna

L'hanno uccisa a coltellate dopo averla legata - Una misteriosa telefonata al marito con una richiesta di riscatto di 50 milioni - Il corpo trovato a Ponte Santella

PISTOIA - Le hanno legato le braccia dietro la schiena e i piedi poi l'hanno fatta scendere dall'auto e dopo averla massacrata a colpi di pugnale hanno telefonato al marito chiedendo un riscatto di cinquanta milioni. Così è stata uccisa - come riportiamo in un'altra parte del giornale - Adriana Daini, la giovane donna di 39 anni, madre di due figli, scomparsa ieri mattina dopo essere uscita da casa a bordo della sua "500".

questato. Tuttavia poteva trattarsi anche di una telefonata per sviare le indagini, mettere gli investigatori su una falsa pista. I carabinieri proprio non tenendo conto della telefonata proseguivano le ricerche della donna, facendo intervenire i cani poliziotto. Agli animali venivano fatti annusare alcuni indumenti portati dalla famiglia e l'interno della vettura.

I cani si sono subito divertiti verso la bosaglia seguiti dai carabinieri, dopo qualche centinaio di metri nell'interno i cani hanno rinvenuto il corpo senza vita di Adriana Daini.

Precisazione del sindaco dell'Abetone sulla denuncia

PISTOIA - Si è parlato sulla stampa locale a grossi titoli, e ne ha parlato anche il Gazzettino Toscano, di una denuncia al sindaco dell'Abetone Gino Filippini e ad altri componenti giunta comunista. Filippini stesso ha chiarito con questo comunicato: « Il procedimento istruttorio, aperto nei confronti dell'amministrazione comunale di Abetone, non attiene tanto l'aver questa amministrazione concesso un impianto di risalita ubicato sui terreni di tutte le attività turistiche presenti all'Abetone in gestione perfettamente legittima e regolarmente approvata dal consiglio comunale e dagli organi di controllo. bensì questo procedimento istruttorio è relativo ad un esposto fatto nei confronti della regione e del consiglio comunale in relazione ad atti di cui i banditi fanno passare alcuni giorni prima di farsi prelevi con i familiari del se-

questato. Tuttavia poteva trattarsi anche di una telefonata per sviare le indagini, mettere gli investigatori su una falsa pista. I carabinieri proprio non tenendo conto della telefonata proseguivano le ricerche della donna, facendo intervenire i cani poliziotto. Agli animali venivano fatti annusare alcuni indumenti portati dalla famiglia e l'interno della vettura.

Con un ordigno di cheddite e miccia a lenta combustione

Attentato dinamitardo a Carrara contro l'ufficio di collocamento

Sono andati in frantumi i vetri di alcune case circostanti e del convento di frati francescani - L'esplosivo usato è molto simile a quello adoperato per un precedente attentato - Fermati e poi rilasciati tre giovani

CARRARA - Nuovo attentato dinamitardo a Carrara. Questa volta l'obiettivo dei terroristi è stato l'ufficio comunale di collocamento che si trova in località Lugnola, sulla strada che porta a Sorzano. Gli attentatori, dopo aver saltato la recinzione esterna, hanno collocato un ordigno alla base dell'unica porta d'accesso agli uffici. La deflagrazione è stata potentissima, non ha causato che lievi danni, in quanto l'ordigno è esplosivo praticamente all'aperto. Sono andati in frantumi alcuni vetri di case circostanti, dell'attiguo convento dei frati francescani della Lugnola, oltre naturalmente alla porta dell'ufficio di collocamento e ad alcuni arredi interni.

Il colpo ha fruttato alcune centinaia di milioni

La banda della lancia termica svaligia una banca pistoiese

Ripulita la cassaforte e circa quaranta cassette di sicurezza - Hanno lavorato tutta la notte - La rapina scoperta dalla donna delle pulizie

PISTOIA - Colpo grosso della banda della lancia termica alla sede centrale della Banca Toscana in piazza Garibaldi. I ladri che hanno potuto lavorare indisturbati per tutta la notte sono riusciti a penetrare nel caveau dell'istituto di credito ed ad impossessarsi del circa 150 milioni contenuti nella cassaforte e dei gioielli e titoli di credito che hanno trovato nelle oltre quaranta cassette di sicurezza che sono riusciti ad aprire. Ancora la direzione della Banca Toscana non è riuscita a fare un inventario di quanto è stato rubato. Non si esclude che possa però sfiorarsi il mezzo miliardo di lire.

questato. Tuttavia poteva trattarsi anche di una telefonata per sviare le indagini, mettere gli investigatori su una falsa pista. I carabinieri proprio non tenendo conto della telefonata proseguivano le ricerche della donna, facendo intervenire i cani poliziotto. Agli animali venivano fatti annusare alcuni indumenti portati dalla famiglia e l'interno della vettura.

L'attentato della scorsa notte è l'ultimo di una serie che in tempi diversi ha colpito la città di Carrara. Il primo fu quello di Pellegrino Rossi (in occasione della visita in città del presidente del consiglio Andreotti); la sede della redazione locale del Tirreno, come detto, la sede del comitato comunale della DC pochi giorni orsono.

La sede centrale della Banca Toscana in piazza Garibaldi era già stata presa di mira un anno fa. Allora erano stati i membri della banda della Kawasaki, che sabato scorso intercettata durante un colpo al Monte dei Paschi in piazza del Duomo ed un bandito morirà durante un conflitto a fuoco. Recentemente, non più di qualche mese fa un analogo colpo, molto simile, come tecnica, a quello portato a termine l'altra notte è stato compiuto contro la gioielleria Cichetti.

La sede centrale della Banca Toscana in piazza Garibaldi era già stata presa di mira un anno fa. Allora erano stati i membri della banda della Kawasaki, che sabato scorso intercettata durante un colpo al Monte dei Paschi in piazza del Duomo ed un bandito morirà durante un conflitto a fuoco. Recentemente, non più di qualche mese fa un analogo colpo, molto simile, come tecnica, a quello portato a termine l'altra notte è stato compiuto contro la gioielleria Cichetti.

MARGI - Orologio quarzo - Vendita nelle migliori gioiellerie

DOMANI POMERIGGIO I TANTO ATTESI I CUGINI DI CAMPAGNA QUESTA SERA DISCOTECA

maestri materiali edili PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

GORI - CICLOMOTORE «TAXI» Accessoriatissimo L. 295.000 «CHIAVI IN MANO»

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI AGENZIA CON DEPOSITO: CHERICI

PISTA - Quel gran pezzo dell'Umbria tutta tutta calda ODEON: La prima grande rapina al treno

FAVOLOSO MOBILI TARABELLA QUERCETA A SOLI 2.490.000

LA PERLA - Tre donne immorali CRISTALLO: Chiusura estiva

LA PERLA - Tre donne immorali CRISTALLO: Chiusura estiva

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FIAMMA - Via Padonotti - Tel. 60.401 (Ap. 16) Mal così pochi rubarono così tanto, spettacolo technicolor 1988 la prima grande rapina al treno, con Sean Connery, Donald Sutherland e Robert Brown. Per tutti. (U.S. 22,45)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO - Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505 (Ap. 21) I vitelloni, con Alberto Sordi, Franco Fabrizi, Leopoldo Trieste.

ARLECCHINO SEXY MOVIES - Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Arlecchino e retrig.)

FLORIDA - Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (U.S. 22,40) Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradise. Technicolor. Per tutti.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO - Via It. Giuliani, 374 (Spett. 20,30-22,30)



Si inaugura a Pisa il museo delle sinopie

Oggi pomeriggio la cerimonia ufficiale - Allestito il padiglione nell'antico ospedale di Santa Chiara - Tre anni di lavoro

PISA — Si inaugura oggi pomeriggio, alle ore 18, il nuovo museo delle sinopie. E' un avvenimento di grande rilievo per il mondo della cultura e per la valorizzazione del patrimonio artistico italiano. Per la prima volta sarà possibile ammirare in loco le ristrutturazioni appostate, sinopie degli affreschi trecenteschi che si trovano nel campostanto vecchio.

Il nuovo museo è stato allestito nel padiglione dell'antico ospedale di Santa Chiara, prospiciente il Campo dei Miracoli. L'ex dormitorio, ora completamente restaurato e riportato alla sua bellezza primitiva, fu costruito dallo stesso architetto che diresse i lavori del Campostanto monumentale. Giovanni De Simone.

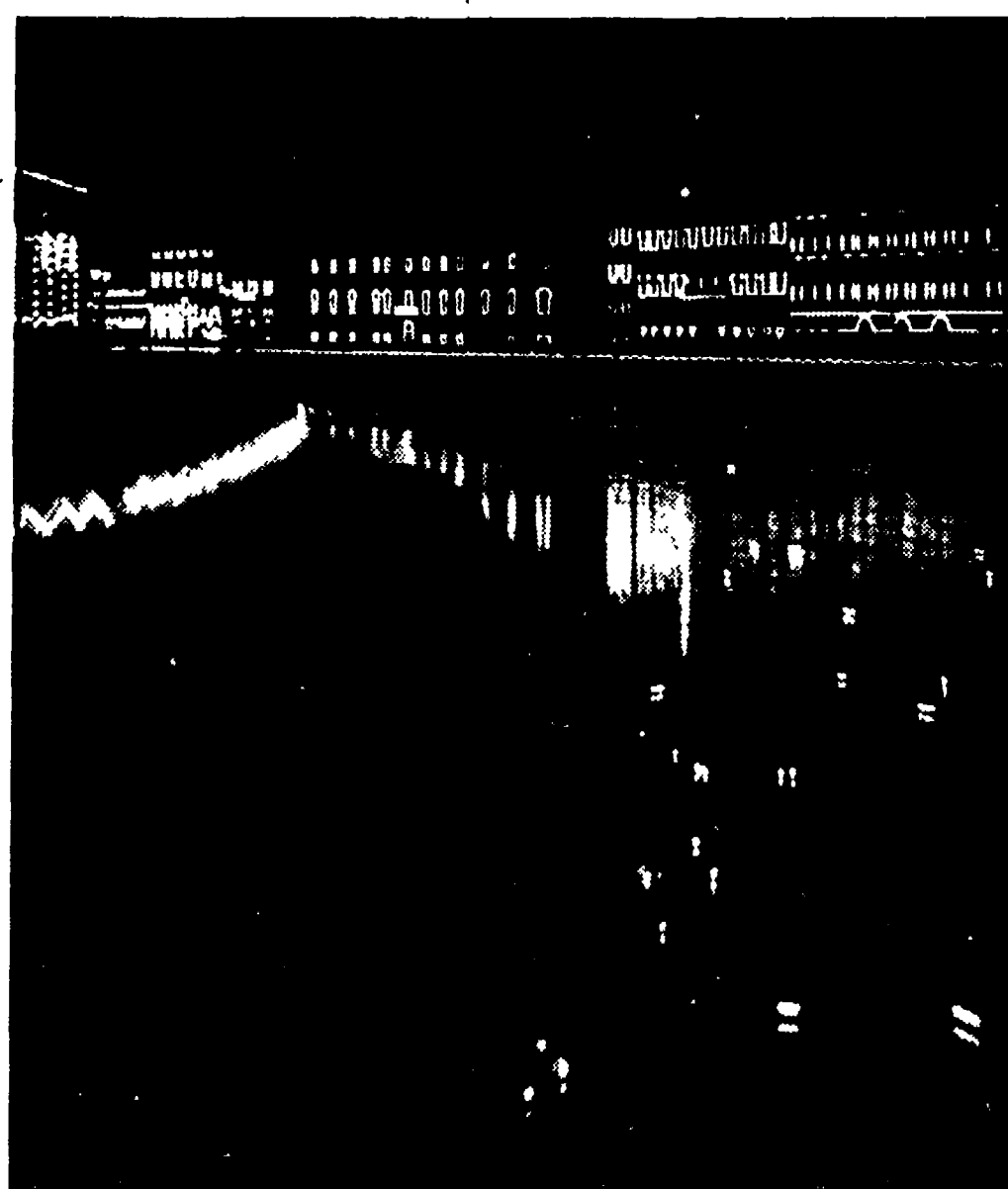
Per l'inaugurazione, che ebbe in occasione del centenario della costruzione del campostanto,

l'opera della Primaziale ha fatto fondere una medaglia ricordo ed ha preparato un interessante catalogo con la prefazione di Enzo Carli.

Nel volume sono raccolti interventi dei due architetti che hanno restaurato il padiglione di Santa Chiara: Gaetano Nencini e Giovanna Piancastelli Polilli e del funzionario della sovrintendenza, dottor Antonio Caveca che, con abbondanza di riferimenti critici, commenta e interpreta le opere esposte.

L'allestimento del nuovo museo è frutto di tre anni di lavoro intenso, preceduto da attenduti studi e progetti, resi necessari per superare i numerosi problemi tecnici che lo «stacco» ed il restauro di sinopie di quelle dimensioni hanno creato.

Nel museo sono infatti raccolte sinopie che raggiungono anche la grandezza di 100 mq.



Stasera la Luminaria e domani la regata

Migliaia di lumini sui lungarni pisani - Altri festeggiamenti nei quartieri - Fuochi d'artificio - Lunedì sera concerto lirico

PISA — Questa sera è la luminaria. I lungarni e le spallette del Fiume vestiti a festa da migliaia di lumini che brilleranno per tutta la notte.

La solita folla festosa di gente, arrivata anche da fuori riempirà il centro storico e non incomincerà a diradarsi se non a notte fonda, dopo lo spettacolo pirotecnico che quest'anno si annuncia particolarmente ben fatto.

Dopo i fuochi d'artificio, tutti a casa. L'appuntamento è per il giorno seguente, nel tardo pomeriggio, alle 18.30, per la parata degli equipaggi e la regata delle barche con i colori dei quartieri. Ma la festa di San Ranieri non comprenderà, quest'anno, solo regata e luminaria.

Una serie di manifestazioni organizzate nell'ambito del «Giugno pisano» faranno da corona alla festa del patron cittadino.

Il consiglio di circoscrizione numero 8 (Porta a Piagge e San Biagio) darà vita a partire da questa mattina — alla prima mostra mercato del fiore che si svolgerà lungo la passeggiata del viale delle Piagge. Nella mattinata di domani, alle ore 11, tutti i ragazzi sono invitati a partecipare al Tondo ad una gara non competitiva di lancio degli aquiloni.

Il programma delle iniziative del «Giugno pisano» si concluderà lunedì sera, alle 21, nell'auditorium dell'Istituto geometrico di Cisanello con un concerto lirico che vedrà la presenza di Jori Jone (mezzosoprano), Franco Pederigi (basso) e Paolo Barbacini (tenore).

L'AIDEM di Firenze terrà invece il suo concerto di musiche mozartiane nel cortile

Il festival si inaugurerà il 5 agosto

A Torre del Lago «maratona» per i fans di Puccini

Una nuova edizione della «Tosca» - Rinnovate le strutture organizzative - Gli sforzi dell'amministrazione

FIRENZE — Il festival Pucciniano di Torre del Lago, che si inaugurerà il 5 agosto con una nuova edizione della «Tosca», è giunto alla sua venticesima edizione.

Per un quarto di secolo la manifestazione è sopravvissuta alle continue crisi ed alle difficoltà finanziarie, spesso con una certa discontinuità nelle scelte e nei risultati. Per questa nuova edizione si è provveduto ad un rinnovamento delle strutture organizzative, che, come hanno ricordato il sindaco di Viareggio, il consulente artistico Sylvano Bussotti ed il presidente Geminiani nel corso della conferenza stampa di presentazione, dovrebbe far assumere a quella che per tanti anni è stata una tradizionale stagione lirica estiva l'assetto di un vero e proprio festival dedicato all'opera del maestro lucchese.

Il sindaco di Viareggio Luigi Bilsanti ha messo in evidenza il fatto che, mentre qualche anno fa la manifestazione si dava per spacciata, adesso si stanno gettando le basi di un festival, che non è solo la celebrazione di ventidue anni di attività, ma che può costituire grazie agli sforzi dell'amministrazione comunale di Viareggio e della Regione Toscana, l'impulso a raggiungere nuovi importanti traguardi.

Tra l'altro, il 27 giugno un gruppo di studiosi di urbanistica e di sociologia dell'università di Pisa presenterà a Viareggio un programma relativo alla proposta di una nuova città-teatro che dovrebbe aver luogo proprio a Torre del Lago. Speriamo così che venga risolto il problema che da anni affligge gli spettacoli torrelaghesi, cioè quello di uno spazio inadeguato e compromesso dalle precarie condizioni acustiche

del teatro all'aperto che ogni anno viene allestito sulle sponde del suggestivo lago di Massaciuccoli.

Bussotti dal canto suo, ha affermato di impegnarsi nella custodia dei valori pucciniani, incentrando i propri sforzi sulla qualità dei prodotti: questa venticesima edizione del Festival, ha aggiunto il compositore, non è stata imposta sul trionfalismo, ma sulla discussione di nuove prospettive per il futuro, che dovrebbero portare Torre del Lago ad una cooperazione con altre città e spazi teatrali della regione.

Veniamo ora al programma. L'edizione di «Tosca» che inaugurerà il festival il 5 agosto (con repliche l'8, l'11 e il 14 e il 16 agosto) sarà affidata al direttore Giuseppe Sinopoli, al regista Renato Ghiotto e al costumista Firenze Giorgi: la protagonista sarà Renata Scotti, al suo debutto italiano nel ruolo, affiancata dal tenore Gianfranco Ceccele e dal baritono Mario Sereni. Il secondo spettacolo del cartellone è costituito dalla «Fanciulla del West» (9, 12, 15 agosto) che manca dalle scene torrelaghesi dal 1972: direttore Gianluigi Gelmetti, regia di Lorenzo Ghiaccio, scene e costumi di Firenze Giorgi (che saranno realizzate, per l'occasione, dal teatro comunale di Firenze). Interpreti principali Olivia Staab (debuttante nel ruolo di Minnie), Giuseppe Giacomini, Silvano Carroli, Gianni De Angelis, Alfredo Giacomini.

Come si vede non mancano dal cartellone presenze interessanti; e c'è da sperare molto nelle capacità organizzative di Bussotti che da anni è un devoto difensore della causa pucciniana.

Alberto Paloscia

COMUNE DI LUCIGNANO
PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14 i lavori di deasfaltazione di strade comunali per l'importo a base di lire L. 195.600.000.

Gli interessati, con istanza in carta legale diretta a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Lucignano, 5 giugno 1979
Il Sindaco: Rag. L. Bacchetti

CASTELLI DEL GREVEPESEA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grovigliana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (0561) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8.30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica. E' iniziata la vendita dell'ottima vendemmia 1978

mangiar bene!

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO

RISTORANTE
RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)
«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

V. Ginori - V.E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

il viaggiatore

SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA GIARDINO

RISTORANTE di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO

SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatà

Quartier generale de' papponi della 'osta

Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON

CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Cav. Oriano Guadagni

Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità

MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

Manifestazioni e concerti nei piccoli e grandi centri

La musica «cittadina onoraria» in Toscana

Si fa sempre più intensa e ricca di manifestazioni la vita musicale fiorentina e toscana. Mentre è in pieno svolgimento il «Maggio» musicale, altri importanti iniziative sono già in cantiere, come l'«Estate Fiesolana» che si aprirà alla fine del mese — il «Cantiere» di Montepulciano, la stagione pucciniana di Torre del Lago e altre.

Ma anche nei piccoli centri (è il caso di Sesto Fiorentino) ferve un interesse e una partecipazione particolare attorno alle manifestazioni musicali. Eccone alcuni esempi.

A Empoli tutto sulla chitarra

EMPOLI — La musica, ad Empoli, non va in ferie. Anche in questo periodo, gli appuntamenti si susseguono con frequenza. Il Centro studi musicali «Ferruccio Busoni» ha organizzato una «Rassegna di chitarra» che avrà inizio venerdì 22 giugno per concludersi il 10 luglio.

Cinque concerti di altrettanti chitarristi, tra i più qualificati in Italia. Per gli appassionati è sicuramente una occasione da non perdere. I nomi sono quelli di Michelangelo Severi, Claudio Marcotulli, Flavio Cucchi, Alessio Zaccaria, Silvano Mazzoni.

Saranno eseguite in prevalenza musiche di autori spagnoli e sudamericani: un mondo finora abbastanza inesplorato, con suoni e ritmi tutti particolari. In più, testi di Bach, Paganini, ed altre musiche europee antiche.

La rassegna — nelle intenzioni dei suoi organizzatori — dovrebbe essere un'occasione per fare il punto sulla chitarra, sulle sue trasformazioni ed evoluzioni, sulle possibilità che può offrire.

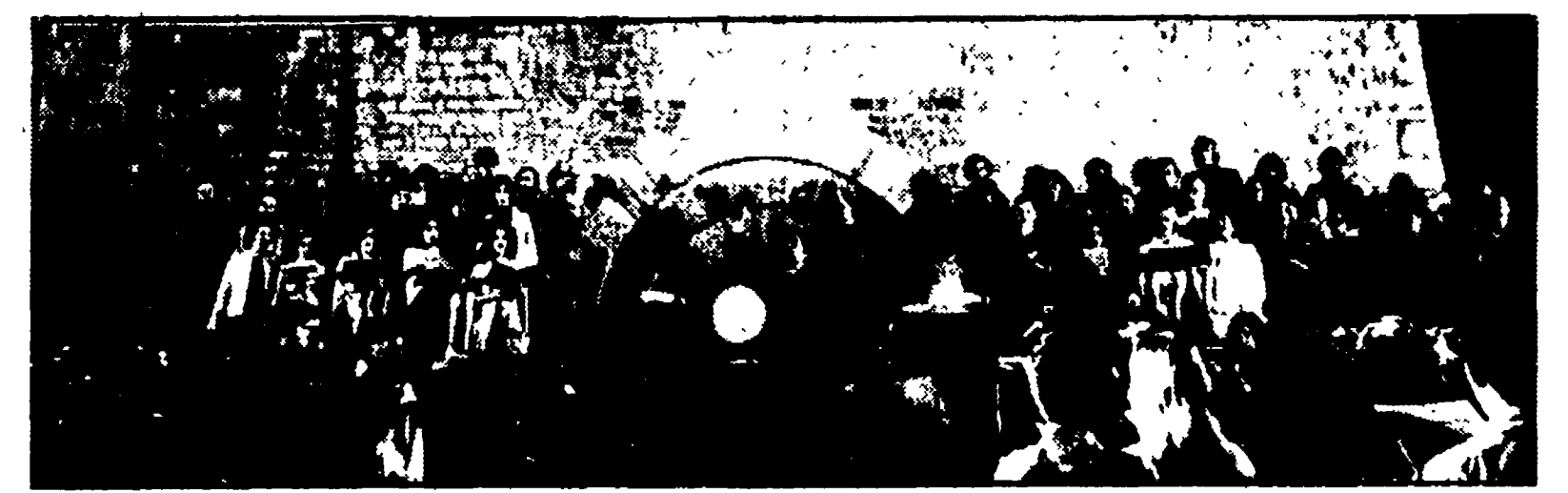
«La chitarra — spiega Claudio Tom-

masoni, coordinatore del centro Busoni — ha una doppia faccia. Da un lato è lo strumento che tutti conoscono, che tutti riescono a strimpellare, ed è usata essenzialmente per l'accompagnamento del canto o di altri strumenti. L'altro è quello di uno strumento sempre più perfezionato, ritenuto completo al pari del pianoforte, che da solo può farci ascoltare le fughe di Bach.

«I nostri cinque concerti — anche per il tipo di musiche che abbiamo scelto — vogliono dimostrare proprio questa completezza, questa ampia gamma di possibilità che la chitarra può esprimere».

Quella che inizia tra pochi giorni è la prima edizione della rassegna. Ma non sarà certo l'ultima. Anzi, negli anni prossimi, la manifestazione potrebbe arricchirsi: oltre ai concerti, incontri e dibattiti sui temi specifici, tecnici e didattici, della chitarra.

«Potrebbe diventare — aggiunge Tom masoni — un appuntamento di richiamo nazionale ed internazionale».



Giovani interpreti a Sesto Fiorentino

La Scuola di Musica di Sesto ha organizzato dei concerti che si svolgeranno nella chiesa di S. Romolo e nella Villa Guicciardini dal lunedì prossimo fino a mercoledì 4 luglio.

Questa serie di manifestazioni si inserisce nella densa attività intrapresa dalla Scuola di Musica, che negli ultimi tempi si è mostrata molto attenta ai problemi della educazione musicale dando vita ad una lunga serie di conferenze e di incontri con il pubblico.

Ne possiamo dimenticare il ciclo dedicato alla musica barocca ed agli strumenti originali, che ha attirato a Sesto una folla schiera di studiosi, di specialisti e di appassionati del genere. Questi concerti estivi, invece, daranno spazio sia a giovani interpreti, sia a nuovi complessi da poco collaudati (come l'orchestra «Benedetto Marcello» di Sesto Fiorentino ed il Coro della Scuola di Musica che si cimenteranno sotto la direzione di Mino Magrini in un programma vivaldiano), sia alla danza (come nello spettacolo «Kalenda Maya» dedicato a musiche e danze dal secolo XIV al secolo XVII).

Il classico piace anche nel quartiere

Pietro Rigacci si sta da tempo affermando come uno dei pianisti più dotati ed interessanti della giovane generazione, tanto che ad ogni suo concerto è presente un pubblico molto folto.

E del talento di Rigacci si è avuta una prova ulteriore nel corso del concerto da lui tenuto alla FLOG per il ciclo «Musica classica in un quartiere», in cui l'uditorio ha salutato le sue prestazioni con vivo entusiasmo, costringendolo a suonare due «fuori-programma».

Rigacci è innanzitutto in possesso di un eccellente bagaglio tecnico, che gli consente da un lato un sicuro e scaltro dominio dello strumento, dall'altro una grande cura del suono, che si fa ora vivido e corposo, ora più morbido e vellutato.

Questo ammirevole controllo delle sonorità lo si è notato soprattutto nelle pagine sciarlattiane e nella «Sonata in Si bem. magg. K 333, realizzate con un fraseggio limpido e nella seconda parte del concerto Rigacci si è mostrato ancor più imprevedibile.

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori - cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni

CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.

CARROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo - sabbatura - verniciatura.

OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici - revisione, riparazione e montaggio gru.

(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)

TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogrù PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VUOI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (A1).

DINAMIC OIL S.R.L.
VIA PESCAIALE-50041-CALENZANO (FI)-TEL.055-8877787-8

CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)

Prende il via la quarta edizione della Mostra VADA VACANZE

L'inaugurazione questo pomeriggio alla presenza delle autorità - Caravan, tende e tempo libero i settori più rappresentati - Numerose le manifestazioni sportive collaterali

Taglio del nastro oggi pomeriggio per la quarta edizione della mostra «Vada Vacanze». L'esposizione, come per gli anni scorsi, è stata allestita nella centrale piazza Garibaldi. Si tratta di una manifestazione di notevole importanza anche in considerazione al fatto che è stata inserita nel calendario della Regione Toscana come «fiera specializzata dell'industria del turismo», con carattere interprovinciale. La rassegna ospita espositori che trattano attrezzature da campeggio, nautica, sport e tempo libero. In definitiva tutta una serie di articoli in stretta connessione con il turismo e, naturalmente, le vacanze. Numerosi sono gli espositori presenti anche quest'anno a «Vada Vacanze». La maggior parte sono operatori economici e commerciali di Livorno, Pisa e Grosseto.

I settori più qualificanti della rassegna, e anche numericamente più presenti, sono quelli strettamente legati al turismo: caravan, tende, imbarcazioni di piccolo e medio cabotaggio. Non mancano però, come dicevamo, gli stands dedicati al tempo libero dove i visitatori possono trovare una gamma molto estesa di articoli per il giardino, da spazzatura e per l'abbigliamento in genere.

L'inaugurazione della quarta «Vada Vacanze» avverrà questo pomeriggio, alle 17, alla presenza delle maggiori autorità della provincia e del comune vadesi. La cerimonia sarà preceduta da una folcloristica sfilata per le vie del centro. Vi prenderà parte anche la filarmonica «Giacchino Rossini» di Campiglia Maritima con le «coloratissime» majorettes. Al termine della sfilata, il taglio del nastro che premierà gli sforzi compiuti in questi ultimi mesi dal comitato organizzatore.

Numerosissime sono anche

le manifestazioni collaterali che faranno da contorno all'esposizione. Domani, domenica, è in programma una corsa ciclistica per ragazzi organizzata dalla «Ciclistica Vadesa». La competizione si svolgerà nel consueto tracciato lungo via Telesio e via Saracine.

Sabato prossimo invece appuntamento per gli appassionati di pesca subacquea. E' in programma infatti una proiezione di diapositive del fondo marino curata dal gruppo archeologico subacqueo. La proiezione verrà effettuata in serata nella piazza Garibaldi. Domenica 24 ci saranno ancora altre manifestazioni sportive tra le quali la classica corsa ciclistica «Vada Vacanze» per esordienti e una ginkana automobilistica organizzata dall'associazione RRP di Rosignano Solvay. Sempre domenica ci sarà l'estrazione per la lotteria «Vada Vacanze». Sono in palio numerosi e ricchi premi tra i quali una barca a motore, una bicicletta e un fucile subacqueo.

Per tutto il periodo della manifestazione, cioè dal 16 al 24 giugno, verranno inoltre esposte le fotografie partecipate al concorso «Vada Vacanze». Le stampe sono state divise in due sezioni, la prima dedicata agli aspetti delle vacanze. Valtra al tempo libero. Domenica 24, alle 18 avverrà poi la premiazione che prevede premi per i primi tre classificati di ogni sezione e riconoscimenti al gruppo fotografico presente alla rassegna con il maggior numero di partecipanti.

Come si vede anche quest'anno la mostra «Vada Vacanze» è ricca di quei presupposti necessari per assicurare una larga affermazione. Affermazione del resto che ha sempre accompagnato, nelle passate edizioni, le manifestazioni vadesi contri-



buendo così ad incrementare il turismo della zona specialmente per il periodo della bassa stagione.

«Vada Vacanze» non è un avvenimento isolato. Si inserisce invece in un contesto di manifestazioni realizzate e curate direttamente da tutta la cittadinanza attraverso la

collaborazione attiva delle organizzazioni turistiche, sportive e ricreative che fanno in questo modo di Vada un centro vivo e dinamico.

Tornando alla manifestazione principale la mostra resterà aperta dal 16 al 24 giugno dalle 15 alle 22 nei giorni feriali e dalle 9 alle 24 nei giorni festivi e prefestivi. S. B.

Le manifestazioni collaterali

SABATO 16 GIUGNO, ore 17
Sfilata folcloristica per le vie del centro con la partecipazione delle majorettes della filarmonica «Giacchino Rossini» di Campiglia Maritima.

DOMENICA 17 GIUGNO (mattino e pomeriggio)
Gara dimostrativa di auto modellismo.

DOMENICA 17 GIUGNO (pomeriggio)
Corsa ciclistica per giovanissimi organizzata dal Gruppo Sportivo «Ciclistica Vadesa».

GIOVEDÌ 21 GIUGNO, ore 21
Estrazione ed abbinamenti delle squadre partecipanti al «Pallo Calcistico Vadesa» organizzato dalla Polisportiva Arci di Vada.

SABATO 23 GIUGNO, ore 21
Proiezione di diapositive del fondo marino curata dal Gruppo Ricerca Subacqueo di Vada.

DOMENICA 24 GIUGNO (mattino e pomeriggio)
Prima Ginkana automobilistica «Vada Vacanze» organizzata dalla associazione RRP di Rosignano.

DOMENICA 24 GIUGNO (pomeriggio)
Corsa ciclistica «Vada Vacanze» per esordienti organizzata dal gruppo sportivo «Ciclistica Vadesa».

DOMENICA 24 GIUGNO, ore 19
Estrazione della lotteria «Vada Vacanze».

DOMENICA 24 GIUGNO, ore 18
Premiazione del concorso fotografico «Vada Vacanze» organizzato dal gruppo fotografico ARCI di Vada.

DOMENICA 24 GIUGNO, ore 24
Chiusura della mostra «Vada Vacanze 1979».

Gli obiettivi di Vada vacanze

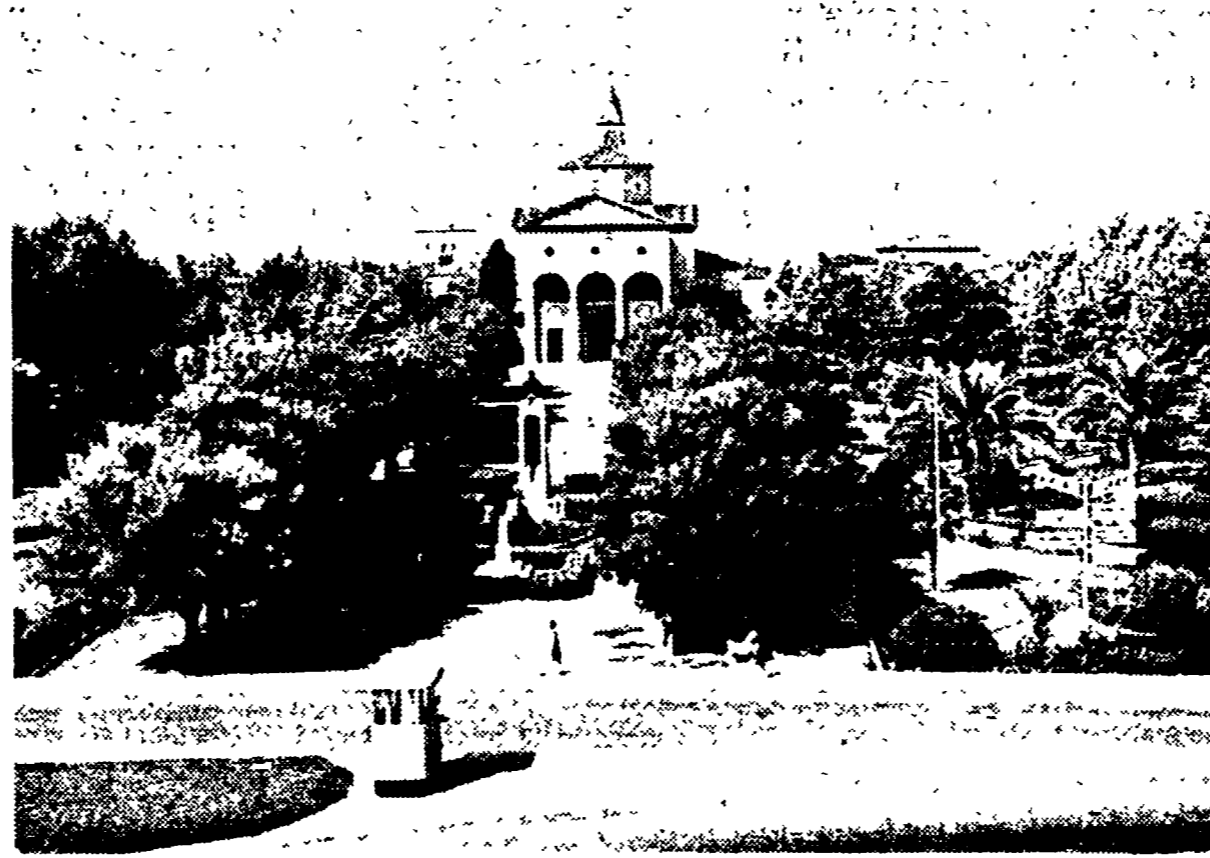
Scopo principale della rassegna di Vada è quello di offrire una occasione per un'ulteriore divulgazione dei prodotti dell'artigianato locale con un riferimento particolare alla nautica da diporto. Come è noto infatti nella zona sono numerose le piccole e medie industrie che vantano un prestigio nazionale, e in qualche caso anche all'estero, per questo tipo di produzione. Vada Vacanze è dunque un'occasione per presentare queste splendide imbarcazioni agli abitanti del litorale livornese e grossetano e, cosa molto importante, ai numerosi turisti presenti in giugno nella zona.

Un altro obiettivo della «settimana vadesa» è rappresentato dalle manifestazioni collaterali: cercare di creare una serie di momenti di interesse e di incontro tra la popolazione e i turisti presenti a Vada. Quindi «Vada Vacanze» è un'iniziativa diretta verso l'incremento delle attività commerciali della zona, principalmente per quanto concerne le produzioni locali e verso il tentativo di trovare il modo per allungare la stagione turistica.

Bilancio dell'attività dell'«Arena del Popolo»

Una struttura al servizio specialmente dei giovani

In programma un piano di ristrutturazione dei locali - Numerosissime le attività condotte dal circolo - Intervista con il presidente



L'attività del circolo ricreativo «Arena del Popolo» è veramente intensa. Conta molte branche di attività: ciclismo, polisportiva, bocce, tennis, Arci-Caccia, gruppo fotografico e settore culturale. Attività autonome finanziate oltre che dal contributo diretto dell'organizzazione, anche da quelli in denaro e lavoro concessi dai cittadini. L'insediamento in molti settori della vita sociale di Vada, ha permesso di dare alla cittadina una struttura che sempre più è divenuta un centro di vita democratica del quale ne beneficia un territorio che va oltre i confini geografici segnati dalla stessa Vada. L'Arena del Popolo si è aperta soprattutto ai giovani non solo operai e contadini, ma appartenenti anche ad altri ceti sociali attratti dalle attività esercitate. Seguendo la crescita sociale, le trasformazioni in atto nella società, si vuole oggi

dare una struttura più adeguata. Da qui nasce l'idea di una ristrutturazione e ampliamento dei locali esistenti. Si pensa alla costruzione di una grande sala sopra i vecchi locali da poter essere adibita anche a palestra; nella superficie scoperta, lasciando intatta la parte già destinata a verde, nei progetti c'è la costruzione di due piani che dovrebbero accogliere la sala da ballo coperta, una di scotea ed una sala per proiezioni e conferenze.

Come realizzare quanto previsto? Ce ne parla il Presidente, Lirio Giubbilini: «Pensiamo di integrare le disponibilità finanziarie con il lancio di una grande sottoscrizione popolare. La discussione che ha preceduto questa decisione, ci assicura di cogliere in pieno l'obiettivo poiché siamo profondamente legati ai ceti popolari di Vada. Vogliamo ricordare che nel lontano 1947-1948, e

poca in cui fu costruito il Circolo, il contributo dei cittadini in lavoro e denaro, fu determinante nell'atto di nascita della nostra organizzazione». Infatti fare la storia dell'Arena del Popolo, vuol dire ricostruire la storia del movimento operaio e contadino dal dopoguerra ad oggi. Sono ancora vive le lotte contro le restrizioni del centro-sinistra, quelle per il riconoscimento dell'Arci che a Vada ebbe in primo tempo la sede provinciale, le lotte che si articolano intorno ai grandi insediamenti Solvay. Tutto ciò ha contribuito a far crescere in modo democratico un'organizzazione ricreativa e culturale i cui intendimenti oggi sono quelli di portare avanti, perfezionare le indicazioni del congresso dell'Arci tenuto a Napoli, di collegarsi a tutte le altre strutture associative esistenti nella stessa Vada.

GIOVANNI NANNINI

SUPER CONAD

IL POGGETTO - VADA

IL SUPER CONAD «IL POGGETTO» DI VADA E' L'UNICO NELLA ZONA PER PREZZO QUALITA' ASSORTIMENTO E PER LA PRODUZIONE PROPRIA:

SALSICCE, ARISTA COTTA, FEGATELLI, COPPA, PROSCIUTTI SALATI, ECC., FRUTTA DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE, ABBIGLIAMENTO DI ALTA QUALITA' E PREZZO CONTENUTO, REPARTO ALIMENTARI CON SALUMI E LATTICINI DI GIORNATA, E IN PIU':

«ALTA GASTRONOMIA»

tutta cucinata nei propri locali da cuoche specializzate: LASAGNE, ZUPPA, CACCIUCCO, CANNELLONI, ANTIPASTI DI MARE E DI TERRA, POLLI E FARADONE AL GIRARROSTO, ARISTA AL FORNO, ROAST BEEF, FRITTURE MISTE, GAMBERONI ALLA FIAMMA, MACEDONIA DI GIORNATA, FRAGOLE AL LIMONE, ED ANCORA, ANCORA...

Latte parzialmente scremato «Quattro Stagioni» lt. 1	L. 290
Pasta «Federici» gr. 500	» 280
Pasta «Barilla» gr. 500	» 295
Olio sansa e oliva lt. 1	» 1.510
Fette biscottate «Spigadoro»	» 430
Venti dadi «Star»	» 880
Birra «Dreher» 3/4 lt. v.p.	» 360
Spume assortite lt. 1	» 250

VISITATECI
Treverete tutta la vostra spesa al giusto prezzo!!!

CONAD E' COOPERAZIONE

L'ASSOCIAZIONE TURISTICA VADA E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

porgono il benvenuto a tutti i partecipanti e a tutti i visitatori della

MOSTRA VADA / VACANZE

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

rivolgersi alla SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171-211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302

concessionario **arcobaleno s.r.l.**

via aurelia nord, 64
57010 san piero in palazzi
costra (li) - tel. 680770

roller-market

ESPOSIZIONE PERMANENTE
ASSISTENZA - RICAMBI - RIMESSAGGIO FORMULA

«VACANZE IN LIBERTA'»

CON NOLEGGIO MOTORHOME E CARAVAN

Da noi troverete, oltre alla gamma completa «ROLLER» e «RUGGERI», un accuratissimo servizio assistenza. Visitateci, parleremo anche delle facilitazioni che potremo trovare insieme.

TOSCO ORAFA

INGROSSO - DETTAGLIO

OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO

VIA GRANDE, 23
TEL. 23.208 - LIVORNO

PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO

TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

Qual é la macchina che vendiamo più volentieri? É la Ritmo

Riuscire a stupire il Cliente con le qualità di un modello è il sogno di ogni venditore d'automobili. Ma non sempre ci è possibile. Con la Ritmo invece ci è facilissimo perché tutto è diverso e migliore nella Ritmo: la grandiosità dello spazio interno, l'incredibile tenuta di strada, quella silenziosità conosciuta finora solo dai pochi possessori di grandi e costose berline. Per questo per noi è un piacere non solo vendere, ma anche parlare della Ritmo con chi ci viene a trovare, farla provare su strada anche a chi ci dice che per il momento non ha intenzione di comprarla. La verità è che con la Ritmo l'automobile ha fatto grandi passi avanti. Per chi vende la Ritmo, come noi Concessionari Fiat, questo rappresenta non solo un fatto commerciale, ma soprattutto una grossa soddisfazione professionale. Venga anche lei a trovarci: parleremo della Ritmo. A un automobilista che «ama» le automobili non può non interessare. Senza alcun impegno, naturalmente.

L'ORGANIZZAZIONE FIAT A LIVORNO:

- FILIALE Succursale di vendita e assistenza Viale Petrucci 85 - Tel. (0586) 40.40.41
- CONCESSIONARIA R. PASQUALI Largo Bellavista 1 - Tel. 86.70.32
- CONCESS. Dr. A. ABENIACAR Viale Mameli 43 - Tel. 90.82.42
- CONCESSIONARIA SOC. ROMEI Viale I. Nievo 44 - Tel. 40.13.55

FIAT

Il PCI denuncia all'ARS la scandalosa situazione

In Sicilia i consorzi di bonifica sono tutti retti da commissari

DC e centro-sinistra continuano a dare esempi di potere clientelare - Il governo regionale non rispetta scadenze

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono tutti in mano alla DC, col contorno di esponenti dell'area di centro-sinistra, e sono l'esempio più smaccato del sistema di potere costruito in Sicilia da trenta anni a questa parte. Ma adesso si trovano nell'occhio del ciclone, e clamorosamente, i 35 consorzi di bonifica siciliana, quegli organismi nati sotto il fascismo che dovrebbero occuparsi della gestione di tutte le opere pubbliche nelle campagne (dall'acqua, alla viabilità rurale, fino alla costruzione delle dighe), sono retti ormai da anni da

L'ESPI entra nel mirino dei magistrati della Corte dei Conti

Dalla nostra redazione

PALERMO — I ricorriti guai dell'Espi, l'Ente siciliano di promozione industriale (alcune decine di aziende, semilata dipendenti, impegnati in attività di ricerca, metalmeccanica all'edile, all'alimentare) sono di nuovo in testa alle cronache regionali. Sballottato nel mare in tempesta di una gestione inefficiente, sommerso da deficit che risparmiano solo alcune « isole » produttive, per non parlare dei ricorriti guai dell'Espi, si è improvvisamente esposto al mirino dei magistrati della Corte dei Conti. La notizia è che l'Espi ha investito tutto il gruppo economico regionale, con una docia fredda, ma non risolutiva, i giudici hanno in mente di sottoporlo a una serie di incostituzionalità nei confronti della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana lo scorso mese di marzo, che stanziò 54 miliardi, la maggior parte destinata al pagamento dei salari e stipendi dipendenti.

Il gruppo Espi, come è arcinoto, si trova permanentemente con l'acqua alla gola, il bilancio in rosso di quasi tutte le aziende è ormai tristemente distintivo, mentre il governo regionale accumula ritardi su ritardi nel far conoscere e dunque discutere e varare i piani di ristrutturazione e di risanamento. Quel provvedimento — dicono alla Corte dei Conti — che due anni fa è stata autorizzata a poter sollevare archiviazioni di incoerenza, non rievocano gli stipendi e i salari. Ma il futuro, anche per effetto dell'offensiva dei magistrati, non si presenta roseo per tutti gli enti, che se ne stanno ormai in bilico. In pratica cioè dai finanziamenti dello Stato esclusivamente per destinare alla realizzazione di opere pubbliche. E questo non si può fare, si sostiene con energia

s. ser.

Problemi del lavoro in Abruzzo

La mozione sul Sangro non piace a Ricciuti

L'AQUILA — Quando ieri mattina il presidente del Consiglio regionale Bolognino ha chiamato per la discussione della mozione del gruppo comunista sullo sviluppo del Sangro, il presidente della Giunta Ricciuti era seduto a pensare che fu proprio Ricciuti, nell'ultima seduta del Consiglio regionale prima della sospensione elettorale, a chiedere il rinvio del dibattito sulla mozione per poter rispondere — « con tutti gli elementi in mano », aveva detto — alle diverse proposte comuniste.

Chiude la fabbrica Eurostampi di Atesa

PESCARA — Un'altra fabbrica in Abruzzo chiude i battenti: l'altra mattina il tribunale di Lanciano ha dichiarato fallita la « Go.VITA-Stampi » società per azioni di Atesa, aperta appena due anni fa. Il fallimento è sopravvenuto in uno stato di « morte apparente » grazie ai finanziamenti (130 milioni della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ISVEIMER).

La chiusura della fabbrica, che da qualche tempo aveva mostrato la ragione sociale in « Eurostampi », significa la perdita del posto per 40 dipendenti. Il gruppo di lavoro si è diviso in due gruppi ai livelli occupazionali produttivi della zona e della regione. I lavoratori dell'azienda hanno deciso di presidiare lo stabilimento per impedire eventuali tentativi di trasferire i macchinari altrove, mentre si cerca, sollecitando le forze politiche ed istituzionali della Regione, una soluzione politica e positiva della situazione dei 40 dipendenti.

Cagliari - Nei quartieri senza verde, senza scuole materne e servizi

Storie di bambini « buttati » in strada

Nell'anno internazionale del fanciullo, una piccola di due anni è stata ridotta in fin di vita mentre giocava fra le auto parcheggiate - A migliaia nella città i bimbi costretti a vivere in condizioni che è un eufemismo definire disagiati - A colloquio con Maria Rosa Cardia, presidente della commissione pubblica istruzione del consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un tratto di strada di tutta la città è il rispetto per la vita e l'incolumità dei bambini. Una bambina di 2 anni, Rosalba Sciti, finita sotto le ruote di un'auto per una tragica fatalità, ha commosso l'intera città. Rosalba giocava con alcuni coetanei vicino alla sua abitazione. Per gioco si era nascosta sotto un'automobile. Il proprietario non l'ha vista, ma messo in moto e la bambina è rimasta travolta trascinato per dieci metri. E' stata portata all'ospedale della SS. Trinità in fin di vita, con le gambe spezzate e la mandibola fratturata.

gastroenterite, il paratifo? Perché non vengono mai fuori le storie tragiche dell'infanzia cagliaritano? Cosa è stato fatto per sanare, almeno in parte, una situazione intollerabile? Cosa si fa per i bambini di Cagliari e della Sardegna nell'anno internazionale del bambino? Ne parliamo con la compagna Maria Rosa Cardia, presidente della Commissione pubblica istruzione e programmazione culturale del Consiglio regionale. « L'anno internazionale del bambino risponde alla compagna Cardia — ha suscitato, come era prevedibile e giusto, una grande attenzione attorno a tutti i temi e problemi dell'infanzia. Spesso, però, questa attenzione si è espressa in forme e in termini carichi di generico solidarismo, con proposte incapaci di andare oltre alla beneficenza. Cioè, soprattutto nei confronti delle situazioni più gravi, di fame e di sottosviluppo, del Terzo mondo.

« Beneficenza ed incapacità di formulare proposte e piani organici complessivi sono state purtroppo le uniche conclusioni alle quali si è pervenuti anche in sede locale. Da parte nostra non siamo rimasti davvero fermi. Abbiamo lavorato, formulando all'Assemblea regionale proposte concrete e fattibili. C'è una indagine conoscitiva, per esempio, che costituisce un momento estremamente importante per la messa in atto di un intervento organico regionale sui problemi della condizione dell'infanzia. « Lo sforzo della Commissione pubblica istruzione del Consiglio regionale è stato — continua la compagna Cardia — quello di esaltare una capacità progettuale della Regione attorno ad un tema carico di valenze com-

plessive attinenti a problemi educativi, sanitari e sociali. E' proprio di fronte a questi problemi che risulta evidente — anche sulla base di un confronto sulla qualità dei servizi prestati — che la scuola pubblica richiede con urgenza un maggiore intervento finanziario in grado di portarla a livelli qualitativi dei costi ed elitari istituti privati. Certo, gli istituti privati non possono essere tutti posti sullo stesso piano, ma la linea volta a rivolgerla, a favore della scuola pubblica, appare la più conseguente.

« Ai dati molto ricchi, l'indagine del Consiglio regionale promette anche interessanti considerazioni di carattere storico. Per l'ampiezza di documentazione e per le prospettive che apre, il documento elaborato dalla Commissione pubblica istruzione può essere utilizzato utilmente, tenendo conto che si tratta del primo strumento del genere prodotto nella nostra isola.

La compagna Maria Rosa Cardia sottolinea perciò che, partendo dal quadro disegnato dall'indagine e possibile fornire un orientamento rigoroso non solo alla Regione, ma anche a tutti gli enti locali, al quale la normativa vigente attribuisce una serie di compiti che non possono essere espletati secondo i vecchi modelli.

« Alla elaborazione del Consiglio regionale, presieduto da un comunista, cosa ha fatto seguito a livello di governo regionale? In sostanza, come si è mossi la Giunta e quali realizzazioni può vantare in questo anno internazionale del bambino? Nulla. « A Cagliari — informa la compagna Maria Rosa Cardia — sono circa 8 mila i bambini esclusi dalla scuola materna. Per l'età scolare rimangono fuori dai cancelli delle poche

Un quartiere del centro

E' accaduto in via San Lorenzo, nell'antico quartiere di Villanova, parte integrante del centro storico cagliaritano. Un episodio drammatico e significativo dello stato di abbandono, di incuria, di fatiscenza di interi rioni del centro storico. Strade strette e sinuose dove si incontrano ancora, come nei paesi dell'interno, file di vecchi che confabulano in dialetto sardo seduti al sole. I giovani non ci sono. Sono scappati nelle vie frequentate a respirare un po'. Davanti ai vecchi bambini che giocano a frotte. Non ci sono spazi verdi, non ci sono asili, non ci sono scuole materne ancora oggi, a Cagliari, per i figli della povera gente.

« Per i bambini, a migliaia in questa città, rimangono abbandonati, buttati per la strada, tra mille pericoli, e in tanti finiscono all'ospedale, con l'epatite virale, la

Carenze della scuola materna

La principale carenza quantitativa della scuola per l'infanzia in Sardegna è costituita dal fatto che esistono nell'isola competenze molto polverizzate. Il testo dell'indagine è illuminante: esistono scuole dello Stato, dei Comuni (secondo la legge n. 28), dell'Ente scuole materne della Sardegna (ESMAS, fondata in periodo fascista). Esistono inoltre scuole di proprietà pubblica, di gestione privata e scuole private « tout-court », in queste ultime due categorie vi è la prevalenza di istituti religiosi.

La risposta da dare

« Oggi siamo in grado di avere una visione chiara di questo settore di scuole al quale attribuiamo un'importanza fondamentale. Dal quadro in nostro possesso, dalla conoscenza dei suoi limiti quantitativi e qualitativi — sostiene la compagna Maria Rosa Cardia — vogliamo muovere e suscitare un impulso di trasformazione che, partendo dai cittadini, dagli enti locali, dalle istituzioni, dalle forze sindacali, trovi nelle istituzioni una risposta adeguata.

La risposta da dare

« La risposta deve venire subito. Non è possibile accettare con indifferenza che su 85.473 bambini sardi in età prescolare solo 57.469 frequentino la scuola materna. Né si può tollerare che nella provincia di Cagliari di 39.848 bambini solo 21.368 (il 53,6 per cento) vada a scuola. Che nella provincia di Sassari, su 22.876 bambini solo 17.178 siano iscritti ai corsi di scuo-

La risposta da dare

« La storia tragica di Rosalba vien fuori il ritratto di una società che non è civile: una società che emargini i figli dei poveri, degli operai, dei disoccupati, ed anche dei piccoli impiegati, e li getta sulla strada. Ma non è che i figli dei ceti medi produttivi e un po' benestanti vivano meglio, tutto sommato: rinchiusi nelle stanze delle case come nelle galere, guardano il mondo dalle sbarre dei balconi e magari invidiano i coetanei più poveri che giocano per le strade e rischiano la vita senza avere la minima coscienza di cosa sia la morte ». Questa non è una città né a misura d'uomo, né a misura di donna, né a misura di bambini. E' una città a misura di democristiani del potere, che così la hanno voluta.

g.p.

Precipitati due solai in uno stabile fatiscente di via Vallisa

Le case crollano a Bari Vecchia ma del risanamento non si parla

Per puro caso non ci sono state vittime - Il Comune sembra voler ripercorrere anche in questo caso la vecchia strada degli alloggiamenti di fortuna

Dalla nostra redazione

BARI — Il crollo di due solai in uno stabile di via Vallisa ha riproposto in termini allarmanti il problema del risanamento di Bari Vecchia, uno dei quartieri più degradati e fatiscenti della città.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio dell'altro ieri, quando un rumore sordo ha annunciato l'irrimediabile crollo di uno stabile tra le cui macerie si è tenuto, per un momento lunghissimo, di ritrovare la frequente accoppiata di disgrazia e miseria. Una serie di circostanze fortunate ed incredibili hanno poi fatto tirare un sospiro di sollievo: nelle rovine rimaneva ferita lievemente solo una ragazza di diciotto anni. La sciagura scampata però non attenua il dramma di tre famiglie senza casa. Nell'accaduto c'è stato un immediato pronunciamento del comitato cittadino del PCI, che ha richiesto l'accreditamento di eventuali responsabilità penali insieme ad

una perizia per altri edifici pericolanti.

I comunisti hanno anche impegnato ad una risposta definitiva il Comune, che sembra voler ripercorrere la vecchia strada di garantire alle famiglie per qualche giorno l'alloggio in un albergo cittadino e di rimandare eternamente le scelte del risanamento dell'intero quartiere. Il risanamento è infatti la questione di fondo dopo il fallimento delle leggi speciali del 1952 e del 1962 che i comunisti hanno denunciato in una conferenza cittadina dell'amministrazione comunale, realizzata dopo una loro forte pressione e rimasta slegata da conclusioni operative.

In questo vuoto di interventi, però, continuano ad inserirsi iniziative speculative che tendono a fare di Bari Vecchia un ghetto di lusso o nella migliore delle ipotesi una cittadella culturale. E' una logica, questa, a cui non si sottraggono neanche il Comune e l'università.

A pagare i prezzi di ciò continuano ad essere gli abitanti del quartiere, che dopo aver scampato il peggio si vedono costretti ad un esodo forzato nei quartieri più infelici della periferia. Tutto questo viene ancora una volta denunciato con forza dai comunisti che chiedono di finirla « con l'indifferenza o con la retorica qualunquistica della DC e dei suoi alleati di comodo e di scongiurare la politica dei rinvii e delle debolezze ».

In questo senso il PCI rilancia la necessità di un piano particolareggiato per Bari Vecchia insieme all'utilizzazione di tutte le possibilità aperte dalla legge 457 per la quale la Regione deve assicurare i fondi necessari per risanare le abitazioni e realizzare case-parco interne al quartiere. Altro problema di forte polemica è rappresentata dall'isolato 49: è questa struttura che il consiglio di quartiere aveva deciso di far

funzionare come centro sociale e che la grave decisione della autorità propone di riempire con un museo storico.

Anche per questo dunque lo scontro è molto aspro, poiché ancora una volta si tenta di impedire l'attivazione di centri e servizi di quartiere in una realtà che è deprivata culturalmente ed emarginata socialmente. Anche per questo, allora, è necessaria una nuova seduta operativa della conferenza cittadina che traduca concretamente gli impegni assunti dalle forze politiche.

E' tempo di scelte rigorose. conclude il comunicato del comitato cittadino del PCI, e i comunisti non staranno alla finestra a guardare gli squallidi ritri di una giunta comunale ormai incapace di governare.

e. la.
Nella foto: una via di Bari Vecchia



Ricatti e calcoli sbagliati di un candidato-assessore sardo

Quanto «vale» in voti un giovane della 285?

Dépliant double-face per gli assunti a tempo determinato - Baghino, assessore ai trasporti, e Tidu i protagonisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'uso clientelare del potere tipico dei gruppi dirigenti sardi, in questi ultimi giorni di campagna elettorale per le regionali è arrivato al parossismo. L'assessore della Regione sarda Eusebio Baghino e il suo galoppino Tonino Tidu, che marciano in accoppiata, hanno tentato di utilizzare i giovani assunti a tempo determinato con i meccanismi della 285 per fargli svolgere la campagna elettorale in loro favore. Hanno, infatti, nella mattinata del 14 giugno, durante l'orario di lavoro, chiamato tutti i giovani in questione impegnati nell'assessorato di cui Baghino è titolare, per consegnare loro fascicoli ed immaginette con i magnifici due ritratti nelle pose della domenica. « Votate per noi, e fate votare ». Gli hanno detto. Ed è facile comprendere quale ricatto si celasse dietro l'inviato: i precari sono precari, appunto.

La confederazione sindacale CGIL, CISL, UIL, ha diffuso un documento di protesta in cui Baghino e Tidu vengono accusati di usare « l'Amministrazione pubblica regionale con metodi spregiudicati, per fini clientelari ». La gravità del fatto è comprensibile a chiunque. Si tratta dell'ennesimo scandalo che « sporca » oltre ogni limite lecito l'immagine di un partito che pure riceve voti anche da uomini onesti.

Però ci siamo, comunque, oltre che indignati, incuriositi, ed abbiamo cercato di reperire il materiale consegnato dai giovani assunti a tempo determinato e alle ragazze delle liste dei disoccupati. Per cui abbiamo sotto mano un dépliant « double face ». L'assessore Baghino scrive di se stesso « di avere affrontato per la prima volta in maniera organica l'annoso problema dei trasporti, ponendo le basi per la creazione di un ponte sta-

bile tra l'isola e la penisola ». Purtroppo, come tutti sanno, non solo la questione è ben lontana dal conoscere gli albori di una soluzione, ma è ormai divenuto senso comune la considerazione che la gestione Baghino dell'assessorato ai trasporti abbia coinciso con il maggior periodo di isolamento dei sardi: gli aerei non volavano più, le navi stazionavano ferme nei porti, e mancava persino la naflia per i motoscafi.

Una volta Eusebio Baghino si recò a Roma in canotto. Ci pare, per esprimere la sua preoccupazione al governo nazionale. Ad Andreotti sia stato respinto dagli uscieri.

Andreotti disse: « Baghino? Non esiste ». E così lo lasciarono fuori dalla porta. Uno degli uscieri, impietoso da una

mancia, accompagnò il nostro alla buretta. Dopo di che, Baghino rientrò a Cagliari trionfante, e disse: « Tutto fatto. Andreotti ed io ci siamo messi d'accordo per garantire all'isola la Sardegna trasporti sufficienti a rispondere pienamente alla domanda ».

Così nacque il primo ed unico androtreno sardo. Tanto è vero che Andreotti, ricono-scendo, è venuto stanilo nell'isola per presentare l'assessore « primavera » come un suo trofeo in paesi e borghi del Campidano, fino al Sulcis. Questo è quanto si racconta. Ma l'eroe del volo a vela, non contenti dei successi del traffico, si è voluto impegnare in altre mete.

« Attualmente — così recita il foglietto che Baghino avrebbe voluto far distribuire ai dipendenti regionali — impiegnato nell'assessorato Caccia,

pesca e ambiente, a salvaguardare anche questo settore ». Come valorizza e salvaguarda Baghino?

Qualche mese fa ha aperto alla caccia indiscriminata l'isola faunistica protetta dallo stato di Sama Gilla, provocando un inaccettabile danno ecologico e suscitando scandalo anche fra i più incalliti braccatori. Solo una fortissima mobilitazione popolare, nella quale un ruolo rilevante hanno avuto i comunisti, e a cui hanno partecipato anche i cacciatori più seri, disgustati della baghinata, hanno costretto l'assessore Peter Pan a tornare sui suoi passi.

Ecco la difesa dell'ambiente che vuole Baghino, uccelatore.

Dell'altro candidato, Tonino Tidu, segretario particolare di Baghino (guarda caso) alla

Regione, sta scritto nella solita immaginetta soltanto che sto: « Costantemente al fianco di Eusebio Baghino ». Ben triste sorte la sua, ma del resto... con quel che segue.

All'interno della DC pare ci sia chi considera Baghino e Tidu alla stregua di macchiette di cui raccontare storielle nei corridoi dell'Ente Regione. Ma allora, perché questo bene, affida loro compiti di responsabilità che hanno conseguenze gravi nella vita del popolo sardo? Non sarà che, con più o meno volgarità, appartengono tutti alla stessa barca?

Del resto, oltre a Baghino, in questa lista ci stanno anche i condannati per peculato. Ve la ricordate la storiella dei quaranta ladroni?

Amministrazione provinciale di Brindisi

AVVISO

Si rende noto che quest'Amministrazione Provinciale deve procedere all'appalto di lavori di costruzione di un cavalcavia lungo la strada provinciale Carovigno-FF 55, per alimentare un passaggio a livello, dell'importo di L. 261.000.000, finanziati da i fondi della legge Regione Puglia 21-74 n. 2, con il sistema di cui all'art. 1, lettera b) e il successivo articolo 21 della Legge 2-2-73 n. 14, e cioè per mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la media.

Chiusura intesa essere invitato alla gara di appalto dovrà inoltrare apposita istanza in competente bolla alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, entro gg. 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della richiamata Legge n. 21-74.

Brindisi, il 5-6-1979

IL PRESIDENTE

Avv. Francesco Clarizia

La grande folla di Cagliari alla manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer



CAGLIARI — Le immagini della grande manifestazione di giovedì sera, nella quale a migliaia i militanti comunisti si sono incontrati con il compagno Enrico Berlinguer. Erano sulle piazze i militanti e i semplici cittadini, i giovani e le donne. E' questo un dato generale ed importante. Ovunque si è registrata la volontà di continuare, con più lena, nel lavoro, di aumentare lo sforzo in queste ultime ore per raggiungere e convincere strati sempre più ampi di elettori ed elettrici.

Nella maggior parte delle piazze sarde c'è, e va sottolineato, l'orgoglio di appartenere ad una regione che « tiene », una regione che ha confermato la grande forza del PCI. Dopo il 3-4 giugno, sull'onda dell'ancora più positivo risultato delle elezioni europee, la

mobilizzazione si è rafforzata ed il lavoro per le elezioni regionali ha avuto nuovo impulso.

Da Villasor ad Arbus, da Serramanna a Samassi, da Iglesias a Carbonia, da Oristano a Nuoro, da Olbia a Tempio, gli oratori comunisti hanno avuto la stessa calorosa accoglienza parlando di fronte a pubblici numerosi ed attenti.

I temi trattati sono stati i più ampi: dalle questioni politiche nazionali oggi d'attualità con la valutazione del voto del 3 giugno e le ipotesi di formazione del nuovo governo, alla riflessione sugli equilibri che si sono creati in Europa dopo la consultazione del 10 giugno. Applausi per i passi più significativi dei discorsi, quando Berlinguer ha detto: « Saremo all'opposizione da ogni governo che ci escluda ». La folla ha risposto con un intenso applauso che

significava la volontà di continuare, senza incertezze e senza timori, la battaglia per la rinascita che ha visto i comunisti sempre protagonisti.

In Sardegna come in tutto il Paese, il risultato elettorale deve fornire spunti di analisi del nostro operato. Rimane — Berlinguer lo ha sottolineato con forza — la realtà di un grande partito comunista che è il risultato di decenni di lavoro, di battaglie politiche e sociali, di sacrifici, di pensiero, di un'opera costante e tenace.

Questa forza oggi si accinge all'ennesima prova, alla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale sardo. Anche questa volta il PCI ha le carte in regola: si è presentato con un programma preciso che è stato pubblicizzato, illustrato agli organi di stampa, spiegato dai militanti in migliaia di contatti capillari con

gli elettori. L'obiettivo principale è quello di lavorare per l'unità di tutte le forze autonomistiche.

All'interno di questa linea unitaria non è da escludersi l'ipotesi che alla rivitalizzazione democratica dell'istituto autonomistico possa anche giungere attraverso l'alternanza delle forze politiche. « In questo quadro — ha detto il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, parlando ieri a Sassari con Berlinguer — auto-escludendosi la DC, le altre forze democratiche, compreso il PCI potrebbero assumere il governo della Regione e la Democrazia Cristiana svolgere quel ruolo costruttivo nel Consiglio regionale che hanno svolto i comunisti nel passato lontano e recente ». La partita è aperta: molto dipenderà dal voto che gli elettori sardi esprimeranno domenica e lunedì prossimi.

E' ancora il clientelismo il programma dc a Nuoro

«Le fabbriche non ci sono ma se vota per me può sempre vincere un concorso»

Una delle nove province italiane dove il reddito derivante dall'industria è al di sotto del 25 per cento - A colloquio con il compagno Barranu

NUORO — Nella provincia di Nuoro si ritrovano oggi per intero ed aggravati tutti gli aspetti della crisi economica e sociale che attraversa la Sardegna. Ne parliamo con il compagno Benedetto Barranu, responsabile economico del comitato regionale e capipolista del PCI nelle elezioni regionali per la provincia di Nuoro. Barranu espone un giudizio sintetico sulla situazione economica e sociale della sua provincia, una situazione molto drammatica.

«Questi come quella della Fibra e Chimica del Tiro di Ottana, della Metallurgia di Bolotana, della SOIS di Sinescola, delle miniere di Orani e Luta, della fabbrica tessile di Bitti — dice il compagno Barranu — fanno ormai parte della cronaca quotidiana della crisi dell'intero apparato industriale regionale, e danno il quadro delle lotte, spesso disperate, che i lavoratori della Sardegna contrattano in questi giorni. I lavoratori, e con essi i comunisti, non si sono mai nascosti la gravità del problema di Ottana e della Metallurgia, ma hanno anche presentato delle proposte di soluzione molto chiare e molto responsabili: il problema alle posizioni assunte da noi e dai sindacati sulla SIRONI che i ministri democristiani si sono sempre rifiutati di prendere in considerazione».

«Non è diversa la situazione nel settore agro-pastorale che rimane quello fondamentale della struttura economica del Nuorese. Nuoro è ancora oggi fra le nove province italiane in cui la fonte di reddito derivante dall'industria è al di sotto del 25 per cento del totale. Un settore che, pur in condizioni arretrate, ha prodotto reddito proprio in una fase in cui il settore industriale è entrato in crisi, ma che oggi denuncia difficoltà sempre maggiori, soprattutto nella commercializzazione dei prodotti (per esempio la crisi di vendita del prosciutto)».

Certo non vanno chiuse le responsabilità del governo centrale, ma quali sono le responsabilità della giunta regionale? «Risponde il compagno Barranu: «La giunta regionale che l'ene, inattuata la legge di riforma agro-pastorale ottenuta dopo decenni di lotta dei pastori e dei braccianti delle zone interne e del nostro partito, è miseramente responsabile. In poco più di tre anni risultano spesi oltre 150 miliardi. Ed intanto le decine di cooperative che si sono costituite, spesso con larga presenza di comunisti, per trasformare migliaia di ettari di terreno comunale e privato, e per creare moderne aziende di allevamento, non hanno ricevuto una lira. Comprende la cooperativa di Irgoli, che pure aveva avviato un progetto di valorizzazione (fin dal 1975 secondo il vecchio piano della pastorizia)».

«Vi sono quasi 18 mila disoccupati ufficialmente censiti. In larga parte giovani alla ricerca di prima occupazione. Il reddito per abitante è fermo al 60% della media

nazionale: è il più basso delle province sarde ed è corrispondente a poco più di un terzo del reddito prodotto a Milano o a Modena. Sono questi i dati di una crisi profonda, dell'economia nuorese che si accompagna, non a caso, alla recrudescenza della criminalità comune che pure negli anni scorsi era sembrata attenuarsi».

Tu che hai viva esperienza anche personale della campagna elettorale in provincia di Nuoro — chiediamo al compagno Barranu — ci puoi dire in quale modo e in quali forme la DC si è messa e ha condotto la campagna elettorale? La DC ha rinnovato, sia pure parzialmente, i sistemi adottati nei precedenti consultazioni, o continua sulla vecchia strada?

«La DC nuorese si presenta con tutti i suoi "puledri di razza" — denuncia il compagno Benedetto Barranu — poco preoccupati di spazzare via le pratiche clientelari e di sottogoverno, e che rivendicano quella svolta nella direzione politica della regione e del costume di governo che sola può garantire una prospettiva di rinascita delle zone interne e della Sardegna intera, e che può essere data dalla partecipazione del PCI al governo regionale».

trovare, una soluzione chiara per Ottana o per la metallurgia, ma si possono sempre promettere decine di posti negli ospedali. Non si è voluta attuare la riforma agro-pastorale, ma ormai ci sarà il concorso alla SIP, al TENEL e perché no alla ANAS!».

«E' il ritorno alla vecchia pratica del carpire il voto con il ricatto delle promesse di lavoro. Così si vanno distinguendo i due in primo luogo, ed anche i socialdemocratici che, evidentemente, non vogliono dimenticare i preziosi insegnamenti di Tanassi».

«Noi comunisti riteniamo che anche in provincia di Nuoro siano emerse in questi anni forze ed energie nuove (operai, donne, pastori, giovani) che chiedono di spazzare via le pratiche clientelari e di sottogoverno, e che rivendicano quella svolta nella direzione politica della regione e del costume di governo che sola può garantire una prospettiva di rinascita delle zone interne e della Sardegna intera, e che può essere data dalla partecipazione del PCI al governo regionale».

CARBONIA — Nell'aprile del 1947 Palmiro Togliatti, in Sardegna per celebrare il decimo anniversario del lento assassinio di Antonio Gramsci nelle carceri fasciste, pronunciò a Carbonia un memorabile discorso, davanti ad una folla immensa di minatori e di cittadini del Sulcis. Il segretario generale del PCI, in quella lontana occasione, non solo delineò la prospettiva di una diversa utilizzazione delle risorse del sottosuolo sardo, ma definì i contenuti su cui costruire uno schieramento unitario di riscossa e di attacco, non più difensivo.

Fu allora che si stabilì un primo legame tra «piattaforme di trasformazione economico-sociale ed una diversa utilizzazione dell'ente locale, nel quadro di una gestione democratica avanzata dell'istituto autonomistico».

Togliatti disse: «ci si deve mettere sul piano della realizzazione piena dell'autonomia riuscendo ad aprire e a parlare coerentemente a questa politica». Il Partito comunista in Sardegna deve diventare il partito sardo delle grandi masse sarde, perciò esso ha una direzione autonoma. Solamente facendo nostra la esigenza autonomistica, riusciamo ad entrare in quel medio che ha questa esigenza ed è numerosissimo in Sardegna».

E' proprio nel Sulcis, a Carbonia, che è stata condotta nel secondo dopoguerra la prima lotta politica di massa del popolo sardo per un piano di sviluppo regionale e per impedire il mantenimento del «cino carbonifero».

Il PCI è sempre stato alla testa, con i minatori e con le popolazioni del Sulcis, in questa battaglia per il carbone, per l'energia alternativa, che oggi può diventare vittoriosa. La linea del PCI nel Sulcis è stata chiaramente compresa, fatta propria dai minatori e dalle popolazioni. A Carbonia nelle elezioni politiche amministrative del 3-4 giugno c'è stato il balzo in avanti del nostro partito (da 14 a 17 consiglieri). Nel breve arco di una settimana, il 10 giugno, si è verificato un altro balzo in avanti: il PCI ha ancora conquistato un migliaio di voti, prevalentemente di giovani e di donne, passando dal 43% al 49%.

In questi giorni molti esponenti democristiani e di altri partiti sono calati a Carbonia, per rinnegare il petrolio ed esaltare il carbone.

«Noi prendiamo atto con soddisfazione — ci ha dichiarato il compagno Antonio Saba, segretario della Federazione autonoma del Sulcis — dell'interesse che da molte parti si manifesta per le risorse minerarie sarde. Quando anche di recente i comunisti, da soli, chiedevano il rispetto della scelta per una base mine-

ria-metallurgica ed energetica prevista dalla legge 268 sul secondo piano di rinascita, da altri partiti si rispondeva con la irrisione o con il disimpegno. Noi naturalmente ci riferiamo non alle posizioni di questo o quel dirigente locale degli altri partiti, ma alle posizioni complessive dei vari schieramenti. Non ci risulta che un contributo particolare sia venuto dal democristiano Bisaglia, ministro delle Partecipazioni statali, il quale in tutta la vicenda ci è sembrato solo preoccupato di garantire interventi nel suo collegio elettorale del Veneto».

Anche coloro che oggi parlano con foga di «energia alternativa», di lotta al «dio petrolio», ed intendiamo riferirci ai radicali, non solo ignorano la storia e le lotte dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese in difesa del patrimonio minerario, ma anzi nell'unica occasione che hanno avuto per pronunciarsi si sono schierati dalla parte sbagliata. Quando alla Camera dei deputati si è discusso il

decreto per la riattivazione delle miniere carbonifere, governo e radicali hanno sostenuto insieme che occorre ancora studi e che il carbone non poteva costituire alternativa al petrolio. Non possiamo che prendere atto — conferma il compagno Saba — con soddisfazione del fatto che una battaglia seria e lunginquisma degli operai, delle popolazioni delle amministrazioni locali, con il determinante contributo del PCI, ha conquistato tanti consensi. Ci auguriamo naturalmente che non si tratti di squallidi espedienti pre-elettorali».

I piani possono passare dalla fase dell'elaborazione a quella della attuazione concreta. All'ampliamento delle capacità termoelettriche, deve accompagnarsi l'utilizzo massiccio del carbone Sulcis. 5 milioni di tonnellate annue di carbone possono dare ogni anno oltre un milione di kilowatt.

«Le fonti energetiche alternative esistono in Sardegna. E' un problema che richiede una coraggiosa e ferma inversione di tendenza nei

metodi di gestione e di programmazione. Il carbone Sulcis è una grande risorsa energetica regionale. Bisogna utilizzarlo, perché alla Sardegna non serve una centrale nucleare. E il problema del reperimento delle fonti energetiche — dice il compagno prof. Edoardo Proverbio, dell'università di Cagliari, responsabile della sezione scientifica del comitato regionale del PCI — è nella nostra isola particolarmente urgente. L'attuale produttività massima degli impianti Enel è di circa 4.400 milioni di kilowatt l'anno; insufficiente per garantire anche un solo aumento della domanda ordinaria prevista attorno al quarto anno».

Gli approvvigionamenti inerti nello sviluppo del polo piombo-zinco e del polo dell'alluminio o degli altri settori metallurgici, richiedono, infatti, un incremento di consumi di circa 800 milioni di kilowatt ore annuo, entro il prossimo triennio. D'altra parte, la ristrutturazione del settore petrolchimico, lo sviluppo del settore tessile, delle cartiere e

l'attuazione dei programmi irrigui ed agropastorali previsti dai piani regionali, richiede un aumento più o meno dello stesso ordine».

Che fare? Di fronte a tanti grossi problemi la scelta dei comunisti è chiara: bisogna privilegiare un sollecito e completo ripristino delle fonti energetiche locali, in particolare del carbone. Il pieno impiego di questa fonte energetica potrebbe garantire una produzione di energia elettrica di almeno 600 milioni di kilowatt ore all'anno».

E' questo del PCI, l'unico programma presentato in Sardegna. Possono vantare altrettanto gli altri partiti? Cosa c'è dietro il polverone delle centrali nucleari? Perché il partito di Pannella per quanto riguarda la scelta e l'utilizzo dell'energia nucleare, non dice una parola sui gravissimi indirizzi governativi in merito al problema dei rischi e della sicurezza? Il PCI ha detto con estrema chiarezza, a Carbonia, come nel recente convegno regionale sulle fonti energetiche, quanto e quale energia serve per l'econo-

mia della Sardegna.

«E' indubbio — sostiene il compagno Giovanni Berlinguer — che volendo accrescere l'occupazione produttiva di giovani, di sviluppare l'agricoltura in senso moderno, creare basi industriali più solide, occorre più energia di quella oggi disponibile. La soluzione più idonea per i prossimi anni è l'uso di quella grande ricchezza sarda e nazionale che è il carbone. Occorrono tecniche adatte ed una forte volontà politica che finora è mancata. Soltanto dai lavoratori del Sulcis-Iglesiente di tutta la Sardegna è venuta una spinta ad affrontare i piani di ripresa per l'attività mineraria. E dal recente convegno di Cagliari del nostro partito sono venute indicazioni preziose, suffragate da autorevoli specialisti per un vero e proprio piano energetico della Sardegna. Le classi lavoratrici e i loro partiti hanno in ogni campo un chiaro programma di governo, e sono pienamente mature per la guida della Regione Autonoma».

Tore Cherchi

Anche gli affossatori del Sulcis si fanno avanti, ma senza idee

Si vota: quanto interesse per il carbone!

Ora tutti sembrano d'accordo con quello che i comunisti vanno dicendo da trent'anni — Ma questo non può far dimenticare le pesanti responsabilità di chi ha governato — Uno sviluppo scellerato tutto teso alla venerazione del «dio petrolio» — Oggi può diventare vittoriosa la battaglia del PCI per l'energia alternativa - Le sconcertanti sterzate dei radicali

«Compro tutto» (ma chi paga?)

CAGLIARI — «Compro tutto lo spazio disponibile! Non ho problemi di prezzo». Con questo tono perentorio l'on. Pannella si sarebbe rivolto alla maggiore stazione televisiva privata della Sardegna per garantirne il monopolio negli ultimi giorni della campagna elettorale. Si dice riconosce che nella politica italiana mancava il tono manageriale. La campagna elettorale dei radicali ha colmato questa lacuna. Come un qualsiasi prodotto di consumo la «rosa nel bosco» è stata imposta sul mercato. I mezzi, evidentemente, non mancavano. Intere pagine di giornali quotidiani sono state comprate per lanciare slogan e proclami. Molto insistita la polemica contro il bagaglio radicale, magari proprio nello stesso giorno nel quale a tutta pagina compariva una intervista di Pannella. Il punto radio si è pro-gressivamente esteso fino a coprire l'Italia intera.

Anche in Sardegna la presenza radicale è venuta cre-scendo nelle ultime settimane. Noi che abbiamo lungo tempo discusso, prima di decidere la pubblicazione di quel che breve inserzione a pagamento sui quotidiani sardi, ci lasciarono i prezzi. Intere pagine come quelle dei radicali costano decine di milioni. Conosciamo anche i prezzi delle emittenti televisive: pochi minuti costano centinaia di migliaia di lire. Quanto costano ai radicali le quattro giornate di Pannella e dei suoi amici?

Sarebbe interessante saperlo, e sarebbe anche interessante sapere chi paga. Forse, tra le altre risposte in filo diretto, i radicali dovrebbero rispondere alla nostra domanda che non è certo priva di un qualche interesse.

Per non esagerare nella nostra curiosità ci limiteremo ad una sola altra domanda: come mai i radicali, che tuono contro la «Petrolchimica assassina», hanno sostenuto alla Camera la tesi democristiana secondo la quale le miniere di carbone del Sulcis non andavano riaperte?

«Sir-Rumianca: paghino i veri responsabili e non gli operai»

La Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'arresto di Rovelli e di Cappon (presidente dell'IMI), Franco Piga (presidente dell'ICIPU), Efisio Corrias (presidente del CIS).

- La Rumianca di Cagliari è chiusa da oltre sei mesi.
- La Sir di Porto Torres produce al 50 per cento delle capacità e rischia ogni giorno la chiusura.
- Migliaia di miliardi di denaro pubblico sono stati erogati senza accertamenti.
- Circa la metà dei fondi del CIS destinati a Rovelli e non alle piccole e medie industrie sarde.
- I comunisti denunciano nuovamente le responsabilità politiche della Giunta regionale e della DC, che, durante trenta anni di vita autonomistica non hanno esercitato nessuna azione di controllo e di direzione politica nei confronti del CIS e della politica del credito, consentendo una utilizzazione distorta dei fondi destinati alla Sardegna.
- Il PCI ribadisce la richiesta che i lavoratori non paghino errori e colpe di cui non sono responsabili: occorre che siano salvaguardati tutti i posti di lavoro e che siano immediatamente riattivati gli impianti fermi, in un quadro di risanamento, ristrutturazione e sviluppo.

I comunisti chiedono che la Magistratura accerti rapidamente le eventuali responsabilità punendo i colpevoli.



Per una Giunta con i comunisti che realizzi una nuova politica dello sviluppo economico ed industriale, per il lavoro e l'occupazione

più forte il PCI

più forte la lotta per la rinascita

il 17 e 18 giugno
VOTA
COMUNISTA

Continua però l'analisi del voto

Dopo il test elettorale si normalizza la vita di partiti e enti locali

Le amministrazioni governate nella quasi totalità dalle sinistre un punto di riferimento fondamentale per la vita e le attività degli umbri

Con la rielezione del prof. Giancarlo Dozza a rettore dell'università di Perugia si sta per concludere in Umbria una fase politica punteggiata da test elettorali. Non solo vi sono state le competizioni del 3 e del 10 giugno, ma quella di Gubbio per il rinnovo del Consiglio comunale e poi le urne si sono ripartite celermente e l'altro pomeriggio nell'aula magna della università perugina per la riconferma del «magnifico». Si sta per concludere questa fase, dicevamo, perché adesso bisognerà aspettare un nuovo test assai importante che darà finalmente quale è e quale sarà l'orientamento operativo in una grande fabbrica: la elezione del nuovo Consiglio di fabbrica della IBP.

La grande questione è che, pure nel bel mezzo di una competizione elettorale nazionale, caratterizzata dalle difficoltà che noi tutti sappiamo e conosciamo, il governo delle sinistre non è stato minimamente messo in discussione. Per questo, l'attività degli enti locali, della Regione, dei maggiori comitati di nuovo sta riprendendo. Perché una cosa è certa: dalle elezioni politiche è venuta la certezza che il potere locale, governato dalle sinistre nella sua quasi totalità, è un grande punto di riferimento fisso per la vita e l'attività degli umbri. Nei giorni scorsi ad esempio un quotidiano si è divertito a conteggiare i seggi in Consiglio regionale secondo il voto del 3 giugno. Il nostro partito rimarrebbe con i suoi 11 consiglieri e così la DC con nove. Solo il PSI perderebbe un seggio a favore del partito radicale. Ma non è questo il punto.

Sarà naturale adesso e proprio alla luce di questa considerazione che la capacità di governo e la collaborazione tra comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra venga consolidata sul terreno sia sociale che politico. La scadenza dell'ottanta è ormai vicina e i partiti politici democratici stanno già riaffacciando le armi. Una scadenza assai importante è in programma per oggi. Sia a Terni che a Perugia i fatti si riuniranno i comitati federali comunisti che ascolteranno due relazioni dei segretari provinciali Giorgio Stablini e Francesco Mandarini. A Perugia in particolare la riunione comincerà alle ore 15.30 nel salone della federazione e si prevedeva una lunga sessione dell'organo dirigente del PCI perugino. I compagni membri del CF sono invitati infatti a rendersi disponibili per tutta la durata della riunione.

Scarseggiano i prodotti petroliferi per i trattori e i macchinari agricoli

In pericolo i raccolti di tabacco



Una piantagione di tabacco

Le aziende tabacchicole hanno necessità di non bloccare, nemmeno per mezz'ora, gli impianti per l'essiccazione del prodotto - Incontro dell'assessore all'Agricoltura con i rappresentanti delle compagnie petrolifere e dei distributori - Le preoccupazioni per la benzina a prezzi agevolati

Il rischio è grosso: l'anticipazione della buona stagione sta concentrando i consumi di carburante agricolo proprio quando, viceversa, crescono le difficoltà di approvvigionamento e addirittura una compagnia multinazionale (sembra la Fox) ha cessato completamente il rifornimento di prodotti petroliferi alla Federconsorzi. In sostanza da qui a qualche settimana i trattori ed altri macchinari agricoli rischiano di rimanere a secco nei campi e, quel che è peggio, è in forse anche la tempestività nel rifornimento delle aziende tabacchicole che peraltro hanno necessità di continuità nell'essiccazione pena la perdita del prodotto stesso.

Insomma la crisi petrolifera rischia di colpire pesantemente l'agricoltura umbra e, paradossalmente, con la complicità del tempo buono, giunto però in anticipo. Ieri mattina intorno ad un tavolo dell'assessorato regionale all'agricoltura si sono ritrovati con l'assessore Mario Belardinelli, i rappresentanti di quattro compagnie petrolifere multinazionali (AGIP, Esso, IP, API) e di tutti i distributori di prodotti petroliferi per l'agricoltura che operano in Umbria. In tutto circa 50 petrolieri che, pur dando ampie assicurazioni, non hanno fuggato tutti i dubbi sul futuro degli approvvigionamenti per le campagne umbre.

Al termine della riunione l'assessore Belardinelli, sottolineando che la situazione si può governare e appare meno drammatica di come era apparsa in un primo momento, non ha sottovalutato i problemi aperti. Al 31 maggio - ci ha detto - la domanda che è di circa 90 mila quintali di gasolio (un po' meno per benzina e petrolio) è stata completamente soddisfatta, ma ci preoccupa il futuro per due motivi: primo che l'approvvigionamento appare ogni giorno più difficile, e secondo che le compagnie petrolifere, in secondo luogo per la concentrazione del consumo che sta avvenendo in un breve spazio di tempo. Quanto alle compagnie petrolifere presenti all'incontro, ha continuato Belardinelli, si può assicurare un rifornimento pari a quello del 1978 con la possibilità di aumentarlo per circa il 10 per cento. C'è però - ha precisato - un grosso buco costituito da una calamita (dovrebbe essere la FOX, n.d.r.) che ha letteralmente «chiuso bottega» nei confronti dell'Umbria.

La Regione, oltre all'incontro di ieri, ne sta promuovendo degli altri (lunedì Belardinelli si incontrerà con il ministro dell'Agricoltura), ma è evidente come il problema sia pesante. In particolare modo per il tabacco, anche un semplice ritardo nel rifornimento potrebbe bloccare gli impianti di essiccazione ad aria calda per mezz'ora, potrebbe avere effetti disastrosi. Al proposito ricordiamo che la nostra regione produce circa il 60 per cento del tabacco Bright-Virginia coltivato in Italia. Insomma il tabacco bianco umbro quando tra qualche settimana verrà raccolto e lavorato non potrà essere soggetto a contrasti, pena il suo deterioramento.

Due ore in più di astensione per rispondere alle ultime decisioni dell'azienda

Sciopero generale ieri alle Acciaierie

Oltre quello già deciso per il rinnovo contrattuale - La protesta per il rifiuto delle prestazioni durante gli scioperi articolati e per il trasferimento, senza preavviso, di 54 lavoratori dalla fonderia

Chiesta al ministro dell'Industria una verifica dell'accordo IBP

Gli impiegati della IBP lo hanno già fatto ieri. Adesso tocca nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì agli operai di votare per rieleggere il nuovo consiglio di fabbrica. Ieri il consiglio di fabbrica uscente e la Fila provinciale di Perugia hanno emesso una nota in cui si sottolinea «il particolare significato politico della rielezione dei delegati di reparto e dei gruppi omogenei se si tiene conto delle scadenze che il movimento sindacale ha di fronte sia per quanto riguarda i rinnovi dei contratti che nei prossimi mesi vedranno impegnate anche la categoria degli artigiani e dei artigiani per l'impegno, certamente oneroso che il nuovo Consiglio di fabbrica dovrà assumere nel portare avanti la vertenza integrale convalida a seguirne ulteriori sviluppi della vicenda».

La nota del CdF della IBP è perfeitamente armonica con quanto emesso dall'assessorato regionale allo sviluppo economico, il compagno Alberto Provatini, che proprio ieri ha inviato al ministro dell'Industria Franco Nicolazzi un telegramma con il quale lo sollecita a convocare rapidamente un incontro di verifica fra le parti firmatarie (governo, le 4 regioni interessate, sindacati

ed azienda) dell'accordo IBP del 23 febbraio '78. La richiesta dell'incontro era stata avanzata al ministro il 18 aprile scorso con una lettera dello stesso Provatini inviata d'intesa con il CdF e dopo aver sentito la direzione della IBP. «Scopo dell'incontro - ha ricordato Provatini - non è soltanto quello di una verifica dell'accordo il febbraio e di una conclusione positiva attraverso un accordo di governo, regioni, sindacati ed azienda della prima fase della vertenza, ma anche di aprire una fase nuova per lo sviluppo e l'impiego della IBP». Provatini ha ribadito che anche per la IBP è necessario entrare in quella che ha definito «terza fase»: passare cioè, dopo il confronto dei piani di settore della 675 e sui programmi delle singole aziende, alla fase del progetto e delle decisioni operative.

Mancano pochi minuti alle 13.30, davanti alla portineria della Terni che dà su Viale Brin, dagli altoparlanti posti su un pannello verde vengono ricordate le modalità dello sciopero. «Compagni - viene detto al microfono - adesso alle 13.30 viene riaperta la portineria per consentire il cambio. Lo sciopero generale riprende alle ore 13.30». La protesta era esplosa all'interno della fabbrica durante l'assemblea generale, nelle due ore di sciopero generale che, iniziato alle ore 8.30 sarebbe dovuto terminare alle 10.30.

Si trattava di due ore aggiuntive rispetto al pacchetto di scioperi per il rinnovo contrattuale indette per rispondere alle ultime decisioni della direzione aziendale. I lavoratori durante gli scioperi articolati e quella di spostare 54 lavoratori dalla fonderia, senza alcuna contrattazione con gli organismi sindacali. L'assemblea era stata aperta da una relazione di Giancarlo Battistelli, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, che aveva fatto il punto sull'andamento della vertenza e criticato l'irrigidimento aziendale al quale faceva riscontro un atteggiamento analogo al tavolo delle trattative della controparte padronale. Dall'assemblea era partita poi la proposta di chiedere un incontro immediato con la direzione aziendale. Una delegazione è andata a chiedere l'incontro. La risposta è stata: «No» e c'è nessuno ripassate un'altra volta». Affermazione questa, essendo stata pronunciata mentre era in corso uno sciopero generale, che faceva da cartina di tornasole dell'atteggiamento complessivo assunto, nel corso della vertenza, dall'azienda e che, riportata in assemblea, ha prodotto una comprensibile esasperazione degli animi. Da qui la decisione di proseguire lo sciopero secondo la seguente articolazione: dalle ore 10.30, sciopero dell'area siderurgica e blocco delle portinerie; dalle 12 alle 13.30

sciopero dell'area meccanica e blocco delle portinerie; alle 13.30 nuovo sciopero generale fino a che non si conosca l'esito dell'incontro che avrà fine la direzione si era decisa ad accordare fissando l'appuntamento per le ore 16 sempre di ieri. Prima del cambio delle ore 13.30 le portinerie sono presidiate da un numero imponente di lavoratori. Il blocco è totale: dalla fabbrica non esce e non entra nessuno. Viene fatto entrare soltanto qualche capoturno per garantire la sicurezza degli impianti. «Durante l'assemblea - racconta uno degli operai che presidia la portineria - ci sono state anche proposte avventuristiche, come quella di occupare la palazzina della direzione e che sono state respinte. E' passato il discorso di Giovannetti che diceva che il contratto non si può certo chiedere questa mattina e che c'è ancora una lunga lotta da fare, di cui bisogna essere consapevoli e che va condotta con il senso di responsabilità e la maturità che il movimento sindacale ha sempre mostrato di avere. E' chiaro che l'allineamento della Terni alle posizioni del padronato privato, alla FIAT per inciderci, è da collegare al risultato del voto. Dobbiamo rispondere nella dovuta maniera a questi primi fatti che dimostrano la volontà di prendersi una rivincita sui lavoratori. La risposta però c'è. Questa mattina la partecipazione all'assemblea è stata molto forte, allo sciopero c'è stata una adesione compatta anche degli impiegati, mai il blocco delle portinerie è stato così totale».

Molti hanno in mano il volantino distribuito dalla sezione di fabbrica del PCI. Vi è scritto, tra l'altro: «La direzione aziendale della Terni ha calato la maschera, ha scelto di allearsi con la linea reazionaria e conservatrice portata avanti dalla Confindustria. L'annuncio che negli scioperi articolati l'azienda rinuncia al pagamento delle prestazioni per tutta la durata dello sciopero articolato; la richiesta di 50 trasferimenti dalla fonderia; l'arrogante posizione del servizio ACC che ha obbligato a svolgere la funzione di carrellista e carropuntista i lavoratori a cui non compete tale lavoro; con il chiaro intento di far fallire lo sciopero articolato in atto, fanno chiaramente comprendere che da una parte i dirigenti dell'azienda stanno mostrando tutta la loro volontà antipopolare e antisindacale, dall'altra fanno emergere l'incapacità di gestire una azienda pubblica evitando un confronto con le forze sociali basate su un rapporto di «chiarezza e correttezza»».

«Per la Consulta per lo sport l'assessore non ha mai tempo»

Il presidente provinciale dell'UISP Gian Giacomo Biadene, ha inviato ieri una lettera aperta ai giornali con la quale esprime, per conto della organizzazione che dirige, una aperta critica all'assessore comunale allo Sport Mario Silla Baglioni. La pubblicazione di seguito ed in maniera integrale consente a seguirne ulteriori sviluppi della vicenda.

«Dove è finita la tanto sbandierata partecipazione? L'Assessorato allo Sport del Comune di Perugia Mario Silla Baglioni partecipa molto, è fiero, ad ogni manifestazione, sulla quale sia assicurata la presenza di radio, o meglio, ancora, di emittenti televisive a qualsiasi livello; a questi fatti certamente è estremamente sensibile; ma se si tratta di discutere con i componenti la Consulta Comunale per lo sport e il tempo libero (istituita da noi, bene, con delibera del Consiglio Comunale n. 129 del 26 gennaio 1979) dei problemi relativi alla promozione dello sport o alla costruzione di impianti sportivi allora sembra che l'Assessore improvvisamente si ricordi di altre più urgenti scadenze e lasci il solo funzionario comunale il compito di discutere di queste cose minute! Altre volte invece la sua presenza consente una dotazione di quanto l'amministrazione ha già deliberato, finanziato e qualche volta addirittura realizzato, dimenticandosi, stando che il Consiglio Comunale ha affidato alla consulta compiti di studio e di elaborazione dei programmi di costruzione degli impianti sportivi, e lasci la dotazione di adeguate attrezzature agli impianti, compiti di concorso alla elab-

borazione di programmi relativi alla utilizzazione degli impianti, di promozione dello sviluppo di centri di formazione fisico-sportiva, ecc. Dimenticandosi inoltre che la consulta elabora le proposte di piano annuali degli interventi e dei finanziamenti sottoponendole all'approvazione del Consiglio Comunale (lettera F art. 2; compiti della consulta, deliberazione di cui sopra). Al momento attuale, punto massimo di una situazione che dura ormai da tempo e che abbiamo già denunciato più volte, questo bizzarro modo di promuovere la partecipazione ha consentito, a poco a poco, la fuga di quasi tutti i componenti, ma questo evidentemente preoccupa poco l'Assessore che insiste nel mandare lettere di convocazione per riunioni alle quali egli stesso non partecipa. Cosa verificata ancora ieri, il giorno in cui, dopo il sottoscritto, nominato dall'Unione che rappresenta la parte della consulta, presentatosi alle ore 16.45 presso l'Assessorato, fu ricevuto dal sottoscritto e invitato a una riunione convocata per le ore 16 in prima convocazione e per le ore 17 in seconda convocazione vi ha trovato riuniti ben tre (su 20) componenti la Consulta, oltre al funzionario comunale, mentre nel contempo vedeva fuggire l'Assessore verso una certa più importante faccenda. Ebbene, se questa è la partecipazione sono gli sportivi e i cittadini a risentirsi, e noi, come rappresentante di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più approfondita intorno ad un problema sociale che oggi, nel nostro Comune, sembra sia di esclusivo possesso di un solo membro di esso e che invece reputiamo debba intervenire sempre di più, sono dispiaciuti anche in quei settori della vita pubblica considerati, forse a torto, marginali, quali lo sport e il tempo libero: per questo inviamo tutto il consiglio comunale a fare una riflessione più